Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 31 Ottobre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 258

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 38 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 52-888

Il Principe Umberto nell'anniversario di Vittorio Veneto

visita i luoghi che videro il trionfo delle nostre armi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vittorio Veneto, 30 notte.

Questa regione, per quanto l'occhio spazia e per quanto oggi l'abbiamo percorsa qua da Vittorio Veneto ad Asolo, tutta ci è sacra ed è sacra a tutti gli italiani. Qua la Patria fu salva due volte; qua il valore della stirpe sfolgorò eroismo e sacrificio sublime; qua la storia fu piegata e violentata dalla nostra volontà e dalla nostra forza; qua due volte conquistammo la vittoria; qua fu fatta l'Italia. Non c'è zolla di questa terra che non sia stata premuta dal piede dei combattenti, che non sia stata flagellata dalla mitraglia, che non sia stata irrorata di sangue.

Questi colli, questo fiume — il Piave — questa campagna che il tardo ottobre avvolge in vaporosi veli di nebbia, mentre lento il vento strappa agli alberi le foglie vizze, questo paese, intero, nutre la sua palpitante anima che è ancora quella che gli donarono i morti, che gli lasciarono i nostri morti delle due epiche battaglie; la solare battaglia del giugno, battaglia del Piave, che ebbe in questo selvoso colle del Montello al doppio angolo del fiume, il suo contrastato cardine; e la battaglia finale con cui ribaltammo oltre il Piave, guadagnammo le alture della riva sinistra, piombammo su questo nodo centrale di Vittorio Veneto tra i monti e la pianura, sfondando lo schieramento nemico, spezzando in profondità e frantumando la linea nemica decidendo della guerra. Proprio qua, ecco, fu decisa la guerra europea; noi italiani vincemmo non soltanto la nostra guerra ma per tutti gli alleati la guerra europea. Qua crollò la coalizione degli Imperi centrali; qua cominciò la nuova storia d'Europa.

IL PRINCIPE RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA.

Sedici anni dopo

E oggi, 16 anni dopo quel giorno — 30 di ottobre del 1918, — quando le avanguardie degli arditi e dei fanti travolgendo l'accanita disperata resistenza austriaca, piombavano su questa Vittorio Veneto — ma già nel nome era d'auspicio il nome del Gran Re Padre della Patria sotto cui si erano riuniti dal '66 i due comuni di Ceneda e di Serravalle; — oggi, il figlio del Re vittorioso, l'erede del trono, è venuto a celebrare l'annuale tra l'entusiastica esultanza del popolo. E ha percorso, fra una unica interminabile acclamazione di popolo che lo accompagnava di città in città, di borgo in borgo e per le strade dilunganti nella campagna, tra i monti e la pianura e attraverso il combattuto fiume, ha percorso il territorio raccogliendo in auspicio per il grandioso futuro le gloriose memorie del recente passato.

S. A. R. il Principe di Piemonte, col seguito del primo Aiutante di Campo generale Gabba e di altri aiutanti di campo, era arrivato stamane, in treno, a Vittorio Veneto. A incontrarlo alla stazione, dove rendeva gli onori una compagnia del 55.o Fanteria con la bandiera e la fanfara e un plotone di Camicie Nere della 50.a Legione, erano convenuti insieme con il Podestà di Vittorio Veneto medaglia d'oro De Carlo, S. E. Solmi, Sottosegretario all'Educazione nazionale in rappresentanza del Governo, l'on. De Capitani d'Arzago in rappresentanza del Senato, la medaglia d'oro on. Paolucci in rappresentanza della Camera; S. E. il generale Grazioli comandante designato d'Armata, S. E. il generale Graziani, il condottiero ed eroe della riconquista della Libia ora comandante il Corpo d'Armata di Udine; S. E. il comm. Vaccari prefetto di Treviso, il Segretario Federale di Treviso dr. Giacomini; S. E. il generale Pricolo comandante della seconda zona aerea, il luogotenente generale Spilingardi, comandante del secondo raggruppamento Legioni Camicie Nere; le medaglie d'oro generale di Corpo d'Armata Vaccari, l'on. Amilcare Rossi del Direttorio nazionale dei Combattenti, Giulietti, colonnello Esposito comandante l'ottavo Alpini; S. E. Gasperini Governatore onorario dell'Eritrea, S. E. l'ammiraglio Casanova, il generale Pavone comandante la Divisione « Piave »; il vescovo di Ceneda monsignor Beccegato ;il Magistrato delle Acque comm. Millani; il Provveditore agli Studi per Venezia prof. comm. Lizèr; la contessa Ancillotto madre del compianto aviatore medaglia d'oro Giannino Ancillotto; e altre autorità e personalità.

Nota pittorica e sentimentale

Sotto un cielo fosco temporalesco, la bella piazza Vittorio Emanuele con lo sfondo del Palazzo municipale, era gremita di popolo tra gli schieramenti delle truppe e delle Camicie Nere delle rappresentanze dei Fasci, dei Sindacati, delle Associazioni combattentistiche e di Arma, delle rappresentanze del « Nastro Azzurro », dei Mutilati, delle Famiglie dei Caduti della grande guerra e per la Causa fascista, dei Giovani fascisti, degli Avanguardisti, delle Giovani italiane. Sulle truppe e le rappresentanze schierate, sulle file dei legionari e delle rappresentanze sindacali, sulla massa fitta della folla, emergono stendardi e bandiere e labari e gagliardetti, cui il vento ottobrale umido e frizzante piega e fa palpitare i drappi multicolori. La piazza intorno, balconi e finestre, e la facciata del Palazzo municipale, sono decorati dei colori cittadini rosso e azzurro e di bandiere e di festoni di verdura. Dalla piazza per un giardino di squisito stile settecentesco, con alte piante e aiuole fiorite con vasche e giochi d'acqua, si sale all'altro soprastante piazzale della stazione. E nel giardino si inquadra, con suggestiva eleganza, un gruppo di signorine e bambine, vestite in costume milleottocentotrenta, aggraziati e romantici costumi, che rievocano il Lombardo-Veneto e le cospirazioni e le donne che stillavano lacrime sulle pagine del Jacopo Ortis o sventolavano lo scialle dietro una diligenza che si allontanava e il Risorgimento che si preparava. Una nota pittorica e sentimentale in questo delizioso giardino, una nota di femminilità di altri tempi, delicata e leggiadra che sarebbe straordinariamente piaciuta alla Musa malinconicamente nostalgica di Guido Gozzano.

La prima macchina del treno che porta il Principe è decorata davanti di una grande stella d'argento e di un trofeo di bandiere. Quando il treno si ferma nella stazione, squillano le trombe, le truppe presentano le armi e dalle alture che si alzano imminenti tuonano salve di cannoni. Dalla sottostante piazza Vittorio Emanuele esplodono l'applauso della folla, le grida di Viva il Re! Viva il Principe!, il grido di Savoia! E sui quattro altissimi pili eretti al limite della piazza, vengono issate e si gonfiano al vento quattro enormi bandiere.

Il Principe, che veste l'alta uniforme di generale, riceve le autorità e passa in rivista la Compagnia d'onore e il plotone di Camicie nere. Poi, accompagnato dal rappresentante del Governo S. E. Solmi e dal Podestà, medaglia d'oro, De Carlo, seguito da tutte le autorità scende nel giardino. Le bambine « 1830 » si profondono nel replicato inchino di etichetta, offrendo all'Augusto Ospite fiori dai cestelli adorni che portano appesi al braccio. Il Principe sorride e rivolge loro parole di ringraziamento; e accarezza le bambine di cui qualcuna, porgendogli i fiori, lo prega con ingenue parole che li porti alla piccola Maria Pia.

Ma dalla piazza la folla chiama col tuono dei suoi applausi su cui, di minuto in minuto, rimbomba il tuono del cannone. E tra la folla, tra l'insistente incessante applauso, il Principe attraversa la piazza e sale al Municipio. Ma l'applauso continua tempestante frenetico. E il Principe, con le autorità esce sul balcone, che è decorato in alto, da un maestoso baldacchino di velluto cremisi con frangie e nappe d'oro, con la bianca croce sabauda dello stemma cittadino tra riquadri rossi e azzurri. Magnifico, imponente, lo spettacolo della piazza stipata di popolo con le sventolanti bandiere, con i gagliardetti agitati in alto, tra il clamore gioioso delle ovazioni. Oltre la piazza, il giardino che sale verso la stazione sfoggia i suoi colori, dal verde cupo delle conifere al pallido verde dei salici piangenti, al giallo rosso delle chiome superstiti dei platani, alle svariate e vivaci tinte dei fiori per le aiuole. Ma di là, dietro la stazione, si leva una ripida, aspra ascesa, la catena delle alture verdeggianti i fianchi di ampie e declivi stese prative, nereggianti le creste, di emergenti rocce. E si leva proprio di faccia a noi erto e aguzzo monte Altare. Di là, sedici anni or sono in questo giorno e precisamente in quest'ora, scendevano le pattuglie dei nostri fanti e dei nostri arditi, tuonavano i cannoni, crepitavano le mitragliatrici, insisteva veemente e rabbiosa la fucileria. Di là scendeva il grido Savoia! Savoia! E di qua passava e finiva un impero. Ora, ecco, il monte si è prodigiosamente ripopolato. Per lo spiegato pendio verde, si disegna una gigantesca animata scritta Viva Savoia! E compongono le lettere e compongono la scritta, schiere e schiere di fanciulli e fanciulle, i Balilla e le Piccole Italiane. E le lettere e l'intera scritta sono tutto uno sfarfallio di bandierine tricolori che quelli agitano levando le braccia, gridando evviva. Giunge fin qua, nel vento, lo squillo delle voci infantili.

Come i Fanti, come gli Arditi

Poi, quando la medaglia d'oro De Carlo — Vittorio Veneto non potrebbe avere per podestà niente di meno che una medaglia d'oro della grande guerra — quando egli, rivolgendo il saluto al Principe, all'erede del trono d'Italia, evocò la battaglia, e quel precipitarsi dei nostri soldati giù dal monte alla riconquista del suolo patrio e alla vittoria; giù dal monte, fra le affioranti roccie, e pel verde pendio sciamano e si precipitano i fanciulli, Balilla e Piccole Italiane. Come i Fanti allora, come gli Arditi. Ed è la nuova falange, è la giovane Italia, con lo spirito stesso di quei giorni aggiunto a quello e derivante da quello, lo spirito della Rivoluzione fascista; è la tradizione che si perpetua, è la storia viva del nostro popolo in marcia, è l'Italia veramente di Vittorio Veneto e del Fascismo che procede, che incalza, che corre alle sue mète avvenire, Duce Mussolini. Quei Balilla che sventolano le loro bandierine tricolori e disfrenano la loro gioconda e prospera fanciullezza a gara in corsa per il pendio del monte, già irrorato di sacrificio cruento e aureolato di vittoria, sono, rinati alla madre Roma, i nostri seicentocinquantamila morti della grande guerra e i tremila morti della Rivoluzione fascista, sono gli stessi con il loro cuore e la loro fiamma che tornano per andare più oltre per combattere e vincere ancora. Perciò essi ricantano in coro il carme eternale della stirpe: « Che tu, sole, non possa mai vedere al mondo nulla più grande di Roma ».

Dopo la cerimonia indimenticabile di Vittorio Veneto il Principe, in automobile, seguito dalle autorità e personalità in lungo corteo di automobili, ha percorso, come dicevo, vasta parte di questo già campo di battaglia. E a ogni città, a ogni borgata, si replicavano le dimostrazioni di popolo. Per la campagna la gente era accorsa lungo le strade festosamente. Ogni casa, ogni finestra la sua bandiera. Sui muri, sui tronchi degli alberi, manifesti e scritte inneggianti al Re, al Principe ereditario, a Casa Savoia. Da Vittorio Veneto a Conegliano a Susegana, al famoso ponte della Priula, sul Piave. A mezzo il ponte, già distrutto durante la guerra, poi ricostruito, un gruppo di combattenti dei dintorni si accalca intorno alla macchina del Principe. Il Principe scende dall'automobile per salutare i combattenti. Questi gli offrono mazzi di fiori legati con nastri tricolori. Egli allora si protende da una spalletta del ponte e con simbolico gesto getta i fiori nelle scorrenti acque del fiume, le acque del Piave che fluirono sedici anni or sono arrossate di sangue. Poi sosta un minuto salutando militarmente il fiume sacro della Patria.

Nèrvesa, dove la battaglia infuriò di casa in casa, tra le macerie delle case accumulate per le vie, nella piazza, presso la chiesa diroccata dal cannone, nel cimitero tra le tombe sconvolte. E il Montello, l'epico Montello.

Il miglior saluto

Il Principe, proseguì ad Asolo, salì tra una tumultuosa festa di popolo al Municipio dove il Podestà dottor Raselli, gli porse il saluto reverente della cittadinanza. Ma il miglior saluto, il più caloroso ed espansivo glie lo gridava la folla con le sue acclamazioni interminabili. Nel salone municipale erano convenuti tutti i podestà della regione e il Principe li volle salutare a uno a uno soffermandosi specialmente con quelli che recavano sul petto le decorazioni di guerra, il nastro azzurro del valore. Poi presenziò alla inaugurazione del nuovo edificio scolastico che fu benedetto dal vescovo di Treviso e arcivescovo di Patrasso, S. E. frate Giacinto Longhin.

Poi a Montebelluna. Per l'amplissima spianata, tra il nuovo edificio delle scuole e la chiesa in costruzione, si spandeva ancora una folla innumerabile. E ancora applausi, musiche, un travolgente entusiasmo. Anche qua il Principe, invitato ed ossequiato dal podestà Cenacchi, presenziava alla cerimonia inaugurale dell'edificio delle scuole, cui impartiva la benedizione il prevosto Furlan.

La macchina del Principe, al suo partire da Montebelluna, non riusciva ad aprirsi il varco fra la folla che si premeva intorno, compatta, acclamante, agitando bandiere e cappelli e fazzoletti, gettando fiori. Il cielo autunnale, durato fosco tutta la mattina ora, passato il mezzogiorno, si scioglieva in una pioggerella lenta e minuta. A Vittorio Veneto, dopo la cerimonia ufficiale, e prima di muovere per Asolo e Montebelluna, il Principe si recava al cimitero a portare un omaggio di fiori sulla tomba dell'ammiraglio Bonaldi che, come è noto, fu il suo primo precettore.

Mario Bassi

UN SUGGESTIVO MOMENTO DELLA GIORNATA DEL PRINCIPE.

I « Balilla della Lupa »

Oltre un milione di bimbi inquadrati nei nuovi reparti

Roma, 30 notte.

La nuova disposizione voluta dal Duce, che riguarda l'inquadramento nelle forze giovanili dell'Opera Balilla dei reparti «Balilla della Lupa» è di profondo significato.

Sino ad oggi, infatti, la legge stabiliva che per entrare nelle formazioni dei giovanissimi i bimbi avessero già compiuti i sette anni d'età. Con recente disposizione, invece, nelle legioni Balilla si inquadrano i bimbi dai sei agli otto anni. Il Regime, in tal modo, esaudisce il desiderio di migliaia e migliaia di famiglie, le quali avevano chiesto al Capo del Governo che i loro piccoli potessero far parte dell'organizzazione prima ancora del limite fissato; e nel tempo stesso allarga l'opera dell'organizzazione alla educazione delle più fresche generazioni dell'Italia. I bimbi, perciò, dai sei ai sette anni, avranno un inquadramento particolare e saranno affidati a speciali educatori.

I «Balilla della Lupa» indosseranno un'uniforme, che, pur mantenendo le caratteristiche di quella già in uso — Camicia nera e calzoncini di panno grigio-verde — avrà delle modifiche. Sulla camicia nera i piccoli porteranno il distintivo speciale con la lupa di Roma.

La presidenza centrale dell'O.N.B. ha già impartito ai Comitati provinciali particolari disposizioni per la costituzione in ogni provincia dei nuovi reparti. Si prevede che, con questo lavoro, si inquadreranno nell'organizzazione oltre un milione di bimbi italiani dai sei agli otto anni. Per ogni provincia la cifra si aggirerà intorno ai diecimila.

Ecco infatti la circolare dell'on. Renato Ricci ai dirigenti provinciali:

« D'ordine del Duce, da oggi l'Opera Balilla provvederà all'inquadramento dei fanciulli che vanno dai sei agli otto anni d'età, i quali saranno organizzati in reparti speciali denominati « Balilla della Lupa ». Il nuovo anno fascista dovrà perciò segnare una solida e vasta affermazione di queste nuove falangi giovanili, le quali, mentre dal punto di vista formativo avranno un indirizzo particolare, saranno riunite per legioni, coorti, centurie e manipoli al comando di ufficiali e graduati. Ogni Legione avrà il proporio labaro; i reparti minori, le fiamme; le Legioni saranno numerate progressivamente a partire dal numero uno in poi. I labari porteranno il numero della Legione corrispondente, l'indicazione « Balilla della Lupa » e il nome della provincia. La foggia della divisa, che naturalmente conserverà la camicia nera con lo speciale distintivo della lupa di Roma, sarà precisata con disposizione a parte. La tessera è quella normale dei Balilla col distintivo della specialità. Resta stabilito da questo momento che, in occasione dell'annuale che ricorda l'episodio storico di Balilla, nel prossimo dicembre, si terranno localmente le prime adunate di queste nuove e importanti formazioni ».

La consegna al Duce della tessera N. 1

e dei nuovi distintivi del grado

Roma, 30 notte.

Nella mattinata del 29 ottobre, il Segretario del Partito, accompagnato dai componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. e da un gruppo di Orfani di Fascisti caduti, si è recato a Palazzo Venezia ed ha consegnato al Duce, insieme allo specchio delle forze del Partito al 28 ottobre XII, i nuovi distintivi del grado e la tessera del P. N. F. n. 1 per l'Anno XIII.

I distintivi gerarchici del P.N.F.

Roma, 30 notte.

Con l'inizio dell'Anno XIII sono entrati in vigore i nuovi distintivi di grado e di categoria per gli iscritti al P. N. F.

Al Duce è stato già offerto il fiammante distintivo del Suo altissimo grado, e così pure il Segretario del Partito, i membri del Direttorio Nazionale e i Segretari federali hanno già adottato, sulle camicie nere, le nuove insegne. Ai minori gerarchi, i distintivi verranno fatti pervenire in questi giorni, attraverso le segreterie federali.

L'adozione dei distintivi ha uno scopo evidente: rafforzare nel popolo il senso della gerarchia e della disciplina, rendendo facilmente riconoscibili coloro che coprono posti di comando e di responsabilità in quella milizia civile al servizio della Patria, che è il Partito Fascista, o negli organi di comando dello Stato e nelle Organizzazioni del Regime.

Si tratta dunque di un provvedimento che non ha un mero valore formale, ma è destinato a rinvigorire la struttura stessa dello Stato.

Il distintivo di grado sarà adottato dai Gerarchi del Partito, che lo statuto del Partito Nazionale Fascista precisa nelle seguenti cinque categorie:

1. — Il Segretario del Partito;

2. — I componenti il Direttorio Nazionale, il presidente dell'Associazione Caduti Fascisti e dei Mutilati e Feriti per la Causa nazionale;

3. — I Segretari federali e il Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, il vice-segretario dei Gruppi Universitari Fascisti;

4. — I componenti del Direttorio Federale, il segretario del Gruppo Universitario Fascista, il comandante in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento, gli ispettori di zona, la fiduciaria dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti Fascisti e Mutilati e Invalidi per la Causa nazionale, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili;

5. — Il segretario del Fascio di Combattimento, i componenti il direttorio del Fascio di Combattimento, i fiduciari dei Gruppi rionali, i componenti il direttorio del Gruppo Universitario Fascista, il comandante del Fascio giovanile di Combattimento, il fiduciario della Sottosezione, il fiduciario del Nucleo universitario fascista, la segretaria del Fascio femminile.

Per tutte queste categorie, l'uso del distintivo è obbligatorio sul berretto fascista, sulla camicia nera e sulla giacca invernale. Sul berretto, il distintivo si porta da un lato a sinistra; sulla giacca e sulla camicia nera, si porta sul petto a sinistra e sulle decorazioni. Anche il Gerarca che cessa dalla carica può avere facoltà, previa autorizzazione del Segretario del Partito, di continuare a portare sulla camicia nera o sulla giacca invernale il distintivo del grado già ricoperto. E' una distinzione che si vuole accordare a chi rientra nei ranghi dopo aver ricoperto una carica. Si è soltanto disposto che i distintivi di gerarca cessato siano diversi da quelli di gerarca in carica; i secondi avranno un bordino cremisi che mancherà nei primi.

Speciali distintivi di foggia e di colore variabile saranno adottati per i dirigenti delle Associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende industriali dello Stato, dell'U.N.U.C.I., dell'O.N.D., della Lega Navale, nonchè per gli addetti agli uffici del P.N.F., agli uffici delle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento, agli uffici dei Fasci di Combattimento.

Per tutte le categorie sopra elencate l'uso del distintivo è obbligatorio.

Va inoltre notato che, mentre i gerarchi scaduti potranno avere un loro particolare distintivo, come si è detto, i dirigenti delle Associazioni dipendenti dal Partito e gli addetti agli uffici perderanno ogni diritto di usare il distintivo con la cessazione della carica o dell'impiego.

Fin qui si è scritto dei distintivi di grado. Inoltre gli iscritti al Partito potranno portare dei distintivi di categoria. Mentre i distintivi di grado si applicano alle Gerarchie del Partito, propriamente detto, quelli di categoria verranno invece adottati per individuare le Gerarchie dello Stato e del Regime in genere, gli impiegati dello Stato e le varie categorie professionali.

Saranno così muniti di distintivo di categoria i membri del Gran Consiglio, del Governo, i senatori, i deputati, gli accademici, eccetera. I funzionari dello Stato porteranno, sulla divisa fascista, i distintivi già adottati dalle pubbliche amministrazioni ma più grandi, e quindi più facilmente riconoscibili, e potranno continuare a portarlo anche quando sia cessato il servizio per collocamento a riposo. I distintivi delle categorie professionali saranno tali da permettere il riconoscimento dell'associazione sindacale a cui il fascista appartiene.

Si avranno quindi quattro tipi di distintivi per le categorie lavoratrici, quattro per i datori di lavoro e una per i professionisti e artisti.

Non si potrà portare più di un distintivo e dovrà darsi sempre la preferenza al distintivo di grado, e fra i distintivi di categoria a quello che indica la funzione più alta.

Da notare ancora che, mentre i distintivi di grado sono obbligatori, i distintivi di categoria sono facoltativi. Per poter portare così gli uni come gli altri, sarà necessario munirsi di un'apposita tesserina, che sarà rilasciata dal Partito a prezzo modicissimo. Il ricavato della vendita di tesserine e di distintivi, i quali ultimi saranno ceduti a prezzo bassissimo, sarà devoluto al potenziamento della organizzazione dei Fasci Giovanili.

La sosta del Re ad Aden

L'omaggio delle autorità Inglesi e della popolazione indigena

Aden, 30 notte.

Salutato dalle salve d'onore S. M. il Re è oggi sbarcato con tutto il suo seguito. Erano a ricevere il Sovrano il Residente e le autorità britanniche. Il tricolore sventolava sul monumento che ricorda i Caduti nella grande guerra. Il Sovrano è subito salito in automobile e, mentre gli aeroplani britannici, lo scortavano a volo basso, il corteo reale ha percorso le vie pavesate e imbandierate tra la folla policroma degli Arabi, degli Indiani e dei Somali che sono venuti incontro al Re vestendo i loro più sgargianti costumi. Il Sovrano ha attraversato il quartiere Crater visitandovi le colossali cisterne e quindi il museo etnografico.

Il corteo ha poi ripreso la sua corsa verso la grande salina italiana. Qui era adunata l'intera colonia italiana che, con alla testa il Console, ha salutato il Re con alte acclamazioni. Il Console, in nome dei connazionali, ha presentato al Sovrano una rarissima raccolta di monete antiche d'oro e d'argento di alto valore storico e numismatico. Il Sovrano, che ha molto gradito l'omaggio, si è quindi cordialmente trattenuto con i reduci della guerra e con i decorati.

Il Comitato Italia-Francia

Nostro colloquio col sen. Agnelli

Nella migliorata atmosfera dei rapporti italo-francesi, che tutti ci auguriamo propizia al conseguimento di quei fecondi accordi ai quali accennava il Duce nel grande discorso di Milano, acquista importanza e pregio l'opera del Comitato « Italia-Francia », sorto da un anno nella città lombarda ed alacremente presieduto dal sen. Borletti. Infatti questo Comitato va ricercando nuovi utili cooperatori, estendendo la propria organizzazione in tutta Italia, istituendo Sezioni regionali nei maggiori centri del Paese, compresa naturalmente Torino, la cui sezione è presieduta dall'ing. Chevalley; segretario il conte Prunas-Tola.

Del Comitato fanno parte personalità non soltanto dell'industria, dell'agricoltura e della finanza, ma anche della scienza, dell'arte, della letteratura, della diplomazia. Esso è infatti così costituito: il sen. Borletti, presidente; senatore Agnelli, principe Borghese, comm. dott. Francesco Giannini, on. Mazzini, S. E. Ojetti, gr. uff. Parisi, sen. Puricelli, marchese Theodoli, S. E. Vallauri, S. E. il senatore Volpi.

Poichè il Comitato si propone di sviluppare la sua attività anche a Torino, ci siamo rivolti al senatore Giovanni Agnelli per conoscere il suo autorevole pensiero sulla iniziativa.

Anzitutto egli ci ha cortesemente ricordato che questo Comitato « Italia-Francia » è il corrispondente, da noi, del « Comité France-Italie », costituito a Parigi fin dal 1928 sotto la presidenza di Pierre de Nolhac, Accademico di Francia. Corrispondenza d'intenti, i quali possono riassumersi in poche parole: coltivare in ogni migliore modo l'amicizia tra i due popoli. Amicizia vuol dire anzitutto conoscersi, comprendersi. La fraternità latina, la gloriosa comunanza d'armi, sono alti valori ideali; ma per servire allo sviluppo delle relazioni italo-francesi e alla pace del mondo, questi valori ideali hanno da concretarsi nei valori reali di una collaborazione fattiva. Gli accordi politici e le intese economiche — ha soggiunto il senatore Agnelli, che è sempre stato un fervido patrocinatore dell'amicizia italo-francese — sono opera di governo, e nessuno potrebbe sostituirsi agli uomini di Stato che devono trattarli e concluderli. Per l'Italia c'è Mussolini, che nel Suo genio riassume la potenza vitale della nuova Italia, la comprensione realistica dei problemi internazionali, la virile volontà di pace del nostro Paese. Ma accordi ed intese tra i Governi presuppongono sempre, per riuscire durevolmente proficui, un certo stato d'animo tra i popoli, una consuetudine di simpatia e di amicizia.

Ora i due Comitati « Italia-Francia » e « France-Italie » lavorano a rafforzare questa consuetudine. La loro attività si esplica nel campo delle relazioni culturali, scientifiche, artistiche, economiche, che sono fondamentali ad ogni convivenza politica. Se il problema è, per essere amici, di conoscersi meglio non v'è dubbio che il maggior lavoro da fare è più nel senso Francia-Italia che Italia-Francia. Non si può infatti negare che la letteratura francese, di ogni specie, per ogni ramo del pensiero e delle attività nazionali, è da decenni diffusa da noi assai più che non lo sia la nostra presso la sorella latina. Gli italiani che hanno viaggiato e viaggiano in Francia e che la conoscono non soltanto nei libri, sono molto più numerosi dei francesi che possano dire altrettanto per il nostro Paese, visto e capito non solo come bellezze naturali, come pittoresco, come storia antica e magnificenza artistica, ma anche e anzitutto come realtà vivente di popolo rinnovato.

Del resto — ci ha ancora ricordato il senatore Agnelli — il fatto che dette sviluppo alla costituzione del Comitato Italia-Francia sta a dimostrare come stesso quanto sia utile, anche per francesi di alto rango, il venire in Italia a conoscerla da vicino: cioè la visita, nel settembre del '33, di quel folto gruppo di parlamentari francesi ai quali l'Italia fascista si rivelò col suo vero volto, con la sua nuova disciplina operosa, da Torino a Roma, da Milano a Napoli. Era quello il primo nucleo importante di francesi che visitasse ufficialmente l'Italia dopo la guerra; e l'entusiasmo degli ospiti fu davvero sintomatico, valse a dare impulso alle iniziative dei due Comitati Francia-Italia e Italia-Francia.

Il Comitato Italia-Francia ha già promosso utili manifestazioni, convegni, visite, tenendosi naturalmente in stretto contatto col « Comité France-Italie » di Parigi. Altre iniziative sono in preparazione: conferenze di alto carattere scientifico, le quali saranno tenute alla Sorbona da eminenti personalità italiane: Mostre di arte italiana antica e moderna da organizzarsi a Parigi nella prossima primavera, inaugurazione a Roma del busto di Chateaubriand offerto al Duce dagli amici francesi e di cui già si sono occupati i giornali. Tale inaugurazione potrà dar luogo ad una imponente manifestazione di amicizia italo-francese. Anche nel campo sportivo gli scambi di iniziative tra Italia e Francia promettono di essere interessanti. L'importante è di non trascurare nessuna possibilità ed occasione per ravvivare l'atmosfera di amicizia tra i due Paesi, la quale è essenziale anche alle buone intese per gli scambi economici.

Il senatore Agnelli ha concluso il cortese colloquio concessoci notando come la sezione piemontese del Comitato possa riuscire di valido aiuto all'incremento dell'opera. Non soltanto per i rapporti di vicinanza geografica tra Torino e la Francia; ma soprattutto perchè Torino, fascista e sabauda, è grande centro industriale ed operaio, baluardo al di qua delle Alpi di schietta tradizione nazionale nella storia e nella cultura.

Le trasmissioni radio agli Stati Uniti

Il saluto del senatore Marconi ai radioascoltatori americani

Roma, 30 notte.

La sera del 28 ottobre, ha avuto luogo l'inizio delle trasmissioni speciali radiofoniche destinate agli Stati Uniti. Poco prima della trasmissione, Guglielmo Marconi, dallo studio dell'E.I.A.R., ha tenuto una conversazione radiotelefonica col presidente della Radio Corporazione di New York, signor Harnoff. Marconi ha quindi rivolto il suo saluto ai radioascoltatori americani e italiani residenti negli Stati Uniti, mettendo in rilievo che i programmi speciali trasmessi dalla nuova stazione a onde corte di Prato Smeraldo venivano cominciati nella ricorrenza del XII Annuale della Marcia su Roma. Ha poi svolto il tema delle ultime applicazioni delle microonde e della scoperta del radio-faro, argomento di viva attualità, riproducendo con appositi strumenti, nei punti più salienti dell'esposizione, le note acustiche di cui si valse durante gli esperimenti effettuati a bordo dell'*Elettra*, nello scorso luglio.

Il senatore Marconi ha detto fra l'altro:

«E' passato un anno dall'ultima mia visita agli Stati Uniti d'America, dove mi recai aderendo all'invito rivoltomi dagli organizzatori dell'Esposizione di Chicago. Sono quindi molto lieto di mettermi ancora una volta in comunicazione col Popolo americano, rivolgendo ad esso la parola di Roma attraverso lo spazio, in una occasione come questa, che segna l'alba del tredicesimo anno di una nuova èra della storia d'Italia. Per mezzo della radio, noi vogliamo stringere sempre più stretti rapporti spirituali fra gli Stati Uniti e l'Italia: e per ciò sta per essere inaugurata oggi una serie di trasmissioni a onde corte con un'antenna direzionale per gli ascoltatori americani e per gli italiani residenti in America. Conoscere e seguire le manifestazioni del pensiero, della sensibilità e dell'attività italiana, significa per gli americani soddisfare non soltanto il loro desiderio di sapere, ma anche il loro sentimento di simpatia per tutto ciò che si compie e si crea in Italia. Il carattere e il contenuto delle trasmissioni sarà quindi improntato alla stessa simpatia e alla reciprocità di sentimenti cordiali.

«Dati i miei rapporti con l'arte e con la scienza della radio, immagino che voi aspettiate da me qualche accenno a questo argomento specifico e sulle ultime applicazioni e invenzioni. Il 20 giugno 1922, cioè dodici anni fa, a New York, ebbi l'onore e il grande piacere di leggere una relazione all'Istituto americano di ingegneri ed elettrotecnici ed all'Istituto di radio-ingegneri sulle proprietà e le possibilità delle onde elettriche inferiori a cento metri di lunghezza, quelle che oggi si chiamano «onde corte». Come voi sapete, le onde corte hanno rivoluzionato i metodi allora esistenti, delle comunicazioni radio a lunga distanza; infatti, posso dire che tutte le comunicazioni a lunga distanza tanto per l'uso del telegrafo, del telefono che della televisione, sono ora basate sull'uso delle onde corte. In questo momento, la mia voce si trasporta dall'Italia all'America su onde di trenta metri di lunghezza. Tale possibilità era certo sconosciuta nel 1922, quando lessi la mia relazione a New York. Non ho sviluppi sensazionali da annunziarvi ora, ma sono lieto di potervi dire che gli esperimenti e le dimostrazioni eseguite durante gli ultimi tre anni a bordo del mio yacht *Elettra* hanno dimostrato definitivamente l'utilità di onde molto più corte, cioè di onde inferiori ad un metro, che sono note volgarmente col nome di «micro-onde». Benchè io sia riuscito a ricevere onde di sessanta centimetri a una distanza di 258 chilometri — che era in quel caso otto volte la distanza ottica — le mie ultime ricerche sulla propagazione di queste onde hanno rivelato non soltanto il loro comportamento erratico [illegible] nello, ma anche un determinato effetto stagionale, che per ora limita l'uso commerciale di queste onde all'incirca ad una distanza ottica. Entro questa distanza ottica, possiamo dire definitivamente che queste «micro-onde» possono essere adoperate con vantaggio per piccole distanze, fra isola e isola oppure fra isola e continente, e anche attraverso terre malgrado una completa ostruzione ottica. Recentemente mi convinsi che l'uso di queste «micro-onde» offriva grandi possibilità per la soluzione dell'importante problema di guidare navi in porto attraverso fitta nebbia, e perciò un nuovo sistema è stato attuato di cui diedi una dimostrazione pratica nel luglio scorso nella baia di Genova».

Il senatore Marconi ha illustrato quindi alcuni dettagli del nuovo sistema dei radiofari ed ha proseguito ricordando che nel 1922, a New York, parlò dei suoi lavori e delle sue ricerche sulle onde elettro-magnetiche con lunghezza minore di cento metri e diede una dimostrazione della loro direttività con l'ausilio di un piccolo trasmettitore a onde corte e con un ricevitore.

«Oggi, adoperando queste onde corte — ha soggiunto Guglielmo Marconi — mi propongo interessarvi ad una parte del mio lavoro su onde più corte del metro - le «micro-onde» - e darvi una dimostrazione della loro applicazione, nonostante che siamo separati da una distanza di diverse migliaia di miglia. Domani? Forse, fra pochi mesi, vi parlerò di nuovo dalla stessa distanza, di qualche altro lavoro e non solamente dimostrando a voi la nuova applicazione acustica, ma anche facendovi vedere per mezzo della televisione gli apparecchi che ho adoperato. E forse allora avrò il piacere di vedere a distanza qualcuno di voi nello stesso tempo».

Il Congresso di radio-neuro-chirurgia inaugurato

alla presenza del Duca di Bergamo

Milano, 30 notte.

All'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo stamane nell'Aula Magna della R. Università si è inaugurato l'annunziato Congresso della Società radio-neuro-chirurgica italiana che, unica finora esistente in tutto il mondo, si propone di mantenere nell'orbita di una efficace collaborazione i medici e gli scienziati specializzati in neurologia, radiologia e chirurgia. Al Congresso sono presenti le più eminenti figure della radiologia, della neuropatologia e della chirurgia italiana oltre che varii scienziati stranieri. Il tema che sarà trattato al Congresso in questi due giorni di sedute concerne i criterii di indagini nelle affezioni delle nevrassi. Ne saranno relatori per la parte radiologica il prof. Bertolotti di Torino, per la parte neurologica il professor Boschi di Ferrara, per la parte chirurgica il senatore Bastianelli di Roma.

Attorno a S. A. R. il Duca di Bergamo erano presenti tutte le Autorità cittadine. Il Segretario del Congresso dottore Ragnocchi ha dato lettura delle numerose adesioni pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero e quindi il professor Livini, rettore magnifico della Università, ha porto all'augusto Principe, alle Autorità e ai convenuti il cordiale saluto dell'ateneo milanese. Quindi il prof. Donati ha aperto il Congresso con un applaudito discorso.

Nel pomeriggio i congressisti sono stati ricevuti dal Podestà a Palazzo Marino e quindi hanno iniziato i lavori.

La deflazione

Una lotta silenziosa si combatte in Europa tra blocco-oro e blocco-sterlina. Due concezioni stanno di fronte: Londra ed i suoi satelliti vogliono deprezzare la valuta senza provocare un aumento dei prezzi; Roma, Parigi e gli altri associati vogliono diminuire i prezzi lasciando inalterato il valore della moneta.

Il supplemento finanziario della Neue Zuercher Zeitung *(vedi numero 28 ottobre) pubblica una tabella sui risultati ottenuti nei principali Paesi nella lotta per la riduzione del costo della vita:*

	numeri indici	
	1928	*1934*
Italia	100	74,6
Svizzera	100	76,3
Belgio	100	81,7
Olanda	100	82,7
Francia	100	100,6

Il costo della vita in Italia è stato ridotto tra il gennaio del '28 e l'autunno del 1934 del 25 %, in Isvizzera del 23 %, nel Belgio del 18 %, in Olanda del 17 %, in Francia vi è stato invece un leggero aumento del 0,6 %.

Queste cifre dànno la misura della disciplina cui i Paesi del blocco-oro si sono già sottoposti per raggiungere l'equilibrio con i prezzi mondiali; indicano a qual punto è giunta l'opera di risanamento. La Francia, ultimo Paese colpito dalla crisi, è anche l'ultimo nell'opera di deflazione che appena nel 1934 è stata iniziata dal Governo Doumergue. Ed è questa una delle ragioni del disagio che attraversa nel momento attuale la vita economica della Nazione vicina. Attraversa cioè un periodo che l'Italia ha già in grande parte superato.

Nel corso degli ultimi mesi un altro fattore è sopravvenuto in favore dei Paesi del blocco-oro. I prezzi che in Gran Bretagna erano rimasti per molti mesi quasi immobili hanno subito un improvviso aumento ed il costo della vita nel corso dell'ultimo semestre è salito di oltre il 10 %; anzi, secondo la Neue Zuercher Zeitung, i prezzi in Inghilterra, tra il '28 ed il '34, sono diminuiti solo del 15 %.

Si può concludere che l'adattamento dei prezzi italiani a quelli mondiali, salvo il caso improbabile di un ulteriore deprezzamento delle due valute anglo-sassoni, se non è stato ancora raggiunto è ormai prossimo. Un avvenimento importante per la sicurezza della moneta e per la ripresa economica della Nazione.

Un accordo per riassorbire i disoccupati

nelle Aziende del Credito e dell'Assicurazione

Roma, 30 notte.

E' stato concluso in questi giorni il seguente accordo sindacale tra la Confederazione fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione e la Confederazione fascista dei lavoratori del Credito e dell'Assicurazione:

1. — Le aziende interessate devono decisamente tendere all'eliminazione del lavoro straordinario, limitando questo ai casi di sopraggiunta necessità non previsti nè prevedibili e di carattere transitorio, oppure il lavoro ricorrente a periodi cui non sia possibile per ragioni tecniche e di organizzazione interna aziendale provvedere con l'assunzione di altro personale. Il compimento del lavoro straordinario sarà oggetto di particolare sorveglianza da parte delle organizzazioni, per ottenere la esatta applicazione di quanto sopra.

2. — Le aziende dovranno provvedere alla eliminazione dalle loro dipendenze, sia come personale stabile che come personale assunto transitoriamente con contratto a termine e altre forme analoghe, di elementi che usufruiscono di trattamento di quiescenza da parte di altre aziende o amministrazioni pubbliche o private, di ammontare superiore alle lire 600 mensili per i posti di funzionari e impiegati, e alle lire 400 per i posti di personale subalterno.

La sostituzione delle donne

3. — Per la sostituzione del personale femminile con quello maschile, l'impiego di personale femminile nelle aziende con più di venti dipendenti non dovrà superare la percentuale del 12 per cento per le banche e istituti similari, e del 15 per cento per le Compagnie di assicurazione, con l'intesa che il raggiungimento di tale limite percentuale deve avvenire attraverso la effettiva sostituzione di personale maschile a quello femminile. L'adeguamento a tali percentuali per quelle aziende che superassero le percentuali stesse, dovrà effettuarsi entro il limite di un anno. Le organizzazioni sindacali potranno tuttavia esaminare l'opportunità di dilazionare tale termine per casi speciali di aziende le cui attuali percentuali elevate consigliassero una maggiore gradualità di adeguamento.

Per la scelta del personale femminile da sostituire, le aziende adotteranno i criteri da esse ritenuti più opportuni per quanto riguarda il rendimento, contemperandovisi tuttavia con le direttive generali del Regime in materia sociale.

Le aziende che volessero ridurre il personale femminile attualmente alle loro dipendenze a percentuale minori di quelle suindicate come massimo, potranno farlo rimpiazzando il personale femminile stesso con elemento maschile da assumere extra organico e a condizioni di legge, corrispondendo allo stesso un trattamento economico all'incirca intermedio tra quello fissato secondo l'età fino alla prima classe delle tabelle organiche in vigore per il personale maschile di seconda categoria e quello femminile pure di seconda categoria. Questa disposizione ha la durata di un anno dalla data della presente e si intenderà rinnovata successivamente di anno in anno, salvo disdetta da parte della organizzazione del personale almeno tre mesi prima di ciascuna sua scadenza. In caso di disdetta, il personale avventizio assunto alle condizioni suindicate non potrà avanzare titolo alcuno nè per la conservazione del posto nè per una diversa sua sistemazione in organico.

Le condizioni di scadibilità

4. — Le Confederazioni sono concordi nel prospettare alle superiori autorità politiche e corporative la necessità che identico trattamento venga effettuato con opportune disposizioni nei confronti delle aziende del Credito e dell'Assicurazione che sfuggono alla disciplina sindacale in quanto non inquadrabili ai fini delle leggi sindacali stesse (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca del Lavoro, Istituto San Paolo, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Casse di Risparmio) e segnalano alle autorità stesse la necessità di un urgente intervento al fine di assicurare da parte delle suddette attività il rispetto degli orari di lavoro, dei riposi settimanale e domenicale, nonchè della mezza festività del pomeriggio del sabato, in quanto le infrazioni in questo settore, oltre che determinare gli inconvenienti già lamentati che influiscono sulla disoccupazione, impediscono, per ovvi motivi di concorrenza, alle altre aziende la applicazione esatta di quanto è stabilito per legge e per la regolamentazione sindacale vigente.

5. — Il presente accordo ha la durata di un anno e si intenderà rinnovato di anno in anno se non venga disdettato da una delle parti almeno tre mesi prima di ciascuna sua scadenza. Tale disdetta può anche essere limitata alla revisione delle percentuali di cui al precedente numero 3. Tuttavia lo stesso accordo scadrà di diritto, se entro un anno non si saranno ottenute le attuazioni indicate nel precedente articolo da parte degli Istituti interessati e in esso indicati, compresa la riduzione del personale femminile alle percentuali di cui sopra.

Il Ministro Ercole offre un pranzo al Presidente del «Board of Education»

Roma, 30 notte.

Al Circolo degli Scacchi, il Ministro della Educazione Nazionale S. E. Ercole ha offerto un pranzo al dott. Ryan, presidente del «Board of Education» di Nuova York.

Erano presenti il senatore De Martino, ex-Ambasciatore a Washington, il Ministro Parini, il Consigliere dell'Ambasciata rumena Hirch, il presidente dell'Accademia Americana, i direttori generali del Ministero dell'Educazione Nazionale Giusti, Margaritori, Fraccarelli ed altri.

S. E. Ercole ha rivolto parole di saluto all'ospite illustre e ha annunziato che, per le sue benemerenze nel campo dell'educazione e per l'appoggio dato alla lingua italiana nelle scuole di New York, l'Università di Bologna gli conferirà oggi la laurea *honoris causa*.

Il dott. Ryan ha risposto con un discorso improntato a vivi sentimenti di affetto per l'Italia e il Duce.

Le citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla

Roma, 30 notte.

Il supplemento al Bollettino N. 1 dell'Opera Balilla, del 1.o novembre 1934-XIII reca:

«Sono citati all'ordine del giorno dell'Opera Balilla:

Balilla Luigi Dell'Arte, di Eugenio, di 10 anni, da Parma: Roma, 11 novembre 1033-XII. «Sopportava stoicamente il male e le sofferenze causate da una operazione, e sentendosi prossimo a morire, chiedeva di essere sepolto con la divisa».

Avanguardista Glauco Montanari, di Luigi, di 17 anni, da Villa Cavazzoli (Reggio Emilia). - Villa Cavazzoli 31 marzo 1934-XII. «Visto un bimbo che si dibatteva nelle acque impetuose del fiume Crostolo, incurante del pericolo si gettava in acqua, e dopo ripetuti sforzi, riusciva a trarre in salvo il pericolante».

Balilla Ireneo Gazzola, di Pietro, di 10 anni, da Borgonovo V. T. (Piacenza). - Grintorto di Tavernago 17 maggio 1934-XII. «Incurante del pericolo, si gettava nelle acque di uno stagno, e dopo inauditi sforzi, riusciva a trarre in salvo un coetaneo».

Balilla Tommaso Valdettaro, di Benedetto, di 10 anni, da Grazie (La Spezia). - Grazie 20 maggio 1934-XII. «Incurante del pericolo, si lanciava in mare e riusciva con grandi sforzi a raggiungere e trarre in salvo un compagno che, stremato di forze, aveva già perduto i sensi».

Balilla Elio Ferrarini, di Eusebio, di 11 anni, da Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia). - Crostolo 21 maggio 1934-XII. «Alla vista del proprio fratellino caduto in un canale si gettava prontamente in soccorso del bimbo, e dopo molti sforzi, riusciva a trarlo svenuto dal fondo melmoso».

Avanguardista Javres Bussolati, di Marcello, di 14 anni, da Cannetolo di Fontanellato (Parma) - Cannetolo, 20 maggio 1934-XII. «Con generoso slancio, dava per ben due volte il proprio sangue per salvare un compagno morsicato da una vipera».

Balilla Bruno Scotti, di Angelo, da Carate (Como). - Carate 15 giugno 1934-XII. «Malgrado la giovane età, riusciva con prontezza di ardimento a salvare un compagno che stava per cadere da una terrazza».

Avanguardista Guido Faroni, di Domenico, di 14 anni, da Pesaro. - Balilla Giuseppe Melchiorri, di Pietro, di 13 anni, da Pesaro. - Balilla Virgilio Paradisi, fu Angelo, di 12 anni, da Cucurrano (Pesaro). - Pesaro 8 luglio 1934-XII. «Accortisi che in mare, assai lontano dalla riva, un camerata chiedeva aiuto, con prontezza e coraggio riuscivano a raggiungerlo proprio quando il pericolante stava per scomparire tra i flutti».

Piccola Italiana Angelina Podestà, di Angelo, di 11 anni, da Loano (Savona). - Loano 24 luglio 1934-XII. «Si gettava coraggiosamente in mare per salvare una compagna, e sarebbe perita anch'essa se un pescatore non fosse corso in aiuto di entrambe».

Avanguardista Anteo Pastorio, di Ivo, di 15 anni, da Pesaro. - Avanguardista Furio Gorini, di Vincenzo, di 17 anni, da Asti. - Pesaro 28 luglio 1934-XII. «Si lanciavano coraggiosamente in mare, e dopo grandi sforzi, riuscivano a trarre a riva un uomo che stava per annegare».

I premi della 1a e 2a serie dei Buoni del Tesoro

Roma, 30 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla *Prima serie* e alla *Seconda serie* dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

Prima serie. — I due premi da L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 252.717 e n. 415.328.

I quattro premi da L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 645.519, n. 727.001, numero 1.745.860 e n. 1.895.945.

I cinquanta premi da L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

28.195	27.943	38.398
220.571	263.331	298.211
300.531	334.400	468.931
518.931	535.350	573.174
617.739	663.974	670.907
694.750	741.453	745.283
745.754	823.757	829.421
837.209	852.477	891.142
903.593	1.010.956	1.018.583
1.059.721	1.064.243	1.068.566
1.229.727	1.246.138	1.316.512
1.321.636	1.425.708	1.432.488
1.450.959	1.453.017	1.466.330
1.492.998	1.497.968	1.579.459
1.620.876	1.693.244	1.756.288
1.769.097	1.800.360	1.862.489
1.921.618	1.998.611.	

Seconda serie. — I due premi da L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 584.551 e n. 1.395.055.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 228.468, n. 387.830, numero 581.044 e n. 700.604.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

51.579	133.638	169.165
215.429	265.504	325.410
385.942	434.633	456.313
474.971	507.827	531.448
551.904	701.967	773.870
797.713	831.605	834.084
841.752	891.979	1.034.953
1.038.129	1.046.844	1.104.241
1.150.964	1.176.261	1.193.303
1.226.603	1.288.068	1.343.250
1.370.531	1.417.613	1.423.779
1.434.622	1.440.347	1.527.890
1.539.404	1.583.957	1.598.708
1.628.129	1.706.597	1.772.285
1.788.590	1.788.145	1.794.259
1.807.016	1.850.968	1.895.693
1.900.706	1.919.213.	

A fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi delle dette serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione di lire e di L. 500.000, estratti a piazza Venezia il 27 ottobre 1934-XII:

Prima serie. — Il premio di un *milione* fu assegnato al Buono numero 1.535.843, e quello di L. 500.000 al Buono numero 130.702.

Seconda serie. — Il premio di un *milione* fu assegnato al Buono numero 1.378.895, e quello di 500.000 lire al Buono numero 1.462.225.

I Buoni postali fruttiferi

Roma, 29 notte.

Secondo le più recenti notizie concernenti il collocamento dei Buoni fruttiferi postali, alla fine di agosto di quest'anno si è registrata un'esistenza di Buoni postali fruttiferi per un importo di 11 miliardi e 529 milioni di lire, cifra che rappresenta una differenza attiva fra i Buoni emessi e i Buoni pagati fino a quella data.

Un livello così alto non era mai stato toccato. Anche la quota di aumento che si è verificata nell'ultimo periodo di dodici mesi è elevatissima, poichè supera i due miliardi di lire.

Le domande all'Accademia d'Italia per i premi di incoraggiamento

Roma, 30 notte.

La Reale Accademia d'Italia comunica che il 20 novembre prossimo scade il termine per la presentazione delle domande di coloro che desiderano concorrere ai premi di incoraggiamento sul fondo del diritto d'autore.

Pertanto, i concorrenti dovranno far pervenire per detta data, a mezzo della posta, un plico raccomandato indirizzato alla R. Accademia d'Italia e recante la dicitura esterna «premi d'incoraggiamento 1935-XIII». La domanda redatta su carta da bollo da tre lire, ed i relativi documenti, ossia due esemplari delle opere per le quali si concorre se esse sono a stampa, e un esemplare, se esse sono manoscritte o dattilografate. Non si accettano domande o documenti recapitati a mano nè saranno prese in considerazione le domande che perverranno dopo il detto termine.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Ottobre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	12	coperto	l. mosso
Sanremo	19	12	»	»
Milano	17	11	nebbia	—
Venezia	18	9	»	l. mosso
Trieste	18	13	coperto	»
Fiume	21	14	»	»
Trento	16	6	»	—
Bologna	14	9	nebbia	—
Firenze	15	12	»	—
Ancona	20	14	coperto	calmo
Roma	16	12	»	mosso
Napoli	18	11	»	calmo
Bari	21	11	½ cop.	l. mosso
Taranto	20	13	coperto	l. mosso
Palermo	20	13	»	»
Catania	24	17	½ cop.	»
Messina	21	14	coperto	calmo
Cagliari	25	12	½ cop.	l. mosso
Tripoli	27	18	coperto	»
Bengasi	24	18	»	calmo
Rodi	22	18	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,3
Minima	+ 9
Pressione barometrica	740,0
Umidità	90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,9
Minima	+ 9,5

La giornata di ieri: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Situazione barica: sull'Europa settentrionale persiste il regime depressionario, sebbene alquanto attenuato sul rimanente; la pressione va diminuendo specie sul Mediterraneo occidentale, ove si è formata una leggera depressione. Il massimo assoluto occupa la Russia centrale; ristretti nuclei di minimo stanno sulle regioni balcaniche e sulla Cirenaica.

Probabilità: condizioni di tempo instabili su tutta l'Italia, con diffusi annuvolamenti, più intensi sulle regioni tirreniche ove si avranno precipitazioni; sparse nebbie in Val Padana, nelle vallate lungo i litorali. Venti tendenti a ruotare intorno scirocco in alta Italia, in prevalenza meridionali sul rimanente. Temperatura pressochè stazionaria in alta Italia, a carattere scirocale altrove. Moto ondoso in aumento, specie sul Tirreno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30 ottobre 1934-XIII

Il mercato contrastato sui valori industriali ha invece sviluppato un buon lavoro sui Fondi Pubblici. Il nuovo Redimibile ha attratto sin dall'inizio l'attenzione per un prevalere di domande che ne hanno migliorata la quotazione in modo sensibile. Gli altri valori deboli ed in cedenza di qualche nota.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godim.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	[illegible]	—	—	—
100	— 1940	—	—	106 —	106 [illegible]
100	— 1941	—	—	106 —	106 [illegible]
100	— 1943	—	—	101 90	101 60
500	Torino 6 %	15 —	—	500 —	500 50
500	Id. 5 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	501 —	501 [illegible]
500	Id. 3,50 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 %	3 —	—	375 —	375 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	500 —	500 —
500	Ist. Ferr. 4,50%	11 25	—	507 —	507 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	490 50	490 50
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	549 [illegible]	549 [illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	1880 —	1880 —
500	B. Comm.	[illegible]	—	905 —	900 —
500	Credito It.	[illegible]	—	601 —	601 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	—	—	—	—
30	Sabaudo	—	—	29 50	29 50
200	Mediterranea	27 —	—	446 —	447 —
500	Meridionali	17 50	—	400 —	401 —
500	Torino Nord	11 —	—	131 —	131 —
100	N. A. I.	—	—	71 —	71 —
10	Italgas	—	2000	17 475	14 35
100	E. A. I.	—	—	98 —	98 —
50	Sip	—	900	43 —	42 75
500	Terni	9 —	—	189 —	187 50
75	F. C. R.	4 50	900	87 375	86 —
500	Savigliano	20 —	50	480 —	481 —
100	Nebiolo	5 —	100	143 —	143 —
50	Tedeschi	4 —	—	77 50	77 50
125	[illegible]	12 —	100	178 —	178 —
100	Ilva	6 —	50	176 —	176 —
30	Ansaldo	—	—	30 —	30 —
200	Fiat	15 —	2000	280 [illegible]	277 50
75	C. I. R.	7 50	—	154 —	154 —
5	Schiapparelli	—	—	5 30	5 30
100	Mira Lanza	6 —	—	90 75	90 75
500	Montepone	10 —	800	501 —	501 —
50	M. Amiata	—	1000	23 75	23 [illegible]
100	Montecatini	8 —	800	137 50	138 50
100	Pacchetti	17 —	—	250 00	252 —
500	Acqua Pot.	30 —	—	443 —	442 —
70	Florio	—	100	44 —	43 75
50	Unica	—	—	27 50	27 75
500	Lane Borgna	70 —	—	1200 —	1200 —
50	Valli Lanzo	—	—	18 50	18 50
100	Viscosa	14 —	4000	265 25	263 75
500	Boni	[illegible]	—	504 —	501 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	96 —	96 50
265	Cart. Burgo	—	300	210 —	230 —
60	Forn. Riun.	6 —	—	230 —	230 —
25	Pittaluga	—	—	3 50	3 50

CAMBI: Parigi 77,50; Svizzera 382; Londra 58,14; Germania 4,6904; N. York 11,71.

MILANO, 30. — Riunione oscillante, ma sempre a fondo sostenuto. Migliori i fondi pubblici con la Rendita a 88,55, 88,50 e il Convertito fra 88,65, 88,70, 88,67, per fine novembre prossimo venturo. Qualche realizzo, ma con varie azioni molto contrastate per la Fiat, Edison, Eridania, Viscosa, Rubattino e Mediterranea; Resistenti sui prezzi di chiusura di ieri entrambe le Pirelli, Cementi, Emiliana, Centrale, Breda, Ilva e Cisalpina. Piuttosto realizzati i Buoni Novennali.

Rend. it. 3,50% 88,50; Convers. 3,50% fm. 88,675; B. Italia 1880; B. Comm. it. 905; B. Roma 104; Cred. Italiano 600; Cred. Marittimo 500; Elettro-Finanziaria 14,7/8; La Centrale 650; Mediterranea 445; Meridionali 653; Veneta Costr. Ferr. 209; Cosulich 17,50; Rubattino 105; Libera Triestina 59; Cantoni 1400; Furter 46; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Ticino 80,50; Olcese 204; Stamperia De Angeli 459; Cantoni Coats 307; Linificio e Canapificio Nazionale 200; Bonari e Varzi 302; Rotondi 210; Tosi 16; Cotoniere Meridionali 13,50; Un. Manifatture 326; Lan. Cavardo 845; Rossi 2960; Targetti 71; Cascami 287,50; Bernasconi 34,50; Snia 383,75; Pacchetti e C. 65; Ansaldo 43,25; Ilva 174; Metallurgica Italiana 193,50; Monte Amiata 23,50; Montecatini 136,75; Dalmine 186,50; Breda 122,75; Automobili Bianchi 59,25; Isotta Fraschini 14,3/8; Fiat 276; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 30; Adriatica di Elettricità 161; El. Brioschi 186,50; Civit 330; Dinamo 223,75; Bresciana 263,25; Valdarno 149,50; Alta Italia 96; Emiliana 385,50; Idr. Trezzo d'Adda 378,50; Cisalpina privil. 124,50, ord. 64,75; Sesa 24,50; Edison 755, id. postergate 500; Sip. 43; Tirso 64,50; Vizzola 374; Meridionale di Elettricità 247,50; Terni 197,75; Un. Esercizi Elettrici 11,30; Italcable 76,25; Tecnomasio 64,60; Distillerie Italiane 169; Eridania 360; Ind. Zuccheri 1340; Raffineria L. L. 425; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 1280; Acles 121; Fondiaria Nazionale 1,50, id. 7% 30,50; Fondi Rustici 73,75; Beni Stabili 201; Saturnia 25,75; Pastificio Baroni 12; Gr. Alberghi Toscani 42,25; Italcementi 363,50; Pirelli Italiana 930; Pirelli e C. 338; Breslau 65; Dell'Acqua 125,50. — CAMBI: Parigi 77,20; Zurigo 382; Londra 58,14; Amsterdam 795; Madrid 160,25; Bruxelles 274; Berlino 469,04; Praga 49,07,50; New York chèque 11,71.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	66 75	F. Sardo 5%	500 50
Redimib. 3½	449 50	» 6 %	500 50
» 3 ½ %	476 —	Ist.C.F.T. 5%	499 —
» 4 ½ %	505 50	» 6 %	501 —
Pr.Ven. 3 ½	95 —	F. Ven. 4 %	499 —
» 4½ % 1915	101 10	» 5 %	499 25
» 5 % 1918	102 45	» 6 %	501 —
Ferr. It. 3%	374 —	Pub. ut. 6%	501 50
Nov. 5% 1934	100 05	» la Tel. 6%	501 50
» 1940	106 75	Cr. Naz. 6½	501 75
» 1941	106 75	F. Roma 4 %	497 75
» 1943 4%	101 45	» 4 ½ %	499 —
Cogne 6 %	504 25	» 5 %	500 —
» 6 ½ %	508 25	» 6 %	500 —
O. Pubbl. 5%	502 25	I. M. I. 6 %	1003 50
I. R. I. 4 ½ %	500 50	Edilizio 6 %	500 50
Elfer 4 ½ %	506 50	S. Paolo 3½	499 —
Den. Sava	167 50	» 6 %	502 50
Stet 4 %	530 —	Acqua P. 4%	502 50
Pr. Austr. 4½	512 —	Unif. Mil. 4%	99 20
» 7 %	690 —	Ant. Borg. 4%	440 —
» Bulg. 7½ %	288 —	Mediterr. 4%	497 50
» Germ. 7 %	162 —	» 6 %	500 —
» Greco 5%	290 —	Meridion. 3%	383 50
» Young 5½	312 —	Nord Mil. 4%	497 50
» Polacco 7%	314 50	» 4 ½ %	501 —
» Rumeno 7%	473 —	» 5½ %	506 50
» S.Paolo 7%	5630 —	» 6 %	510 00
» Ungh. 7%	240 —	Adriatica 6%	510 —
O.E.Ital. 3½ %	480 50	Distill. 6 %	—
» 5 %	502 —	Edison 6 %	506 —
» 6 %	505 50	Valdarno 6%	—
[illegible] 3½	483 50	Emil. 6 %	507 —
» 4 %	499 —	Set 6 %	504 —
» 5 %	500 25	Sfil 6 %	505 —
» 6 %	506 50	Forze Idr. 6%	502 —
Terrom. 4%	498 70	Trezzo 6 %	505 50
» 6 ½ %	499 —	Cisalp. '24 6%	501 —
O.A.Migl. 6%	497 75	» 1950 6 %	505 50
Cr. Agr. 6%	500 —	» Concent. 6	505 —
B.N.Lav. 6%	499 50	» 1934 6 %	505 50
» 5 ½ %	497 —	Sesa 6 %	503 50
F.Siena 3½ %	485 50	Bianac. 6 %	490 —
» 4 ½ %	499 50	Sell 6 %	—
» 5 %	501 —	Ner. El. 6%	504 50
» 6 %	502 —	Stipel 6 %	505 —
F. Sardo 4½	500 —	Unes 6 %	501 50

GENOVA, 30. — Rendita 3,50% f. m. 88,425; Convers. 3,50% f. m. 88,68, cont. 88,66; Venezie 3,50% 95,10; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,10; id. id. 1940, 106,05; id. id. 1941, 106,10; id. 4% 1943, 101,55; Consorzio Miglior. 5% 499, id. 6% 500; San Paolo Torino 5% 503; Banca It. 1887; Banca Comm. 905; Banco Roma 103; Credito It. 600; Meridionali [illegible]; Mediterranea 446; Rubattino 153,50; Lloyd Sabaudo 24,50; Alta Italia 76; Polare 22; Snia 384,00; Montecatini 136,50; Amiata 23,50; Ilva 176; Ansaldo 30; Metallurgica It. 176; San Giorgio 154,00; Fiat 277; Un. Es. Elettr. 11,35; Sip 43; Terni 197,50; Eridania 360,50; Industrie Zuccheri 1334; Raff. L. L. 422; Distillerie It. 168; Molini A. I. 272. — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 382; Londra 58,14; Olanda 795,25; Belgio 274,25; Praga 49; Buenos Aires, carta 3,06; New York 11,71; Spagna 160,25.

ROMA, 30. — Rendita 3,50% cont. 88,55, fm. 88,50; Convers. 3,50% cont. 88,475, fm. 88,725; Venezie 3,50% 95; Buoni Tesoro 5% 1934, 100; id. id. 1940, 106; id. id. 1941, 106; id. 4% 1943, 101,65; Banca Lavoro 5,50% 501; Cons. Miglior. 5% 499, id. 6% 502; Banca It. 1889; Credito Fond. 536; Banca Comm. 907; Credito It. 620; Banco Roma 105; La Centrale 649; Meridionali 651; Tram 275; Rubattino 163; Snia 383,50; Metallurgica It. 193; Ilva 177; Montecatini 137; Amiata 23; Ansaldo 43,50; Fiat 277,50; Terni 198; Romana Elettr. 364,50; Romana Zuccheri 113; Fondi Rustici 75,25; Immobiliare 581; Beni Stabili 202,25; Imprese Fond. 64; Risanamento 1067; Acqua Marcia 741. — CAMBI: Parigi 77,90; Londra 58,14; Zurigo 382, New York 11,71.

TRIESTE, 30. — Rend. 3,50% fm. 88,60; Convers. 3,50% fm. 88,72,5; Venezie 3,50% 95,10; Buoni Tesoro nov. 5% 1934 100, id. 1940 106,35, id. 1941 106,45, id. 4% 1943 101,50; Adria 20; Cosulich 16,50; Libera Triestina 59; Lloyd 27; Assicurazioni Generali 4185. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 58,14; New York 11,71; Zurigo 382.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 30 ottobre 1934-XIII.

Rend. 3½ 1906	88 375	Francia	77 30
Id. 1902	87 025	Svizzera	382 —
Id. 3% lordo	66 375	Argentina, c.	3 05
Conv. 3½ %	88 425	Belgio	274 1
B.N. 5% 1934	100 —	Canadà	11 98
Id. 1940	106 975	Cecoslov.	49 —
Id. 1941	106 —	Danimarca	261 5
Id. 4% 1943	101 625	Germania	468 83
Ven. 3½ %	95 05	Norvegia	295 —
		Olanda	795 3
CAMBI		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 71	Spagna	160 25
Inghilterra	58 14	Svezia	301 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 30. — Mercato debole. La tendenza della Borsa non si è oggi migliorata e, ad eccezione dei valori internazionali, i corsi hanno ceduto su tutta la linea con ritmo accelerato. Le Rendite francesi, perdendo frazioni da 60 a 75 centesimi, hanno resistito relativamente bene. I gruppi più colpiti sono stati i valori a reddito variabile e in particolar modo quelli delle banche. Per contro i valori internazionali si sono distinti per tendenza sostenuta e resistente. Nei cambi in progresso sterlina e dollaro; pressochè immutata la lira italiana.

Chiusura titoli	29	30
Rendita Francese 3 %	72 40	78 —
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	87 70	87 10
Banca di Francia	10.075 —	10.010 —
Crédit Foncier	3.670 —	3.645 —
Crédit Lyonnais	1.760 —	1.740 —
Azioni Suez	18.710 —	18.650 —
C.ia Generale Elettricità	1.300 —	1.295 —
Thomson-Houston	121 —	116 —
Stabilimenti Kuhlmann	485 —	473 —
C.ia Gen. Transatlantica	—	16 —
Citroën	111 —	106 —
Wagons-Lits	74 —	73 25
Rio Tinto	1.050 —	1.020 —
Royal-Dutch	14.475 —	14.000 —
Paris-Lyon-Méditerranée	891 —	885 —
Creusot	1.550 —	1.555 —
Shell Transport	164 50	171 —
De Beers	265 —	262 —
Geduld	648 —	669 —
Montecatini (p. contanti)	174 —	—
Montecatini a termine	174 —	173 50

CAMBI

Italia	129 80	Spagna	207 85
Londra	75 58	Svizzera	494 85
New York	15 1725	Olanda	1026 50
Belgio	354 —	Svezia	391 50

LONDRA, 30. — Le condizioni allo Stock Exchange sono rimaste immutate. Scarsa attività tanto nel comparto finanziario quanto in quello industriale. Le rendite e specialmente quelle tedesche, irregolari all'apertura, hanno registrato rialzi nella seconda parte della giornata. Nel comparto industriale l'interesse è rimasto come ieri concentrato sui titoli delle industrie del ferro e dell'acciaio, che hanno realizzato incrementi notevoli. Hanno pure guadagnato terreno gli auriferi del Sud Africa e incrementi frazionali si sono avuti nel corso delle azioni del petrolio. L'oro è stato quotato a 139,10 1/2 per oncia di fino.

Chiusura titoli	29	30
Consolid. inglese 2,50%	82 1/2	82 5/8
Prest. di guerra 3,50%	104 15/16	104 10/16
Prest. Germ. Dawes 7%	51 —	51 —
Id. id. Young 5,50%	38 1/4	38 1/4
Id. Rumeno 7%	35 —	35 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	95 1/4	96 1/4
Rendita Italiana 3,50%	36 1/2	36 1/2
Great Western ord.	51 3/4	51 1/2
White Star	1 1 1/2	1 1 1/2
Gas Light Coke	28 4 1/2	28 4 1/2
Cables Wireless pref.	76 5/8	76 3/8
Id. id. [illegible]	16 3/4	16 1/2
Id. id. ord. B	7 7/16	7 1/4
British Celanese	10 5	10 5
Courtaulds	46 3	46 3
Snia Viscosa	77 6	77 6
British Am. Tobacco	6 —	5 15/16
Royal Dutch	19 1/2	19 3/4
Rio Tinto	13 1/2	13 —
De Beers	3 9/16	3 1/2
Consolidated Goldfields	69 4 1/2	69 9

CAMBI

Italia	58 15	Praga	119 12
New York	4 9787	Budapest	24 50
Francia	75 53	Belgrado	217 50
Germania	12 39	Sofia	415 —
Spagna	36 44	Bucarest	490 —
Amsterdam	7 3575	Costantin.	615 —
Belgio	21 35	Atene	520 —
Svizzera	15 2850	Austria	26 06
Copenaghen	22 3975	Varsavia	26 31
Stoccolma	19 39 3/8	B. Aires, c.	36 3/8
Oslo	19 9025	Rio Janeiro	4 18
Helsingfors	226 65	Yokohama	13 96

Vedere le Borse di Berlino, Zurigo e Vienna nelle ULTIME FINANZIARIE

MERCATI

CEREALI

Acqui, 30. — Frumento da L. 86 a 88 al Q.le; meliga da 44 a 46; segale da 68 a 70; fagioli da 70 a 80; fave da 50 a 55.

Casale Monferrato, 30. — Grano da L. 86 a 88 al Q.le; meliga da 46 a 48; segale da 58 a 60; fagioli da 80 a 90; fave da 95 a 110; ceci da 110 a 130; crusca da 32 a 33; cruschello da 28 a 30; farina di frumento da 156 a 162; farina di granoturco da 66 a 75; risone da 56 a 59.

Chieri, 30. — Grano da L. 88 a 92 al Q.le; meliga da 50 a 52; segale da 68 a 70; fagioli da 76 a 240; fave da 65 a 80; ceci da 90 a 150; crusca da 42 a 44; cruschello da 42 a 43; lenticchie da 180 a 190.

Cuneo, 30. — Grano tenero da L. 88 a 94 al Q.le; barbariato nostrale da 78 a 83; segale da 63 a 67; granoturco da 45 a 47; fagioli regina da 70 a 78; id. bianchi da 56 a 62; id. saluggia da 70 a 72; id. speciali da 110 a 120.

Gavi Ligure, 30. — Frumento da L. 86 a 88 al Q.le; segale da 65 a 70; avena estera e nazionale da 50 a 55; granoturco da 46 a 48; fagioli secchi colorati da 80 a 90; fagioli secchi bianchi da 80 a 130; crusca di frumento da 40 a 42; cruschello da 37 a 39.

Modena, 30. — Frumento finissimo da lire 87 a 89 al Q.le; id. di prima da 85 a 86; frumentone da 54 a 56.

Savigliano, 30. — Grano da L. 77,50 a 82 al Q.le; meliga da 40 a 47; fagioli Regina da 65 a 75; fagioli secchi bombonini da 45 a 55.

Stradella, 30. — Frumento fino da L. 88 a 90 al Q.le; id. mercantile da 84 a 86; granoturco da 46 a 48; farina frumento da 120 a 124; id. di granoturco da 64 a 66; segale da 64 a 66; avena da 52 a 55; crusca da 40 a 41; cruschello da 38 a 40.

Tortona, 30. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 44 a 46; segale da 60 a 63; fagioli da 80 a 135; fave da 70 a 72; ceci da 70 a 80; crusca da 42 a 44; cruschello da 38 a 40.

Vercelli, 30. — Risone originario (medie ponderate), L. 52,10 al Q.le; riso raffinato da 98 a 101; riso originario semigreggio da 88 a 86; riso originario brillato da 101 a 104; riso originario camolino da 98 a 104; riso maratelli da 126 a 129; frumento fino da 85 a 87; frumento buono mercantile da 83 a 84; frumento mercantile da 77 a 79.

Voghera, 30. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Q.le; mercantile da 84 a 86; segale da 64 a 66; granoturco da 48 a 49; crusca da 37 a 38; cruschello da 35 a 36.

BESTIAME

Acqui, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; manzi da 19 a 23. — Bestiame da macello: buoi da L. 37 a 50 al Mg.; manzi da 18 a 23; sanati da 38 a 45; maiali da 33 a 36.

Casale Monferrato, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 600 a 1800 per capo; vitelloni da 18 a 22 al Mg.; manzi da 20 a 22; giovenche da 13 a 14. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 35 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50 al Mg.; maiali magroni da 33 a 38; vacche soriane da 15 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 30. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; vacche da 12 a 18. — Bestiame da macello: tori da L. 13 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 24; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi di 1.a qualità da 30 a 32,50; id. di 2.a qualità da 26,50 a 29,75; sanati da 28 a 36; maiali da allevamento da 30 a 40; id. da macello da 32 a 44; lattonzoli da 90 a 120 caduno, capretti da 3,20 a 3,40 al Kg.; agnelli da 3,80 a 4.

Cuneo, 30. — Sanati nostrani da L. 39 a 48 al Mg.; id. 2.a qualità da 34 a 39; id. della rossia da 55 a 64; vitelli nostrani da 25 a 29; id. della rossia da 35 a 42; vitelloni da 24 a 28; manzi da 22 a 25; buoi da macello da 21 a 24; vacche da macello da 14 a 18; tori da macello da 20 a 32; buoi da lavoro da 20 a 23; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; vitelli da allevamento da 250 a 470; montoni da 17 a 20 al Mg.; pecore da 45 a 85 per capo; agnelli (peso vivo) da 3,75 a 5 al Kg.; maiali da macello da 32 a 35 al Mg.; id. lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Gavi Ligure, 30. — Bestiame da macello: buoi da L. 21 a 24 al Mg.; manzi da 22 a 26; manze da 21 a 24; vitelloni da 21 a 25; vitelli da latte da 35 a 40; maiali grassi da 32 a 35; ovini da 30 a 34; ovini da latte da 37 a 42; vacche da 14 a 18; tori da 14 a 19.

Modena, 30. — Buoi di prima qualità, oltre i 4 anni, da L. 230 a 250 al Q.le; id. sotto i 4 anni da 230 a 250; vacche di 1.a qualità da 210 a 230; suini a peso vivo, 335; id. a peso morto, 340.

Savigliano, 30. — Tori da L. 25 a 27 al Mg.; vitelli e manzi da 29 a 34; maiali da 30 a 34,50; maiali da allevamento da 29 a 31.

Stradella, 30. — Bestiame da macello da 230 a 250 al Q.le; id. di 2.a qualità da 180 a 210; vacche da 120 a 140; tori e torelli da 200 a 225; vitelli da 330 a 370; vitelloni da 200 a 230; suini da 360 a 380; magroni da 340 a 350; sanati da 350 a 380; bestiame da lavoro da 210 a 260; manzi e manzette d'allevamento da 230 a 340; lattonzoli da 130 a 160 per capo.

Tortona, 30. — Bestiame da macello: buoi da L. 210 a 225 al Q.le; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 240 a 270; tori e torelli da 190 a 200. — Bestiame da macello: tori da L. 165 a 203 al Q.le; buoi da 200 a 210; vacche da 125 a 140; vitelli e manzi da 315 a 330; sanati da 315 a 370; maiali da 330 a 350; lattonzoli da 115 a 130 per capo; agnelli e capretti da 40 a 44 al Mg.; buoi per forniture da 185 a 195 al Mg.; torelli da 180 a 190; giovenche e soriane da 115 a 125.

Voghera, 30. — Buoi da lavoro da L. 190 a 240 al Q.le; id. da macello di 1.a da 210 a 250; id. di 2.a da 180 a 200; vitelli da allevamento da 250 a 260; vitelli da latte maturi da 325 a 360; vitelli non maturi da 315 a 360; suini da 360 a 370.

FORAGGI

Modena, 30. — Semi di trifoglio selezionato da L. 400 a 430 al Q.le; semi Spagna selezionata da 430 a 480.

VINI

Acqui, 30. — Vino rosso comune da lire 110 a 120 l'ettolitro; barbera da 115 a 130; moscato da 150 a 170.

Casale Monferrato, 30. — Barbera da lire 115 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 90 a 100; barbera fine da 160 a 175; grignolino e freisa da 140 a 160; tartaro da 70 a 80; aceto rosso e bianco da 50 a 70.

Chieri, 30. — Freisa vecchia 1933 da lire 50 a 65 la brenta; comune da pasto da 50 a 55; vini fini da bottiglia da 60 a 65; freisa nuova (10-11 gradi) al momento poca richiesta da L. 45 a 55 la brenta.

Savigliano, 30. — Barbera comune da L. 160 a 170 l'ettolitro; comune da pasto da 90 a 100; dolcetto da 130 a 140; barbera fina da 190 a 200.

Stradella, 30. — Vini vecchi da pasto (gradi 10) da L. 80 a 90 l'ettolitro; id. gradi 11 da 95 a 110; id. gradi 12 da 110 a 130; vini nuovi da pasto da 90 a 100; id. gradi 11 da 100 a 100; id. gradi 12 da 120 a 135; vini fini da 155 a 180; barbera da 130 a 140; bianco secco da 80 a 90; moscati da 110 a 130.

Tortona, 30. — Barbera di qualità superiore (gradi 12-13) da L. 106 a 115 l'ettolitro; comune da pasto (gradi 8-9) da 65 a 75; barberato (gradi 10-11) da 85 a 95; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 125 a 150.

Voghera, 30. — Vini fini scelti tipici da L. 160 a 180 l'ettolitro; bianco dolce da 170 a 180; vino di 1.a qualità da 100 a 140; id. di 2.a da 70 a 100; comune da 60 a 90; bianco secco di pianura da 45 a 75.

UVE

ALESSANDRIA. — Uve bianche e nere da tavola, da L. 14,50 a 18,50 per Mg.

VOGHERA. — Uve fini di collina da lire 65 a 70 al Q.le; uve da tavola qualità scelltissima da 14 a 15 al Mg.; uva scelta bianca e nera da 12,15 a 13,50; uve comuni da 9 a 10,50.

Fallimenti

TORINO, 30. — Fanlati Felice, costruzioni edili, via Nizza, 99: con rend. 30 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — Limone Giuseppe, negozio alimentari, via Guiliari 19: fissata adunanza creditori 27 nov., ore 10, per esperimento di concordato.

Per una collezione della moda

I vecchi, soliti musei etnografici, morti cenci di persone e personaggi morti indosso a manichini, tanto più macabri quanto più simulano la realtà, sono giustamente invisi e intollerabili per ogni persona di medio buon gusto. Infastidiscono lo spettatore di immortale noia e malinconia, assai peggio del famoso museo delle statue di cera di madame Tussaud a Londra, che almeno si salva per il lato ingenuo e popolaresco delle sue rappresentazioni, tipo cartellone da fiera e buone cose di pessimo gusto. Quei musei lì, invece, anche i più celebri — ricordo quello di Vienna, se recentemente non fu trasformato — appartengono solo agli strumenti e ai tormenti della pseudocoltura pedantesca. Inoltre, e come aggravante, sono anche utili al servizio di quella balorda pseudo-scienza pedantesca della messa in scena, che ammorba di realismo il teatro, scacciandone o soffocandone la sola legittima sovrana, l'immaginazione.

Di recente, si è però tentato e talvolta si è riusciti, a trasformare queste collezioni, rinunciando per esse alle vetrine, alle classifiche e agli schedarii, insomma a tutto l'apparato del museo. La lieve materia scintillante, frusciante e aracnea non comporta cotanta gravità, che l'uccide: come vedere dall'entomologo tante farfalle, appuntate con gli spilli sul cartone, anche se l'impalpabile polvere colorata non rimase sulle dita, si riesce male a ricostituire da quelle fredde pompe una mattinata d'estate, con tante ali volteggianti al sole, tra fiori e profumi!

In alcuni di questi musei, esemplare quello di Nuova York e quello magnifico di Stoccolma, nella cornice di un vasto palazzo o di un parco nazionale, si è riusciti invece a comporre, con tanti padiglioni e sale, una serie di quadri plastici: visioni e scenografie da teatro d'arte, panorami garbatamente ambientati di un paese e di un'epoca. Alcunchè di simile, tanto per intenderci, ai nostri presepii del museo di San Martino a Napoli; ma grandi al vero, lucenti e semplici, con indicazioni garbate, non sovraccariche, e spesso anche schematiche. A quel modo, non si tratta più di etnografia, ma di storia drammatizzata.

* * *

Tuttavia, infinitamente più appassionante, e, chi ben guarda, più fedele, rimane sempre l'interpretazione, attraverso l'arte loro contemporanea, del modo per cui quegli stracci vivevano indosso a viventi persone. A Roma, a Firenze, al Cairo, a Micene e a Città del Messico, pitture e statue, ori e gioielli, bassorilievi e graffiti, rivelano anche la psicologia di un popolo, di un'età e di mille anime diverse, testimoniando del come abitavano, come gestivano e come si vestivano uomini e donne ai tempi di Cesare, dei Medici, degli etruschi, di Agamennone e prima di Colombo.

Questa non è la frivola curiosità della cosidetta arte narrativa e aneddottica, addomesticato mostro borghese, che mai non fu arte. Non si parla di un Meissonier o di un Fortuny, fedeli contabili di ogni bottone di costume. Si parla di gente come Lotto, Bronzino, Gavarni, e anche molto più su, anche di Ghirlandaio, Domenico Veneziano, Verrocchio, Manet, e persino Bellini e Renoir e persino Masaccio.

* * *

Nella ben ordinata gerarchia delle esposizioni italiane, a Venezia competono le assisi internazionali, ogni biennio, della pittura e scultura. A Roma, la Mostra quadriennale della pittura e scultura italiane, a Milano fanno prova, ogni triennio, le arti decorative e l'arte applicata all'industria delle nazioni in gara.

Torino ha per sè, ogni anno, oltre le mostre sindacali e interregionali d'arte pura, una mostra d'arte decorativa e applicata speciale, che io non esito a dire la più importante di tutte le arti applicate: l'arte della moda.

Se l'antichità costituisce titolo per il rispetto e l'ammirazione degli uomini, non vi è dubbio che la più antica e venerabile forma d'arte sia il vestito. E' la più *primordiale*, come piace oggi dire a un illustre accademico d'Italia, che essendo il più raffinato sofista, e il meno primordiale, il più letterato tra gli scrittori d'Italia, non lascia passare occasione di ripetere, sull'esempio di alcuni suoi giovani amici fanatici, che bisogna essere primordiali, e odiare la letteratura.

A me, la moda non interessa perchè essa è «primordiale», ma perchè io sono donna. E poi, questa arte antichissima è perennemente la più giovane, e questo dimostra come sia essenziale alla vita, legata agli uomini da imperiose e necessarie radici. Di tutte le arti, nessuna è intima, personale e delicata come l'arte dell'abbigliamento, nessuna dunque tanto preziosa. L'abito non fa il monaco, ma fa in parte la donna, come una sua seconda epidermide. Non invano «abito» e «abitudine» hanno radice unica; nè per caso «costume» è parola di duplice significato. La lingua, come la lava, erompe liquida dal fuoco vulcanico, nutrito nelle segrete latebre della terra e dell'anima, poi si rapprende e si raffredda a pietra. Ma rimanendo attenti a quelle formazioni, fossilizzazioni, derivazioni, estensioni e localizzazioni nell'uso della parola, secondo insegnò il Vico, si può arrivare a non trascurabili scoperte di psicologia e di estetica individuale e collettiva. Il timbro del verbo ha vibrazioni così lontane e sottili per chi sa ascoltare!

Più di ogni altra lancetta storica, la moda segna evidente e tipica l'ora sul quadrante del tempo. Perciò questo amabile sintomo non è frivolo come può apparire. Di più: la moda a sua volta si trasforma in seconda causa delle cause di cui è effetto. La sua azione si moltiplica al quadrato. Persona, vestita in determinato modo, è obbligata a camminare e gestire in certo modo, e non altro. E con quel gesto, certe parole rappresenterebbero stonature, che un uomo, e particolarmente una donna, curante dell'arte delle recondite armonie personali, eviterà il più possibile. Altre parole cercherà invece, altri giri di frase, e per conseguenza altri pensieri, e sfumature e atteggiamenti dell'idea e di sè, degni di sottili accordi con quel passo, quel gesto, l'ora, il taglio, il tempo e il colore dell'abito, che è visibile simbolo della sua atmosfera segreta. E la parola è il veicolo del pensiero, ma a sua volta determina lo stesso pensiero. Determina la condotta e l'azione; soprattutto, lo stile dell'azione.

Una cosa, nella donna come nell'uomo, poco muta, per leggi fatali, se pure spesso imperscrutabili: il sentimento, l'affetto, la passione. Rimangono immutate in essenza. Ma la forma, onde si manifestano ancor esse, è nuova e diversa, secondo la epoca e la sua moda.

Il sacrificio di una Margherita Gautier in crinolina e riccioli lunghi, ci sembrerebbe inconcepibile e assurdo in una *Dama delle camelie* dai capelli e le gonne corte. Già, non usa più morire di tisi. E poi, non esiste più nessuno sperduto angolo di provincia, dove una famiglia, per quanto giustamente austera e patriarcale, rifiuti il consenso alle nozze di un'eccellente fanciulla, solo perchè il di lei fratello ha qualche relazione a Parigi!

«Semina un'abitudine» dice il proverbio inglese, «e raccoglierai un carattere». L'abito e il costume di una società sono le cristallizzazioni delle sue abitudini. Torino, che ha il bel privilegio dell'egemonia della moda in Italia, dovrebbe aggiungere alla sua esposizione della moda un codicillo, che ne conservasse l'essenza e il profumo: bandire periodicamente un concorso, per cui quattro modelli, scelti fra i più eleganti e i più caratteristici della stagione, un vestito da sport, uno da mattina, uno da pomeriggio e uno da sera, alternatamente, un anno d'inverno un anno d'estate, venissero acquistati dalla città, e rimanessero documento della moda e del tempo d'oggi. Si formerebbe in pochi anni, con spesa lieve, una collezione originale, di cui si potrebbe studiare con calma la sistemazione graziosa e vivace, magari intramezzata, per l'avvenire, da qualche buon quadro o statua nostra, rappresentativi dell'eleganza femminile. Non parlo, si capisce, di figurini di moda, nè di fotografie a colori di vestiti e persone. Non documentazioni, ma inspirazioni; non iconografie, ma armonie e musiche. Oggetti reali, accanto a qualche interpretazione lirica, che di essi fa l'artista. Pensate quanto Ranzoni, Cremona, Lega, Fattori, che pure non erano per niente affatto dei «pittori di moda», hanno contribuito a ridorare il blasone del fascino femminile della loro generazione!

In una casa di Parigi, celebre per la ricchezza e il gusto delle sue raccolte, ricordo sempre di aver visto la poltroncina cara a madame di Pompadour, accanto e sotto al gran quadro del Boucher, che rappresenta la marchesa con l'ampia veste sbuffante su quello stesso broccato, con il braccio bianchissimo appoggiato a quella stessa spalliera di intagli e d'oro. Il broccato, qui era lievemente, dolcemente, impallidito, là rimaneva fresco di non perituta poesia. Ma se il mobile documentava con la sua fragile testimonianza il quadro, il quadro dava al mobile una nobiltà e un rilievo di misteriosa significazione, non più di oggetto di complemento e completamento della persona umana.

Margherita G. Sarfatti

La tragica sorte della spedizione Merkl

Le “tigri„ di Darjeeling all'assalto del Nanga Parbat

Dal diario di Wieland: *come vennero reclutati i portatori*

L'articolo che qui pubblichiamo — il primo della serie annunciata ieri — fa parte del diario di Ulrich Wieland, uno dei principali membri della spedizione tedesca al Nanga Parbat. Il Wieland, avendo preceduto i suoi compagni, prima di iniziare la scalata, per reclutare i portatori indigeni, descrive appunto la fase preparatoria della drammatica impresa nella quale egli stesso, durante una spaventosa bufera fra i sette e gli ottomila metri, perdeva la vita.

Con le prime luci dell'aurora parte il treno che porta la posta da Calcutta a Siliguri, l'ultima stazioncina della normale ferrovia che giunge ai piedi dell'Himalaya. Ciò che colpisce di più i viaggiatori sono i diversi tipi umani che usano questo trenino. Abituati da Calcutta, ma non per questo entusiasti, agli alti e snelli bengalesi dai visi corrucciati e dalle mosse lente, ci appaiono nuovi i piccoli e tozzi montanari di razza mongolica sempre sorridenti, sempre irrequieti, vestiti come tirolesi, dai calzoni di cuoio che lasciano libere le ginocchia, dai calzettoni che copron solo i polpacci, e da giubbe variopinte che creano una nota allegra e gioiosa dopo tutte le monotone, bianche e fluttuanti vesti, e tutti gli sbiaditi turbanti del popolo della pianura.

I diavoli degli altipiani

Una quantità di automobili, guidate dagli agili diavoli degli altipiani aspettano fuori della stazioncina i viaggiatori e li rubano alla Darjeeling Himalaya Railway per assai meno denaro di quanto non costi il biglietto; ciò che del resto capita ovunque. Le tre ore di automobile aperta che si impiegano per raggiungere i 2300 metri sono naturalmente assai più ricche di godimento e più varie di emozioni visive del viaggio che si deve altrimenti compiere servendosi di una ferrovia lillipuziana, con uno scartamento di soli sessanta centimetri, chiusa, fumosa e traballante; la cui locomotiva ansima e sputa come se fosse sola al mondo, e non dovesse avere riguardi per nessuno.

Il viaggio che mi porta, attraverso le fitte foreste che ammantano i fianchi del Tindharia, del Kurseong e del Ghum sino a Darjeeling, è davvero meraviglioso. Alla tanto celebrata vista del gruppo del Gangchendsinga devo purtroppo rinunciare poichè arrivo verso le dieci del mattino, ora in cui il famoso gruppo montano è solitamente nascosto da fitti veli di nubi.

L'automobile si ferma proprio sotto le mura massiccie del lungo edificio del Panter Club, la migliore dimora di Darjeeling quando si ha l'onore di esservi temporaneamente accolti.

Mr. Shebbeare, che tanto gentilmente e nello stesso tempo con tanta energia ci ha procurati i portatori indigeni a noi indispensabili per l'ardua impresa, abita una cameretta nell'ala meridionale dell'edificio. Appena scendo a terra, egli mi viene incontro, mi tende la destra salutandomi con grande cordialità, e mi prega di essere ospite del suo Club. Entro. Qualcuno si è accorto del mio arrivo perchè dopo soli pochi minuti mi viene già a salutare Lewa, il più famoso uomo di Darjeeling. Tutti e due ci rallegriamo di rivederci dopo quattro anni e in ottima salute; e rievochiamo i ricordi dell'ascensione compiuta assieme dello Jonsong Peak, che raggiunge i 7459 metri: la più alta cima del mondo sino allora violata.

Incontro con gli indigeni

Subito, una dopo l'altra, appaiono, senza che si oda il loro passo leggero le «Tigri»: i grandi conoscitori dell'Himalaya. Ve li presento: Ang Thondup; Smyntes Faktotum, che dal 1921 ha partecipato a tutte le spedizioni dell'Himalaya; Jigmey Isherling, figlio del celebre cuoco Tenchader che il Dottor Richter nel 1930 ha ammaestrato come interprete e medicastro. Ecco qui anche Nima Dorja, il piccolo e ilare aiuto del cuoco; Wangdi Nurbu; e primo fra tutti Pasang, uno dei migliori della truppa di Schneider e Hörling del 1930. Tutti ghignano al «Sahib», al signore, con le bocche spalancate, lusingati e felici che io li riconosca uno per uno. Dopo questo provvisorio saluto l'arruolamento ufficiale viene rimandato al giorno dopo.

Da quando io mi trovo in India con Merkl, Schneider e Aschenbrenner per preparare la spedizione è questo il primo giorno in cui trovo tempo per riflettere sul lavoro già compiuto, e ricordarne fuggevolmente le tappe. Ecco: rivedo il nostro arrivo a Bombay, l'incontro col colonnello Tobin a Deoli, le visite ai Governi durante le quali le autorità inglesi e indiane ci hanno coperto di cortesie e ci sono state larghe di preziosi consigli; una stupenda notte passata all'Himalaya Club di Calcutta... E adesso posso festeggiare il mio ritorno a Darjeeling tutta adorna di bandiere della preghiera, ricca di piccoli bazar, e riboccante di una piacevole popolazione mista di sempre allegri e sorridenti Lepchas, Sherpas e Bhutias! Mi sento fortunato.

La prima selezione degli uomini è stata cosa davvero faticosa perchè si sono presentati per essere assoldati il triplo almeno della gente di cui avevamo bisogno. Per primi ho scelti quelli che nel 1930 avevo avuto modo di trovare eccellenti: dieci in tutto. Dopo averli immatricolati ho chiesto loro, mostrando le fotografie della spedizione in cui mi avevano servito, notizie di alcuni loro compagni che mi stupivo di non vedere presenti alla chiamata, e ho saputo così che quasi tutti nel frattempo erano morti di dissenteria all'ospedale. Si trattava dei portatori da me impiegati tra il 1924 e il 1931. Lobsang, uno dei migliori portatori di quel periodo, era quasi guarito all'ospedale di Gangtok, quando sua moglie di nascosto gli portò un pranzo così abbondante che egli divorò sotto le coperte con tanta ingordigia che dopo poche ore era andato all'altro mondo.

Uomini provati

Quelli però che noi avremmo volentieri reclutati, e che non erano presenti, ho saputo che avevano negli ultimi anni fatto ritorno ai loro paesi Solokhumbo. Tutti i Sherpas, cioè quelli della tribù che si è sempre maggiormente distinta in tutte le spedizioni dell'Himalaya, giungevano di solito dal centro di Solokhumbo, agglomerato di diversi villaggi situati ai limiti dei nevai del Nepal.

Nessun europeo deve mai essere stato in quei luoghi. Il Nepal non è territorio accessibile ai bianchi; soltanto uno di essi vi abita: il Residente inglese presso il Governo di Khatmandu. Solo a distanza di parecchi anni viene «forse» concesso a qualche privilegiato di visitare la capitale, ma mai la provincia. Il paese è così densamente popolato che gli abitanti sono costretti ad emigrare. Il principale centro di attrazione per questa povera gente è Darjeeling dove esistono grandi piantagioni di te, grande traffico e sempre molti edifici in costruzione dove è facile trovare lavoro.

ULRICH WIELAND, uno dei principali membri della spedizione, scomparso in un tremendo uragano mentre tentava di raggiungere la vetta

Poichè, come ho detto, dei nostri vecchi portatori solo alcuni si sono presentati alla nostra chiamata, scelgo quelli tra di essi che si sono distinti nell'ultima spedizione dell'Everest. Sono uomini eccellenti, ed è assai interessante vedere con quale solennità essi, che costituiscono la elite dei portatori, ci presentano i loro documenti. Sugli sdruciti libretti che essi ci squadernano davanti quasi per garantirci meglio della loro attestata abilità, si possono leggere non solo le firme degli esploratori dell'Everest ma anche di quelle del Kantsch-Kammet e dell'Himalaya: i nomi di Bruce, Ruttledge, Norton, Bauer, Dyrenfurth, Smythe e Birnie. Tutti nomi di esploratori gloriosi e intrepidi.

Particolarmente orgogliosi si sono mostrati quelli che hanno potuto mettere sotto i nostri occhi le piastrine di Bauer del 1931; ed essi sono stati da me prescelti proprio in base ai loro benserviti, in qualità di servitori «addetti alla persona», cioè in qualità, come si usa dire qui, di «oderlies». In questo modo Willy Merkl riceve l'«oderlies» di Ruttledge, il capo della spedizione dell'Everest del 1933; Welzenbach il grande, robusto e serio Jigmey; Erwin Schneider il sempre comico, non esageratamente laborioso, ma eccellente Pasang; Peter Aschenbrenner il buono, candido e franco Nima Dorje che è già salito a 8300 metri; Finsterwalder il dignitoso Nima Tohondup che è già alla sua nona spedizione all'Himalaya; ed io il pulito e accurato Pasang-Kikuli, il quale è vero che non fuma, ma ama molto i dolci...

Ore liete ore faticose

Si potrebbero narrare di ognuno cose interessanti e straordinarie, ma non bisogna per questo dimenticare i loro capi. Come primo «sirdar», così è chiamato il capo dei portatori, c'è il Lewa che si è fatto un gran nome in tutte le spedizioni per la sua colossale forza di volontà sia di fronte alle montagne che di fronte agli uomini.

Il nostro pilastro principale è sempre Mr. Kydd. Egli possiede un librone nel quale sono elencati gli indirizzi dei portatori di tutte le varie spedizioni partite da Darjeeling negli ultimi due anni. Molto tempo si perde prima di aver scovati fuori da questi uomini tutti gli accertamenti necessari; essi sono molto schivi, non mai stupidi, ma spesso molto timidi. Il contratto del portatore deve essere preciso per quanto riguarda i diritti e i doveri delle due parti, per quanto concerne la paga, l'equipaggiamento e il mantenimento del portatore stesso. Come firma del contratto ciascuno dei prescelti ha impressa l'impronta del suo pollice sul gran libro di Mr. Kydd. Con questo egli si impegna nello stesso tempo a mettere a disposizione della propria famiglia da un quarto fino ad un terzo del suo mensile.

Ultimate tutte queste formalità, arriva a Darjeeling, Merkl. Subito cominciano le presentazioni al «Bara Sahb», il «grande signore». Tutti fanno ottima impressione a Merkl, il quale senza eccezioni li ingaggia. Io avevo avvertito i miei uomini che il «Bara Sahb», al quale io li potevo solo proporre, avrebbe scelto solo venticinque di essi; quando invece egli ha assunto in blocco tutti i trentacinque presenti, Lewa ci ha sciorinato un lungo ed enfatico discorso col quale ci ha espresso la immensa gioia di tutte le «Tigri», la loro fedeltà e il loro incondizionato appoggio nella lotta contro il Nanga Parbat.

Ulrich Wieland

(Testo e fotografie di proprietà esclusiva de *La Stampa* per tutta l'Italia. Riproduzione anche parziale vietata).

UNA SOSTA DI PORTATORI INDIGENI DI DARJEELING A CINQUEMILA METRI.

Aneddoti di tutti i secoli sulla stupidità umana

Ha promesso Giorgio Bernardo Shaw che, quand'egli morirà e andrà in paradiso, sarà costretto, *per il suo onore intellettuale*, di dire a Domineddio: «Oh, Signore, fate tabula rasa! Il vostro esperimento umano è un fiasco. Gli uomini, come animali politici, sono assolutamente incapaci di risolvere i problemi creati dalla moltiplicazione di se stessi. Tirate un frego su tutto quanto e fate qualche cosa di meglio». Se al colloquio assisterà Walter B. Pitkin, della Columbia University di New York, insorgerà, forse, a difesa della umanità superstite, ma soltanto per conformarsi alla sua dichiarata qualità di ottimista: per ora, da vivo, egli collabora alla svalutazione shawiana preparando alcuni volumi sulla stupidità umana. Il primo è giunto anche tra noi. (*Introduzione alla storia della stupidità umana*. - Bompiani Editore - Milano - L. 12).

La talpa, l'amore e una zingara

Non conviene arrabbiarsi nè contro Shaw nè contro Pitkin. Contro il primo non ne varrebbe la pena perchè non gliene importerebbe nulla, il secondo non scopre gran che di nuovo. Noi sappiamo da Budda che i peccati cardinali sono tre: la sensualità, la malafede, la stupidità. Il Vangelo c'insegna che «il numero degli stolti è infinito»; per darsi un'idea dell'infinito, Renan pensava alla stupidità umana, Chamfort si chiedeva quanti imbecilli ci vogliono per fare un pubblico. Non resta che esaminare questo triste fenomeno.

Scheletricamente considerata, la stupidità ha quattro volti o quattro fonti: *l'ignoranza, la superstizione, l'inerzia, il non-intuito*. Giungere alla conoscenza costa fatica. Finchè può, l'uomo la evita e si spinse, in antico, fino a valorizzare la povertà spirituale derivata dalla pigrizia. Per lunghissimo tempo, non sapere nè leggere nè scrivere era considerato un ornamento della nobiltà. E' chiaro che l'ignoranza porti ad errori marchiani e coincida con la stupidità anche nel caso specifico di cervelli ben dotati. Ogni azione, sia piccola che grande, equivale alla soluzione di un problema: ignorandone alcuni dati, si va a moscacieca.

La superstizione deriva dall'incapacità analitica. Analizzare e precisare la relazione tra cause ed effetti, è una prerogativa di minoranza. La folla ne è incapace e questo spiega come passi da un massimo di credulità a non credere affatto, senza tappe intermedie: essa confonde i proprii desideri con la possibilità di realizzarli e attribuisce il successo o l'insuccesso ai più strampalati motivi. I genitori che, nel Connecticut, appendono tuttora al collo dei proprii bambini una talpa disseccata perchè i loro denti crescano forti, bianchi e sani, attribuiscono all'animale una virtù miracolosa che non possiede. Chi per primo lanciò l'idea dovette confondere il fatto naturale dei denti della talpa con l'influsso della sua vicinanza sopra un essere giovane. Può anche darsi che la tradizione risalga a un fortunato esperimento iniziale dovuto soltanto a una coincidenza. Due anni fa, a Budapest, una giovane signora confidò a una zingara il disamore del marito. Costei le promise di fargliele riconquistare mediante certe formule che avrebbero fatto sparire i cattivi spiriti colpevoli di distrarre quell'uomo dai suoi doveri coniugali. Occorrevano soltanto cinquemila pengos che la zingara avrebbe tenuto in seno durante la funzione magica e poi avrebbe restituito. Naturalmente, ella scomparve con il denaro e il marito, scagliatosi contro la moglie con nerbo di bue, la ridusse in fin di vita. Sbollito lo sdegno e pentito per essere esagerato, vegliò la donna con cura e, guarita, le dedicò tutto il proprio affetto per farsi perdonare. Chi convincerà la signora felice che il merito non fu della zingara?

Per vincere diavoli e spiriti

Per quanto concerne la superstizione, è utile rileggere gli scritti di Nietzsche sulla psicologia dell'errore. L'umanità, dopo aver messo in un vaso vuoto un *quid* inesistente, decreta che è pieno, ci crede ed esige che lo creda ogni singolo. Nel medioevo s'era stabilito che alcuni atti di carattere prettamente femminili fossero l'emanazione di uno o più diavoli insediati nel corpo di questa o di quella disgraziata: se riuscivano vani gli esorcismi a base di benedizioni o di formule sante, denudavano la vittima frustandola a sangue, certi che i diavoli, non resistendo al dolore, fuggissero via. I carnefici erano così convinti di questa verità che ridevano alle grida della poveraccia perchè le credevano del demonio e gli stessi lividi derivati dai colpi erano considerati un cattivo scherzo della potenza infernale che, prima di andarsene, si era vendicata.

In alcune tribù dell'interno peruviano, esiste la convinzione che la donna, presa come moglie in un'altra tribù, ne offenda gli spiriti procreando per altra gente: allora, per trarli in inganno e impedir loro di vendicarsi sulla puerpera e sul nascituro, quando si avvicina l'ora del parto, non è la femmina ma il maschio che si mette a letto, si contorce, urla. Gli spiriti vendicativi si concentrano intorno a lui, aspettano inutilmente e intanto la donna può compiere indisturbata la sua creazione.

La superstizione assurge a scienza impenetrabile quando si chiama astrologia. Tuttora onorata nell'Oriente, essa fu potentissima in Caldea, dove tutta una casta di cittadini viveva emettendo oroscopi e interpretando i sogni del prossimo. Dalla serietà dell'astrologia si lasciò persuadere anche il grande Cardano che, studiatala nel confronti di se stesso, scoprì di morire all'età di anni 45; egli regolò il consumo dei propri beni in maniera di giungere a tale data come un lumignolo che si spegne. Alla scadenza, egli stava ancora benissimo. Ne incolpò i propri calcoli che rifece daccapo e che si conclusero per la morte a 75 anni. Giunto a questo termine, poichè il suo organismo non dava segni di debolezza, egli smise di mangiare e gli astri ebbero ragione per forza.

Se i vestiti del generale Gallieni...

Veniamo all'inerzia. Scrisse un saggio: «*Non ci sono per l'uomo che tre avvenimenti: nascere, vivere e morire. Egli non si accorge di nascere, si secca di morire e si dimentica di vivere*». Questa dimenticanza è l'inerzia, principio negativo che pone la felicità nel minimo sforzo e che, orella della trepidazione e della paura, sforma i contorni della realtà evitando di affrontarla anche quando occorrerebbe. Per colpa sua, molte situazioni marciscono e la stupidità impera. «Io non soffro — diceva un altro saggio — per i bambini che muoiono: soffro al pensiero di tutti quelli che non nascono».

Il non-intuito è fenomeno più grave dei precedenti perchè si riferisce all'intima essenza della natura. Esso è una deficienza organica ed è il più vicino sinonimo della stupidità. Quando i periodi glaciali sconvolsero l'andamento climatico della terra costringendo alcuni popoli ad abbandonare le loro sedi per emigrare, l'intuito spinse i più furbi verso la salvezza: gli altri, invece, si diressero proprio verso la marcia del ghiaccio e furono trasformati in mummie per i posteri.

L'intuito è la massima espressione dell'intelligenza: mentre questa non è altro che la capacità dell'individuo a sfruttare la conoscenza per dominare situazioni nuove, l'intuito sfrutta conoscenze accumulate *anteriormente a nostra insaputa*: vede, cioè, al di là dei sensi ordinari. Nè si creda che l'intuito sia una prerogativa degli esseri primitivi: i civilizzati ne difettano per sola pigrizia. Basta concentrarsi per allontanare da noi le interferenze della soprastruttura sociale e delle chiacchiere: allora si giunge facilmente al nocciolo della questione esaminata. Il procedimento costa fatica, naturalmente: e questo spiega come mai la folla preferisca lasciarsi accecare dalle visioni secondarie e insordire dai rumori inutili. L'apparenza inganna, ma la folla vuol essere ingannata.

Il non-intuito è debolezza che può condurre a sbagli gravi. Quando, all'inizio della guerra mondiale, il generale Gallieni, venuto a conoscenza di un errore del generale Moltke, si precipitò al campo inglese per incitare a sfruttarlo con azione rapida, nessuno gli diede ascolto: *non già per difetto dei suoi argomenti ma per la maniera com'era vestito*. Scrisse il capitano B. H. Lidel Hart: «... *aveva l'aria per niente marziale*, coi suoi occhiali, i baffi pendenti, la divisa in disordine, i gambali gialli e gli stivaletti neri a bottoni. Uno di noi osservò che, *a qualunque ufficiale inglese sarebbe spiaciuto farsi sorprendere a colloquio con un simile istrione*». L'intuito avrebbe invece suggerito di passar sopra alla tenuta per esaminare soltanto i fatti esposti dall'uomo: la controffensiva degli alleati, anticipata di qualche tempo, avrebbe forse decisa della guerra fin dall'inizio.

Ma, evidentemente, liberare l'intuito dalle scorie accumulate nei secoli è impresa riservata a pochi. Questo ci spiega come mai le masse umane, ubriacate in precedenza dalla superiorità germanica in ogni campo dello scibile e del commercio, dopo essersi coalizzate per abbattere il colosso e dopo averlo abbattuto, scommisero all'unanimità sulla sua *fatale rinascita* comperando come ora i marchi-stracci emitati sulla terra da rotative impazzite.

Filippo II, Domiziano, il Re di Svezia

Di assoluta mancanza d'intuito diede prova Filippo II re di Spagna quando poggiò esageratamente sopra una forza anteriore per risolvere problemi presenti e futuri. Se il principio religioso era stato capace di stringere la nazione in un fascio solo per cacciare i Mori, egli giudicò di poterlo scegliere a leva di ogni suo gesto. Così, quando dovette lanciare contro gli Inglesi la sua *Invincibile Armata*, egli non si curò di scegliere marinai fisicamente robusti e allenati: volle soltanto che le loro anime fossero sempre in istato di grazia per salire al cielo. Come ammiraglio non scelse un competente, ma un uomo pio, il duca Medina Sidonia, che ne fu spaventatissimo e che, dopo avere inutilmente scongiurato il Sovrano di esimerlo, condusse la flotta al disastro, come aveva previsto.

L'imperatore Domiziano diede invece prova d'intuito nel valutare le assemblee legislative quando sottopose al senato un quesito di cucina invitandolo a decidere sulla forma migliore di cuocere il pesce rombo. Il senato discusse il tema e decretò che il rombo è ottimo se cucinato in salsa piccante.

Lo stesso intuito di Domiziano fu esagerato da Carlo XII, re di Svezia e valoroso guerriero, che, alle sedute parlamentari, inviava a rappresentarlo un proprio stivale...

Ma dicevamo all'inizio che il Pitkin è un ottimista. Al suo occhio deve quindi apparire qualche luce di salvezza. Ed ecco che cosa egli vede: «Vedo indizi di una nuova tendenza contraria all'uguaglianza politica, *alla fallace predominanza del numero, alla meschina lotta degli egocentrici assetati di potere e di gloria* e favorevole invece ad un equilibrio nuovo delle forze umane in conflitto tra loro, ad un *nuovo rapporto fra la produzione della ricchezza da una parte e dall'altra la salute, il benessere, la felicità individuale*. Vedo il declino della mano d'opera di tipo inferiore... il risorgere dell'artigianato... *la decadenza dei vieti concetti democratici e liberisti... l'applicazione di piani sempre più vasti di bonifica integrale... l'incremento dello svago in tutte le classi... il trasferimento ai giovani di tutte le attività politiche e sociali... la subordinazione assoluta del commercio e dell'industria all'interesse pubblico... la prevalenza dei migliori...*».

Vede, insomma il Pitkin, una quantità di belle cose, meno un particolare di carattere storico: che, cioè, le ha impostate, le studia, le risolve e le sta applicando il Fascismo.

Antonio Antonucci

Il millenario di Firdusi

celebrato a Londra

Londra, 30 notte.

Il millesimo anniversario della nascita del famoso poeta persiano Firdusi è stato commemorato a Londra con una serie di cerimonie alle quali hanno assistito numerose personalità che si interessano della letteratura persiana. Le cerimonie, che sono incominciate ieri sera, comprendono ricevimenti da parte del Circolo persiano, della Scuola di Studi Orientali, e della Reale Società geografica. La Reale Società dell'Asia Centrale ha dato oggi un banchetto al quale hanno parlato il Principe Aga Khan ed il Lord del Sigillo Privato, Eden. A chiusura delle cerimonie londinesi la Legazione persiana darà il 4 novembre un grande pranzo seguito da un ricevimento.

La Regina Elena visita la colonia « Rosa Maltoni Mussolini »

Livorno, 30 notte.

Stamane da San Rossore, S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla dama di corte Duchessa Cito di Filomarino, si è recata a Tirrenia per visitare la colonia dei postelegrafonici e dei ferrovieri intitolata alla Madre del Duce. Pochi minuti prima delle 9 l'automobile reale è giunta davanti alla cancellata della colonia Rosa Maltoni Mussolini dove si trovavano a rendere gli onori militi della Milizia ferroviaria e carabinieri. L'automobile ha attraversato il vastissimo piazzale, mentre la fanfara dell'Istituto ha intonato le note della *Marcia Reale* seguite da quelle di *Giovinezza*.

La Sovrana è stata ricevuta da S. E. il sen. De Vito, presidente dell'Istituto di previdenza dei postelegrafonici, e quindi si è avvicinata ai convittori e alle convittrici; questi, pur rimanendo nei ranghi, non hanno saputo trattenere il loro entusiasmo ed hanno lungamente acclamato l'Ospite Augusta che ha sostato qualche istante ad ammirare la magnifica accolta di giovinezza. Poi le si sono fatti incontro un bimbo e una bimba recanti due magnifici mazzi di fiori legati con grandi nastri dai colori sabaudi. La fanciulla inoltre rivolgeva alla Regina a nome dei suoi compagni e compagne delle parole di saluto e di devozione. La Sovrana commossa ha accarezzato i due bimbi.

Accompagnata quindi dal senatore De Vito e dalla direttrice dell'Istituto signora Magnani, Elena di Savoia ha compiuto una minuziosa visita dell'Istituto, nulla trascurando e di tutto interessandosi. Ha interrogato il personale insegnante e quello di assistenza; particolarmente si è soffermata nelle modernissime cucine dove ha ammirato gli impianti elettrici ed ha voluto constatare la preparazione delle vivande che i cuochi si apprestavano ad ammanire ai bimbi. Nella cappella dell'Istituto la Regina d'Italia si è genuflessa pregando alcuni istanti e ascoltando quindi un coro di bambine. Nel teatro la Regina ha assistito a una danza classica eseguita da alcune allieve. Fuori del refettorio, la Regina è stata salutata da un coro di villanelle che spargevano fiori lungo il suo percorso.

La Sovrana ha ascoltato quindi con visibile commozione nella palestra, eseguito da tutti gli alunni e alunne dell'Istituto, il coro *Salve al Re*. Dopo di che ha visitato l'istituto degli orfani dei ferrovieri dove ha ricevuto un nuovo omaggio floreale da parte di un piccolo orfano. S. M. la Regina infine è tornata sul piazzale dell'Istituto dove ha espresso il suo compiacimento al sen. De Vito e alla direttrice per tutto quanto aveva ammirato nella colonia. Quindi i fanciulli, rotte le righe, attorniavano l'automobile sulla quale la Regina, sempre accompagnata dalla dama di corte, era salita e salutavano entusiasticamente la Sovrana agitando le manine e gridando a gran voce: «Viva la Regina d'Italia» mentre la macchina si allontanava in direzione di San Rossore.

Come sarà celebrata la « Giornata della Madre »

Roma, 30 notte.

Il 24 dicembre, sarà solennemente celebrata la « Giornata della Madre e del Fanciullo ». La celebrazione voluta dal Duce ha questi obbiettivi d'alto valore morale, politico e sociale: onorare la Maternità, suscitare l'orgoglio della Maternità attraverso l'esaltazione della prole. Le manifestazioni saranno quindi intonate alla caratteristica della più schietta semplicità e miteranno a toccare le note del sentimento, affinchè il significato ideale e spirituale della celebrazione penetri profondamente nell'anima del popolo italiano.

La presidenza dell'Opera Maternità e Infanzia ha emanato tutte le disposizioni per organizzare le manifestazioni. Ciascuna federazione provinciale dovrà segnalare alla sede centrale, entro il 15 novembre, le generalità della madre residente nella circoscrizione provinciale, sposata dopo la Vittoria (4 novembre 1918) che abbia il maggior numero di figli viventi. Le mamme che hanno il maggior numero di figli si concentreranno a Roma dal 21 al 23 dicembre. La sera del 22 dicembre, il presidente dell'Opera parlerà alla radio intorno alle finalità dell'Opera Maternità e Infanzia. La mattina del 24, in tutte le chiese del Regno, i sacerdoti esalteranno la figura spirituale della Madre e del Bambino.

Le Federazioni provinciali dell'Opera, a mezzo dei loro Comitati e Patronati, provvederanno ad organizzare nella giornata del 24 dicembre solenni riunioni con il seguente programma: *a*) breve discorso d'apertura, avente per tema l'illustrazione del significato ideale e politico della cerimonia tenuto dai presidenti dei rispettivi organi locali o da oratori dagli stessi designati; *b*) distribuzione dei premi di nuzialità e di natalità assegnati dall'Opera e da altri Enti ed istituzioni; *c*) distribuzione di premi alle famiglie numerose; *d*) conferimento delle borse di ammissione gratuite agli Asili infantili da intestarsi al nome dell'augusta Principessina Maria Pia; *e*) distribuzione dei premi e dei diplomi di allevamento igienico del bambino. Alle mamme benestanti si distribuiranno solo diplomi di benemerenza; *f*) distribuzione di diplomi e medaglie di benemerenza conferiti durante l'anno alle persone che hanno reso segnalati servigi all'Opera; *g*) distribuzione di opuscoli di propaganda; *h*) organizzazione di spettacoli cinematografici, i quali dovranno avere un duplice scopo di educazione demografica del popolo italiano e di ricreazione per le mamme e per i fanciulli. Pertanto dovranno essere proiettati film che esaltino possibilmente la Maternità, e cartoni animati che allietino e divertano i bimbi.

La medaglia al valor civile per l'atto eroico di un carabiniere

Milano, 30 notte.

Il carabiniere Giuseppe Juliano appartenente al Comando della Tenenza di Desio, mentre si trovava in libera uscita, venne attratto dalle grida di spavento di numerose persone in seguito alla fuga di un cavallo attaccato a un barroccio con a bordo un uomo ubriaco. Il carabiniere affrontava arditamente la bestia e dopo essere stato pericolosamente trascinato per una cinquantina di metri, riusciva a fermarla.

L'atto coraggioso dello Juliano è stato subito encomiato dal comandante generale dell'Arma. E' giunta infatti oggi notizia da Roma al Podestà di Desio che S. M. il Re si è degnato conferire al bravo carabiniere la medaglia di bronzo al valor civile.

La solenne rievocazione della battaglia di Pozzuolo

Udine, 30 notte.

Il 30 ottobre 1917, divisioni di fanteria e cavalleria schierate sull'arco Mortegliano-Pozzuolo-Basiliano, stroncavano con disperata resistenza una manovra dell'esercito invasore che benchè tardiva avrebbe potuto minacciare e forse travolgere l'intera Terza Armata che si ritirava ordinatamente lungo la direttrice Palmanova-Muzzana-Latisana diretta a passare il Tagliamento sui ponti di Madrisio e Latisana.

Il comando dell'esercito austro-germanico, mentre dapprima aveva lanciato le proprie truppe verso la regione carnica, occupato Udine il 28 ottobre, si accorse dell'errore e inviò grossi reparti sulla direttrice Udine-Pozzuolo-Rivignano-Latisana, con l'intenzione di tagliare la ritirata alle truppe del Duca d'Aosta. Ma trovò fermi i cavalieri di Genova e di Novara, i fanti della brigata Bergamo, i granatieri e i bersaglieri che resistettero per oltre 24 ore; fulgido episodio di Pozzuolo ove culminò la battaglia e dove si sacrificarono i fanti della brigata Bergamo e i cavalieri del Novara e del Genova. Oggi cavalieri e fanti convenuti da tutta Italia, si sono recati in pellegrinaggio sul luogo della battaglia che venne rievocata in tutte le sue fasi.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità della provincia con a capo S. E. il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Graziani e il generale comandante della Divisione di Udine, nonchè ufficiali superiori in servizio e in congedo tra cui il generale comm. Pietro Baibi che fu comandante della brigata Bergamo e fu decorato dell'Ordine Militare di Savoia appunto per la battaglia di Pozzuolo.

Dopo la celebrazione della Messa vennero deposte corone davanti al monumento che ricorda la battaglia. Pronunziarono nobilissimi discorsi rievocanti le fasi della battaglia il maggiore Zannoni vice-presidente dell'Associazione nazionale del Fante e il maggiore Radice Fossati vice-presidente dell'Associazione cavalieri d'Italia. Terminata questa cerimonia autorità e rappresentanze si portarono a Castions di Strada ove furono ricordati, con rito austero e commovente i cavalleggeri caduti il 4 novembre qualche minuto dopo l'armistizio in una carica sulle brughiere di Paradiso di Pocenia. Essi furono gli ultimi caduti italiani nella grande guerra.

Teatri - Concerti - Cinema

« La via lattea » di Alfredo Savoir all'Alfieri

Questa commedia che vorrebbe essere mordente, ironica, satirica, è in realtà greve, lenta e fastidiosa, nient'affatto brillante. E ciò è dovuto a varie ragioni. Prima di tutto è commedia artificiosissima, montata pezzo per pezzo con le più note reminiscenze, con i più evidenti luoghi comuni di una certa produzione e di un certo ambiente teatrale parigino. Si dice sia commedia a chiave; e che in essa si adombri la figura, il tipo di un notissimo autore e attore francese. Comunque è certo che lo sforzo dell'autore di essere allusivo, significativo, lo sforzo di satireggiare e descrivere, lo ha sospinto a insistere talmente e con tanta minuzia di particolari da rendere molte scene addirittura insopportabili. Perchè al difetto dell'artificio si aggiunge quello della descrizione. Commedia descrittiva di costumi e di ambiente, non si lascia sfuggire episodi, aneddoti, battute che possano in qualche modo caratterizzare uomini e cose, e li accumula con tanta uniformità che il moto comico e drammatico ne è ben presto fiaccato. Ma v'è un terzo guaio: la rappresentazione del protagonista. Qui artificio, eccesso descrittivo e illustrativo, toccano l'apice. Questo protagonista non è un uomo, non è un personaggio: è un simbolo, un'astrazione, è un bersaglio. Tutto quello ch'egli dice ha scopo dimostrativo, tutto quello che egli fa porge il destro a un sarcasmo dell'autore; non esiste questo Jimmi Till con le sue passioni, i suoi gusti, le sue gioie, i suoi egoismi, ma esiste una condensazione di tutti egoismi, gusti, passioni eccetera, cui l'autore ha dato il nome di Jimmi. Sarebbe, Jimmi, un uomo di teatro, tanto avido di teatro da sacrificare a questo suo amore, a questa sua follia, ogni altro sentimento e amore umano. Tale il tipo; ma spinto con tanta violenza all'esibizione di sè, dei propri difetti, delle proprie debolezze da farci riconoscere in lui non l'individuo e un individuo satireggiato, ma la caricatura aprioristica, formale, meccanica di quell'ipotetico individuo.

Jimmi Till che scrive commedie, le interpreta, diventa milionario, è applaudito e idolatrato, fa collezione di stelle: tante stelle di palcoscenico da farne una gran sera celeste: una dopo l'altra, l'una come l'altra, indifferentemente, purchè siano utili strumenti della sua genialità scenica. Che cosa mai non sacrificherebbe alla scena questo scrittore e comico? La sua prima moglie — o prima donna della compagnia — lo ha appena abbandonato, ch'egli coglie nell'atteggiamento dell'amico che sta consolandolo una sfumatura da commedia, e l'annota rapido. Poi volge il suo pensiero alla nuova stella che dovrà sorgere al suo fianco; senza por tempo in mezzo il suo pensiero, il suo sentimento gli sono rivolti a Maika, una piccola canterina da music-hall, una giovane georgiana, alla quale egli ha scoperto temperamento e talento. E' l'avventura che costituisce la commedia. Maika in breve è all'altezza del maestro: attrice eccellente, compagna di scena incomparabile, le commedie che Jimmi scrive per lei hanno successi strepitosi. Dopo otto anni di vita in comune — vita tutta di lavoro, tutta di palcoscenico, senza un respiro, un abbandono, un sorriso che non sia scenico e teatrale — dopo otto anni Jimmi la sposa. Ma sapete come? Durante la prova di una sua commedia. Nella commedia si finge un matrimonio; Jimmi sostituisce al sindaco finto un vero sindaco. Maika senza saper nulla risponde di sì, il cancelliere trascrive nei registri e si trovano, così quasi per burla, bell'e sposati. Tutta l'esistenza di Jimmi è così; confusione spietata, arida, tra ciò che è vero e ciò che è finto, tra quelli che potrebbero essere i moti del cuore, gli irresistibili istinti, e la conversione di istinti e sentimenti in farsa e commedia. Tutto ciò poteva essere vero, di una bella verità psicologica e morale, e già ha fruttato opere teatrali e narrative; ma Savoir ne ha fatto una parodia, senza accorgersi che senza la misura del reale, senza la verosimiglianza, una commedia come questa, psicologica e di costume, non può stare in piedi. Potremmo ora raccontare la trama, e come Maika abbandoni Jimmi, e come Jimmi si consoli dell'abbandono.

Ma davvero non ci soffermeremo di più su questi tre atti che per un certo fare di cronaca maliziosa sono quasi affioralì da un'aria di pettegolezzo, e nella satira appaiono parziali e nel quadretto di costume rettorici. Passata una certa curiosità, lo spettatore è deluso; la commedia non nasce mai. Laura Carli, la giovane attrice della Compagnia di Antonio Gandusio, ha scelto questi tre atti per la sua serata d'onore, e comunque i tre atti siano giudicabili, l'attrice vi si è dimostrata garbatamente gentile, accorta e misurata. Nel primo atto la caratterizzazione del personaggio — la piccola attrice esotica — è stata da parte sua precisa e aggraziata, con quel tanto di ingenuità ch'era necessaria. In seguito la caratterizzazione, anche per la struttura della commedia, s'è andata perdendo; ma la recitazione della Carli s'è mantenuta vivace, attenta, e varia. Spesso anche troppo varia negli accenti e nelle intonazioni, e tuttavia ricca di modi e di possibilità, efficace e piacevole. Il pubblico l'ha festeggiata e applaudita assai. Non del tutto a posto ci è parso Gandusio nella parte di Jimmi; per quanto sommario il personaggio, ha pure una certa complessità di atteggiamenti, che il Gandusio non ha sempre curato. Ad ogni modo gli attori tutti si ebbero i battimani: e la commedia fors'anche dei battimani, ma certo energiche disapprovazioni.

f. b.

I concerti orchestrali al Teatro di Torino

Ecco un primo annuncio della prossima stagione dei concerti orchestrali organizzati dall'Eiar al Teatro di Torino. Saranno quattordici, cominciando il venerdì 7 dicembre, per continuare nei venerdì successivi. Sul podio si avvicenderanno i direttori Daniele Amfitheatrof, Desiré Defauw, Victor De Sabata (due concerti), Ysaie Dobrowen, Willy Ferrero, Massimo Freccia, Vittorio Gui, Adriano Lualdi, Demetrio Mitropulos, Bernardino Molinari, Armando La Rosa Parodi, Fernando Previtali, Rito Selvaggi. Solisti principali: violinista Joseph Szigeti, clavicembalista Landowska, pianista Backhaus, ed altri solisti italiani di canto e di strumenti.

Sullo schermo: *Melodie imperiali*, di Friederich Zelnik - *Zampa di gatto*, di Sam Taylor.

Melodie imperiali ci riporta Marta Eggerth, la contessina Esterhazy, come certo ricorderete, di « L'incompiuta ». Qui il tono è talvolta da rosea operetta, ravvivata da musiche di Strauss, Millöcher, Suppé; e quando non si è sulle rotaie dell'operetta si è su quelle della commediola sentimentale. Il film ha un suo carattere modesto ma simpatico perchè sovente denuncia il suo esile gioco, quasi ne sorride: e quasi sempre ha un suo garbo, sottolineato talvolta da un dialogato — parrebbe impossibile — non tanto banale. Marta Eggerth canta con grazia; sono accanto a lei Szakall, Eichberger, Horbiger, Kampers, Niese; e tutti collaborano a dare al film l'atmosfera di quella Vienna imperiale quale film e operette hanno consacrato da tempo. Anche le scenografie, volutamente vecchiotte e artefatte, vi collaborano del loro meglio.

E *Zampa di gatto* ci riporta invece Harold Lloyd. C'è davvero da attendere con una vivissima curiosità quello che dovrà essere il nuovo film di Chaplin. Uno dopo l'altro, i comici di Hollywood capitolano dinanzi al microfono: e la loro è, fino ad oggi, una resa a discrezione. Dopo Buster Keaton, Harold Lloyd: che sia fra non molto la volta, come si dice, anche di Charlie? Per ora l'uomo dagli occhiali, l'imperturbabile per eccellenza, il candido, il fiducioso, e l'incosciente, si può dire che abbia rinunciato a gran parte di ciò che era il suo cinema, ricco d'imprevisti, di sottili e quasi inconscie ironie, di un ottimismo a prova di bomba: per trasformarsi in un ancor giovane « brillante » di prosa, che noi dobbiamo ascoltare con una voce non sua.

Questo Ezechiele Cobb, più o meno missionario in Cina, e poi sindaco che riesce a liberare tutta una città dai gangster che l'infestavano, questo Ezechiele vive ancora fra alcune trovate gustose e, nell'ultima parte del film, in una lunga scena che, con po' più di coraggio e d'ingegno, poteva diventare una grossa felicissima buffonata: le confessioni estorte ai banditi. Anche così, però, qualche facile risata ve la farete di certo. Attorno ai celeberrimi occhiali senza lenti, Una Merkel, George Barbier, Grace Bradley, Alan Dinehort.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,25, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Progr. scolastico: In giro per l'Italia — 11,30-12,30 Trio Chesi — 13,5: Calendario della moda — 13,10-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — ore 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Aurelio Rossi, del violista Mario Zergani e del cornista Ettore Righini (al pianoforte M.o Luigi Gallino) — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Sen. De Capitani D'Arzago: «Giornata del risparmio» — 20,45: «La casa delle tre ragazze» operetta in 3 atti di Schubert-Berté, diretta dal M.o Nicola Ricci. - Negli intervalli: U. Buffa: Dalla «Santa Maria» al primato del «Rex», conversazione. - Notiziario artistico. - Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 19,50: Musica varia — 20,45: «Belfagor» commedia lirica in 1 prologo e due atti di Ottorino Respighi - Dirige l'Autore. - Esecutori principali: E. Ghirardini, E. Baccaloni, B. Sibeni, I. Brunazzi, A. Ancellotti, M. Serra Massera, A. Ferrara. - Negli intervalli: Conversazione musicale di De Renzis. - Notiziario teatrale - Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Vienna**: 21,10: Dischi e Jazz — **Bruxelles I**: 21,30: M. Thiebaut: «La passione di Cristo», frammenti per soli, cori e orchestra — **Bruxelles II**: 21: Concerto orchestrale — **Praga**: 21,30: Tvrpalski: «Elogio del violino», sonata in re per violino e piano, op. 19 — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,30: Nielson: «Quintetto per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto in la maggiore, op. 43» — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Concerto con intermezzi di canto — **Lyon-la-Doua**: 21,30: Concerto orchestrale con soli diversi — **Marsiglia**: 21,30: G. D'Annunzio: «La città morta», tragedia in 5 atti — **Nizza, Juan les Pins**: 21,30: Dischi — **Parigi P.P.**: 21,15: Orchestra hawaiana — **Parigi T.E.**: 21,30: Quartetto di saxofoni — **Radio Parigi**: 21: Musica da camera — **Strasburgo**: 21,45: Musica da camera (Beethoven)

I PROCESSI

Sei condanne e quattro assoluzioni al Tribunale Speciale

Roma, 30 notte.

Per rispondere dei reati di cui agli articoli 270, 272 del Codice Penale, da essi perpetrati nella vallata di Vipacco (Gorizia) e in altre località della Venezia Giulia, sono comparsi questa mattina dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato tali Ignazio Fejancic, Giovanni Dolea, Agostino Furlani, Francesco Ivanic, Giuseppe Kriznig, Antonio Leban, Luigi Reseta, Giuliano Silli, Giovanni Svetina e Francesco Trevisan. Il Tribunale era presieduto dal Console generale Le Maitre; Pubblico Ministero il comm. Fallace; difensori, gli avvocati Aristide Manassero e Tancredi Gatti.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Silli, del Fejancic e del Furlani a sette anni di reclusione. Quella del Leban, a tre anni; quella dell'Ivanic, dello Svetina e del Trevisan, a due anni. Ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove del Reseta, del Kriznig e del Dolea. Il Tribunale ha condannato, applicando a ciascuno il condono, Fejancic, Furlani e Silli a cinque anni ciascuno; il Levan, a quattro anni; lo Svetina e l'Ivanic, a due anni. Ha mandato assolti per insufficienza di prove gli imputati Dolea, Kriznig, Reseta e il Trevisan.

Uno strascico del fallimento del dottor Prospero Pescarmona

(Corte d'Appello di Torino)

Il clamoroso dissesto del dott. Prospero Pescarmona ha avuto un nuovo strascico nelle aule giudiziarie: protagonista del nuovo episodio è il signor Carlo Bussetti residente a Chianciano il quale dal 15 luglio 1926 al 6 giugno 1927 era stato amministratore della tenuta di Falsini in territorio di Radicondoli (Toscana) già di proprietà del Pescarmona, dichiarato fallito il 14 maggio 1927.

Lo scorso anno il Bussetti conveniva davanti al nostro Tribunale il fallimento Pescarmona per ottenere la restituzione di sei buoi da lavoro e di una cavalla che si trovavano nella tenuta di Falsini all'epoca della dichiarazione di fallimento e l'eventuale risarcimento del danno. A questa richiesta il curatore del fallimento dott. prof. Nino Serazzi rispondeva con altra citazione intesa ad ottenere dal Bussetti il rendimento dei conti relativi alla gestione da lui tenuta. Il Tribunale accoglieva parzialmente le richieste del Bussetti condannando il fallimento Pescarmona alla restituzione della cavalla reclamata od in difetto a rappresentarne il valore da accertarsi: sospesa ogni pronuncia in merito alle altre questioni, rimetteva le parti davanti ad un arbitro conciliatore — nominato nella persona del dott. Luigi Meda — per tentare un accordo.

Contro tale sentenza appellava il Bussetti (patrocinato dall'avv. Vossu) lamentando che il Tribunale non avesse accolto le sue domande anche in ordine alla restituzione degli animali bovini e avesse respinta l'istanza di rendiconto proposta dal curatore. Il fallimento, a mezzo dell'avv. Guillot, rinnovava la pregiudiziale di improcedibilità del giudizio in ordine alle domande di rivendicazione del Bussetti perchè non proposte davanti al giudice delegato al fallimento. La Corte ha accolto tale eccezione, osservando che esistendo lo stato di fallimento era logico che ogni domanda di rivendicazione fosse proposta davanti al giudice delegato, in contraddittorio del curatore e della delegazione di sorveglianza: non vi era — secondo i magistrati di appello — ragione di distinguere tra rivendicazioni proprie ed improprie per seguire una diversa forma di procedura. Il disposto di cui all'art. 807 codice commercio è una norma di carattere generale onde non era lecito al Bussetti di superare la cosidetta fase amministrativa davanti al giudice delegato.

La Corte ha poi ritenuto che il curatore aveva diritto a chiedere ed ottenere dal Bussetti il rendiconto della sua gestione e che quindi a tale scopo bene aveva provveduto il Tribunale con la nomina di un arbitro conciliatore tanto più che davanti allo stesso il Bussetti potrà far valere a sua volta tutte le ragioni di credito che egli avesse nei confronti del fallimento non esclusa quella relativa ai buoi che egli assume di sua pertinenza.

Assolta dall'imputazione di oltraggio ad un guardiacaccia

Alessandria, 30 notte.

Il guardiacaccia Danilo Himer aveva elevato il 25 ottobre 1933 contravvenzione in base all'art. 58 della legge sulla caccia, al contadino Pietro Zenovre, da Tortona: la moglie di costui, Ermelinda Torriglia, di 20 anni, affrontava poco dopo in un esercizio pubblico il guardiacaccia, ingiuriandolo ed apostrofandolo con atroci parole per la contravvenzione elevata.

L'Himer si limitava a denunciare l'oltraggio patito al Pretore di Tortona e pertanto la vivace Torriglia veniva rinviata al giudizio del Tribunale di Alessandria per rispondere di oltraggio per aver offeso il prestigio del guardiacaccia in presenza di più persone. Senonchè i giudici hanno mandato assolta l'imputata per mancanza di querela non ritenendo il guardiacaccia un pubblico ufficiale. - Presidente cav. Chenna.

Condannato per maltrattamenti alla moglie

Alba, 30 notte.

Davanti ai giudici del nostro Tribunale è comparso certo Nebbiolo Alessandro, di anni 55, contadino, residente a Mango d'Alba, imputato di maltrattamenti e di violenze verso la propria moglie, che stanca delle ire e degli atti inconsulti cui era continuamente sottoposta, un bel giorno si decise ad abbandonare il tetto coniugale per ridursi a vivere del soccorso che le prestavano alcuni vicini che ricompensava con lavori manuali.

Il Tribunale con una sentenza ha affermato la colpevolezza del Nebbiolo e lo ha condannato, col beneficio del condono, a 1 anno e 4 mesi di reclusione, colla sospensione dell'autorità maritale per il doppio della pena.

Cadavere rinvenuto in un burrone

Croce d'Aune, 30 notte.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta nel Vallone di Aune da alcuni alpigiani. Si tratta del cadavere di certo Tiburzio Poloni, di anni 37, da Pedavena, il quale era partito da Reggio Emilia munito del foglio di via obbligatorio per raggiungere il suo paese. Giunto ad Aune a sera inoltrata, il Poloni chiese quale fosse la strada più breve per portarsi a Pedavena, ma invece di discendere da Croce d'Aune, salì verso il Vallone.

Si ritiene che, data la forte oscurità e il disagevole sentiero, il disgraziato sia scivolato nel vuoto sfracellandosi nel sottostante burrone. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato deposto nella cella mortuaria del Cimitero di Servo.

Un morto e 4 feriti gravi in una serie di sciagure a Milano

Milano, 30 notte.

Una serie di gravissime sciagure è avvenuta oggi in città. Nel pomeriggio il portinaio dello stabile n. 12 di corso Como, il quarantenne Aldo Giaroli nell'attraversare il viale Monte Grappa veniva investito e travolto da un convoglio tranviario della linea n. 7. Trasportato immediatamente all'Ospedale, il poveretto decedeva poco dopo. Pure all'Ospedale è stato ricoverato in condizioni disperate il carrettiere Luigi Frassei di anni 40 che è rimasto investito in viale Ludovico il Moro da una automobile privata.

All'Ospedale Maggiore è stato ricoverato in condizioni allarmanti per la frattura della base cranica il signor Livio Passini di anni 57 da Fidenza il quale, pilotando la propria automobile nei pressi di Rogoredo, andava a urtare con estrema violenza contro un autocarro. A bordo della macchina erano pure il figlio ventenne del Passini a nome Antonio e lo studente Francesco Fornaciari pure di anni 20. Entrambi hanno riportato ferite di una certa gravità.

Tre feriti in una sciagura automobilistica

Tortona, 30 notte.

Nel pomeriggio di ieri, il capo meccanico del locale Garage Cuniolo, signor Primo Goggi, da Tortona, ed in unione della propria consorte e di una cugina, ventenne, volle, in automobile, recarsi a visitare alcuni suoi congiunti, residenti in un comune verso il fiume Po, quando, nel ritorno, nei pressi di Castelnuovo Scrivia, per una circostanza non ancora bene accertata, dopo un pauroso sbandamento, l'automobile andava a rovesciarsi nel fosso laterale alla strada travolgendo tutta la comitiva dei gitanti.

Allo schianto della macchina, ed alle invocazioni all'aiuto degli sventurati, accorrevano, dai vicini campi, molti contadini che ebbero cura di estrarre da sotto i rottami della macchina — resa inservibile — le due donne prive di sensi e grondanti sangue da più parti del corpo, trasportandole all'Ospedale civile di Castelnuovo Scrivia, dove il dott. Stoppino riscontrava alla signora Goggi lo scotennamento del cuoio capelluto; fratture e contusioni varie e la minaccia della commozione cerebrale, giudicandola gravissima, ed alla cugina fratture e contusioni multiple guaribili in 40 giorni. Il Primo Goggi, invece, non ha riportato che escoriazioni guaribili entro un mese.

Undici arresti ad Alessandria per associazione a delinquere

Alessandria, 30 notte.

I Carabinieri sono riusciti ad identificare gli autori di una vasta associazione a delinquere i quali si erano resi responsabili di numerosi furti avvenuti nell'Alessandrino.

Ecco gli arrestati: Consalvo Consavallo, di 22 anni, da Alessandria, panettiere; Alessandro Galanzino, di 25 anni, da Alessandria, panettiere; Domenico Cussotti, di 31 anno, da Alessandria, panettiere; Arturo Pesce, di 25 anni, da Alessandria, meccanico; Pericle Ricci, di 24 anni, da Alessandria, lattoniere; Attilio Provera, di 22 anni, da Alessandria, autista; Edoardo Gallesio, di 27 anni, da Vaglio Serra, panettiere; Emma Poggio, di 38 anni, da Alessandria, ricettatrice della merce trafugata; Pietro Chinelli, di 21 anno, da Alessandria, meccanico; Pietro Demichelis, di 18 anni, da Masio, panettiere; Michele Bovero, di 41 anno, da Alessandria, rigattiere, pericoloso pregiudicato, ricettatore della refurtiva.

Dopo abili interrogatori, gli arrestati hanno finito col confessare di essere gli autori dei seguenti furti: 15 agosto in danno del rappresentante Ugo Senno per un importo di 50.000 lire; 15 agosto in danno del sig. Angelo Collarino; 18 settembre in danno di Giuseppe Ferrara; 4 settembre in danno di Luigia Adorno; 15 settembre in danno di Ugo Milano; 16 settembre in danno di Giovanni Bausono e Maddalena Patria, furti tutti compiuti in Alessandria, mentre il 25 agosto scorso era stato compiuto dalla stessa combriccola un altro furto notevole in danno della signora Luigia Ciriotti, in Asti.

Vetrioleggiato dall'amante

Cuneo, 30 notte.

Mentre il lavorante parrucchiere Sandro Desantis, d'anni 24, stava tranquillamente appoggiato ad una pila dei portici di via IV Novembre a Dronero, in prossimità del negozio da barbiere Panero, presso cui è impiegato, chiacchierando con una giovane sua conoscente, è stato avvicinato da tale Francesca Castellano, d'anni 18, la quale senza profferire parola, con rapida mossa gli ha gettato sul viso il contenuto di una boccetta che aveva in mano, e poi si allontanava rapidamente.

Alle grida disperate del Desantis accorrevano prontamente in suo soccorso varie persone che, dopo avere provveduto alle sue prime medicazioni, lo portavano al nostro Ospedale per le cure del caso, presentando egli gravi ustioni causate da vetriolo, le quali assai facilmente lasceranno sfregio permanente. La Castellano è stata arrestata.

La causa dell'insano gesto va ricercata nel fatto che il Desantis dopo avere lungamente amoreggiato con lei ad averla illusa con promesse, l'aveva abbandonata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Un violento incendio è scoppiato l'altra sera alla frazione Giacosa in territorio di Treiso-Barbaresco, cagionando un danno che si aggira sulle 20.000 lire. I pompieri della nostra città, richiesti telefonicamente, riuscivano ad aver ragione delle fiamme dopo sei ore di intenso e difficile lavoro.

Dall'imputazione di appropriazione indebita aggravata in danno di certa Massaro Carolina, dal nostro Tribunale è stato assolto certo Sesso Giovanni, di anni 72, falegname, residente a Santo Stefano Belbo.

DA CASALE

Ventimila lire di danni causò un violento incendio scoppiato nella cascina di tale Giovanni Imariolo da Rosignano.

Cozzando contro un carro, il motociclista Piero Colombo, riportò gravi ferite al viso ed al petto e la frattura della spalla destra.

DA COMO

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto nei pressi di Como. Il cinquantottenne Nicola Broggi, di Cantù, urtato da un'automobile, riportava ferite gravissime per cui, trasportato all'ospedale, è morto quasi subito.

DA GALLARATE

A Podestà della città di Gallarate, è stato nominato, con decreto reale, il cav. dott. Franco Puricelli Guerra.

DA NOVARA

Alla presidenza dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori ed in luogo dell'on. Mario Fregonara, nominato presidente della Federazione Nazionale Proprietari, Affittuari e Conduttori, venne chiamato il geom. Ernesto Innocenti.

DA VALENZA

A sei mesi di reclusione ed alle spese di giudizio è stato condannato certo Pietro Ruella, di 42 anni, imputato di bancarotta semplice.

Precipitando dalla sommità di un carro certo Carlo Peretti, di 56 anni, batteva la testa sopra l'acciottolato producendosi la frattura della base cranica e contusioni gravi al torace, per cui la prognosi è riservata.

Una pentola di acqua bollente si rovesciava addosso il piccino Pierino Cattica, di 5 anni, che riportava ustioni gravissime in più parti del corpo per cui versa in condizioni disperate per imminente pericolo di vita.

DA VOGHERA

Scivolando a terra l'agricoltore Carlo Zucchella di Cervino San Quirico ha riportato la frattura delle gambe e ferite al capo per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

In Russia, quest'anno

Come è stata sacrificata una generazione di donne

La Russia d'oggi dovrebbe fare un monumento alle sue donne: le hanno divorate come il pane, vendemmiate come l'uva d'autunno, ed esse tornano a forme di vita tenuissime, dopo aver fatto da strame alla rivoluzione: è l'istinto che rinasce

GIOVANE OPERAIA RUSSA CHE CONTROLLA IL FILO IN UNA FABBRICA TESSILE.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

STALINGRADO (Zarizin).

Sul battello del Volga era tutto un mondo. Quando, sul punto di congedarmi, mi presentarono un quaderno nuovo nuovo per scriverci il mio pensierino, devo avere scritto parole assai rispettose pel gran fiume se i viaggiatori, poi, tentarono di scambiare qualche parola cordiale con me. Che bellezza è poi questa del Volga non saprei dirlo interamente. Da una parte, a destra, la pianura infinita, da sinistra la terra rilevata che forma un argine di trenta o quaranta metri; l'acqua coi suoi avvolgimenti interminabili si restringe a tratti, a tratti si separa e chiude isole solitarie e disabitate, si stende poi come un mare. La costa muta da giorno a giorno, alla pianura arata succede la steppa brulla. La sera il fiume diventa incredibilmente paonazzo. Nell'ultimo giorno del mio viaggio, vi fu un certo trambusto a bordo perchè all'alba sarebbero apparse le alture dei Giguli. Queste sono alte da duecento a trecento metri, coperte d'un bosco ceduo, e rappresentano un gran mistero intricato per la fantasia di questo popolo pianeggiante. Qui si rifugiarono i banditi di Volga e i ribelli, e lo stesso Stenka Rasin.

"Cittadini„ e "compagni„

Il vapore è un luogo interessante per la conoscenza dell'animo sovietico. V'è una fanciulla con la zazzera piuttosto lunga, grossa di testa e di petto, che si assottiglia straordinariamente ai piedi minuti; tira fuori strane vesti da camera in una stoffa da tappezzeria, che considera molto eleganti portare anche a tavola. E' il tipo dell'esteta e dell'intellettualoide — ho imparato anch'io questo gergo — costretta a viver male, e ha una cattiva smorfia sul viso. E' seccata di dover dormire nella stessa cabina con una grassa e indifferente ragazza che non conosce. Ve n'è un'altra che per tutti questi giorni ha avuto delle scene con due uomini che l'accompagnano: col viso in fiamme e gli occhi lacrimosi, vien fuori sul ponte a camminare nervosamente, a guardare coi suoi occhi velati l'acqua. La sera, una suona al piano pezzi d'opera italiani, un'altra balla con molta compunzione una danza caucasiana, e tutti intorno battono le mani in cadenza. Una di queste donne, entrando in discorso, e chiamando «cittadini» la gente raccolta in gruppo, si lamentava che la parola «cittadino» vada sostituendo quella di «compagno», allontanando gli uomini nè più nè meno che la parola «signori».

In genere, nei miei riguardi, tutti hanno un certo timore della mia guida; sanno che questa a un certo momento cava fuori il suo taccuino e scrive diligentemente: «Il signor Alvaro ha conosciuto in battello la cittadina...». Patetico e scherzoso sbirro, la mia guida la sera, quando la luna appannata è appesa sulla sterminata pianura, e il mondo intorno perde consistenza e sembra una distesa immensa di nuvole come le vedono gli aeroplani sorvolando il nembo, ha come un rigurgito del suo passato, e vorrebbe raccontare la sua storia a qualcuna di queste donne. Lo promette, anzi, ma finisce col tenerscia nelle labbra strette. Una di queste sere ci mettemmo accanto a una cittadina che leggeva un vecchio libro. A turno la mia guida e la cittadina lessero i versi romantici di Koltsòv, poeta del 1830, prima contadino a Voronej, poi a Mosca idolo dei salotti e dissipatosi a trent'anni. I pezzi s'intitolano: Canzone, Tempo d'amore, Meditazione. La mia guida a ogni verso esclama: «E' romantico, molto romantico, allora la pensavano così. Oggi lo manderebbero a guidare una trattrice, molto meglio».

L'ultima sera

La donna dal libro, gracile, sofferente di cuore, si svelò poi per un'ingegneressa. Le dissi più tardi, quando mi si accostò tentennando e si mise a parlare di altri libri che aveva letto, con giudizi molto acuti: «Stia attenta, la mia guida la sorveglia, non si comprometta con uno straniero. Possono credere che mi racconti chissà quali cose». Andò via, e le tremavano le gracili spalle di bambina. Intanto la guida accorreva con l'aria di un'istitutrice, e voleva intercettare quei vaghi discorsi. Ma il giorno dopo, spaventata, l'ingegneressa che aveva passata una cattiva notte, mi venne a dire: «Ho sognato che lei in Italia l'avevano impiccato, e ho avuto molto dispiacere». «Stia tranquilla; nessuno pensa a farmi del male in Italia, e da noi non esiste l'impiccagione». Tutte queste donne, tra i fili amorosi che tendeva qualcuno intorno a loro, fra cui un giovane che tutte le sere aveva una nuova dama, stanche di divorzi, che consideravano ormai ogni avventura una porcheria, formavano un mondo allo stato che direi gassiforme, vaporoso, facile a volatilizzarsi, l'essenza della Russia brumosa, sfocata, infinitamente pianeggiante, senza confine. Quando finì il mio viaggio, e il battello proseguiva per Astrakan, l'ingegneressa mi salutò dicendomi la sua prima frase di francese che doveva aver elaborato faticosamente: «E' finito anche questo». Ed era finito quello stato vago, liquido come il gran fiume, e come l'acqua incapace di prender forma.

Ora, l'ultima sera, seduto con la mia guida, mentre il fiume diventava oscuro e infinito, dicevo quel che aveva capito delle donne sovietiche. Sentii dietro a me aprirsi lo sportello d'una cabina, e l'ingegneressa dal cuor debole stava ascoltando là dietro. Aveva gli occhi lustri, la solita febbre; e quando le dissi: «Come va il cuoricino?» ella parve commossa come una bambina di questo diminutivo.

Ritorno al focolare

E' un tempo assai sintomatico per la donna sovietica. Nel nostro battello, una sera, vidi certe bimbe che, finita la cenetta, e mentre la mamma raccoglieva di sul tavolo le carte unte, s'erano messe a disegnare; siccome m'ero messo a guardare — che cosa disegnerà mai una bambina sovietica? — fecero a gara per mostrarmi i loro fogli. Oh bello! C'era l'aeroplano nel cielo, la trattrice nel campo, ma c'era anche una staccionata alta lungo una stradina, e questa staccionata era a guardia d'una casaccia da cui usciva il fumo della cucina, e sulla strada indovinate chi c'era? Sascia, il loro amichetto d'infanzia, e che fosse lui era scritto come sull'immagine d'una vecchia icona. Le bimbe dicevano così i loro ideali. Va bene l'aeroplano, va bene l'industrializzazione, ma si vuole la casa, il fuoco sul focolare, e il compagnino fidato. Questo è ormai in Bolscèvia l'ideale delle donne. Lenin aveva detto che senza le donne non si sarebbe fatto bolscevismo. I musei della rivoluzione e quelli di Lenin sono pieni di ritratti di donne, di quelle dell'Ottocento, il tipo dell'agitatrice russa, i capelli a zazzera e tutte con quel tanto di dostoievschinismo e di tolstoismo, come d'un sembiante virile rimasto adolescente e imberbe.

Ma la Russia d'oggi dovrebbe fare un monumento alle sue donne. Le hanno divorate come il pane, buttate a piene mani come le sementi, vendemmiate come l'uva d'autunno. Già nel lavoro sono più diligenti, più esatte, più costanti degli uomini, e per nulla nomadi. Ne ho veduta più d'una nelle fabbriche, o molte alle macchine di precisione. Ma ne ricordo una che collaudava i cerchi dei cuscinetti a sfere lanciandoli uno per uno su un disco di acciaio in modo da sentire sempre la stessa nota temprata. E un'altra su un treno, vestita dell'uniforme bigia degl'impiegati, con la berretta a visiera, i fianchi pieni che facevano morbida la curva dei pantaloni, era una meraviglia vederla in viso tutte le volte e scoprirla donna in quell'abito virile. Le ciocche dei capelli le sfuggivano di sotto la berretta come dalla cuffia di una monaca, alle fermate scendeva a ispezionare le ruote e a saggiarne il suono col lungo martello; talvolta andava avanti distrattamente dondolandosi un poco, e puntellando graziosamente la mano sulla coscia.

Una delle prime cose che vidi a Mosca fu una sfilata di giovani in costume sportivo, le gambe nude, la maglia rossa; sulla coscia batteva una pistola; marciavano al passo. E mi ricordo le operaie che uscivano dai lavori della galleria della metropolitana, con gli stivali, il corpetto slacciato: la sera va incontro ad esse un giovane men forte e men virile di loro. Queste sono le apparizioni curiose, e v'è la legione delle donne, sei o sette milioni di lavoratrici in tutta la Russia, vestite allo stesso modo: il corpetto, la gonnella svolazzante sulle gambe dove il calzino si arrotola alla caviglia, la scarpetta mascolina, il basco in testa, il ventre prominente anche nelle più giovani, che è il ricordo degli aborti liberi e della scarsa nutrizione. Ma hanno occhi sicuri, e qualcosa di deliberato e di virile nella piega delle labbra. Meglio, assai meglio franche e sane di alcune vestite con una certa ricercatezza e che qualche volta strizzano l'occhio all'insolito vestito d'uno straniero, voltandosi a sorridere. Sono rare, queste, e devono essere l'ultimo residuo della prostituzione in Russia.

La purezza risorge?

Le donne sovietiche, acquistati i diritti degli uomini, se non superiori, e tali da far nascere un certo sospetto di matriarcato, poichè sono esse arbitre di attribuire la paternità ai loro figli nei casi incerti, acquistate le stesse paghe, si misero a tutte le fatiche e tentarono le più pesanti. E' stata la natura a vietar loro quelle pesantissime. Entrate nella vita unanime, parteciparono alle comuni in cui uomini e donne vivevano nella stessa stanza, sacrificarono spesso alla vita comune il matrimonio per non turbare l'armonia del falansterio, e poichè era proclamato l'amore libero, considerarono sul principio meschino e borghese negarsi a qualcuno che fosse un «compagno». Questa fu una delle forme della loro solidarietà. Poi, devastate dalle malattie e dagli aborti, videro i loro stessi drammi nella letteratura e sul palcoscenico.

Il comunismo studiò per un pezzo se l'amore dovesse essere il famoso «bicchier d'acqua». Passate da divorzio a divorzio, da aborto ad aborto (un medico m'indicò una volta una paziente che aveva subito diciotto di queste operazioni), formando brigate di assalto nelle officine, negli studi, nei campi, formarono tutta una generazione sacrificata. Era il tempo in cui anche nell'Occidente si svegliavano le stesse società puritane ai problemi del sesso. Ed ecco che, a un certo punto, nella gioventù maschile comunista risorse la curiosità verso la purezza, l'integrità, la fedeltà. Nel teatro e nella vita, i tipi nuovi furono le contadine ignare, le fanciulle pure, le analfabete, le illetterate, tutto quello che è innocente e vergine. Un'intera generazione di donne era stata sacrificata e s'era buttata essa stessa al sacrificio. Lo stesso Lenin ebbe a dire una volta che lo spettacolo non era molto diverso da quello dei postriboli borghesi. Intanto il fatto sessuale perdeva ogni importanza. «Che cosa pensa dell'amore?» chiesi una volta a un giovanissimo comunista. «Non mi sono mai posto questo problema», rispose. Fu messo un freno alla libertà d'aborto, i giovani comunisti nel loro giornale predicarono la fedeltà e l'integrità, e seguiva a questo il nuovo orientamento delle donne che tornavano a forme di vita tenuissime, sottili, d'una delicatezza estrema, dopo aver fatto da strame alla rivoluzione. Virilizzate, e insieme romantiche.

Basta osservarle nei negozi dove cercano qualcosa da ornare il loro angolo di casa, i loro lunghi amori con un rettangolino di stoffa che starebbe pur bene dietro il divano-letto; e basta sentirle parlare dei loro bambini. Con questo in più, che è finita fra loro la vanità e la gara delle tolette, con cui si misurano e si osteggiano fra loro le donne. La maternità balza di soprassalto in loro come se ricordassero un bene perduto.

Ne ricordo una che non sapeva darsi pace perchè il suo bambino in un asilo d'infanzia non l'aveva quasi riconosciuta, questo le doleva; ma il suo bambino aveva troppo da fare: doveva pensare seriamente, come disse, «a una competizione con un suo compagno, sul fronte della lotta contro Dio». Aveva cinque o sei anni. Ne ho veduti certuni, di ragazzi, in un campo al tempo della trebbiatura. «Dove andate, ragazzi». — «Andiamo a sorvegliare la trebbiatura. Facciamo il nostro lavoro sociale già da sei giorni, e con noi non c'è pericolo che i contadini nascondano il grano». E non avevano che da sette a dieci anni. Sfilavano per la sterminata campagna seri e già uomini, ed erano più alti di loro gli enormi girasoli che per due o tremila ettari facevano rutilante e popolata quella immensità.

Di questo risentirsi della maternità come d'un fenomeno naturale, quello stesso per cui a un certo punto le piante colano la resina e la manna, vidi una volta presso Mosca, in campagna, qualcosa che toccava il cuore. C'era la madre e il suo piccino in un boschetto, e il piccino piangeva, e la madre attorno a far ogni cosa per frenare quel pianto, scherzava e cantava con lui, coglieva fiori, ballava per lui; delle ore: credo si sarebbe cavato il cuore per farlo sorridere. Si affacciò da una villetta di legno una donna e le disse: «Lasciatelo piangere qualche volta; il pianto fa bene ai bambini, rinforza le corde vocali». «Non voglio che pianga mai — quella rispose. — Fino a quando è con me non deve piangere». Era un affetto selvaggio. Perchè dopo, più tardi, verrà lo Stato a prendersi il piccolo e a insegnargli il linguaggio del «fronte dell'industrializzazione»; son pochi i privilegiati che possono trascorrere tutta l'infanzia tra il padre e la madre; non è soltanto un'esigenza dello Stato, ma una necessità del lavoro femminile, affidare i propri figli alla educazione comune.

Una delle note più forti del mio viaggio è questa rinascita dell'istinto.

Corrado Alvaro

Le precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Corrado Alvaro in Russia sono apparse su *La Stampa* dei giorni 26, 29 agosto, 4, 11, 14, 18, 26 settembre e 2, 6, 12, 18, 25, 27 ottobre.

La Commissione degli scandali

Chéron teneva informati giorno per giorno Bonny e compagni dell'istruttoria Prince -- L'interrogatorio d Dubarry

Parigi, 30 notte.

I lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Stavisky hanno ripreso stamattina dopo le ferie con l'audizione di Alberto Dubarry.

Più ancora della deposizione di Dubarry, che ha avvolto di reticenze le famose rivelazioni che egli aveva minacciate, ha destato vivo interesse un incidente sollevato da Mandel alla fine dell'udienza antimeridiana, incidente che potrà avere conseguenze importanti e che, ad ogni modo, mette in luce le condizioni stravaganti nelle quali sono continuate le ricerche intorno all'assassinio del Consigliere Prince.

Un Guardasigilli modello

Ogni giorno, fin dall'inizio dell'apertura dell'istruttoria, ha dichiarato l'on. Mandel, il Procuratore della Repubblica di Digione inviava a Chéron, allora Guardasigilli, un rapporto particolareggiato sullo stato dell'inchiesta relativa al dramma della Combe aux Fées. Ogni giorno Chéron faceva redigere due copie del rapporto e le inviava alla Sicurezza Nazionale. Si dice, anzi, che una di queste copie fosse destinata all'ispettore Bonny. In tal modo, di propria autorità e all'insaputa dei magistrati istruttori responsabili, il Guardasigilli divulgava, a profitto della Sicurezza Nazionale, alcuni membri della quale hanno rappresentato da qualche mese una parte più che sospetta, i segreti dell'istruttoria. In tal modo, l'ispettore Bonny, autore della deposizione truccata di Arlette Stavisky, l'organizzatore della commedia della restituzione dei talloni degli assegni, inventore delle incolpazioni fantastiche di Carbone, Spirito e De Lussatz, specialista nella preparazione di certi testimoni ritenuti pericolosi, l'ispettore Bonny, che è ora incolpato, conosceva particolareggiatamente giorno per giorno le intenzioni del giudice istruttore Rabut e il risultato esatto delle sue ricerche. All'unanimità, la Commissione ha incaricato il suo presidente di informare il Guardasigilli Lemery dei singolari metodi del suo predecessore e di chiedergli di aprire un'inchiesta al riguardo. La *Liberté* aggiunge che fin dal suo arrivo al Ministero della Piazza Vendôme Lemery ha messo fine a questa pratica ingiustificabile, in seguito alla quale la magistratura era al servizio della polizia.

De Combes a Chautemps

Il noto ex-direttore della *Volonté*, il quale aveva chiesto l'estate scorsa di essere udito, ha nella sua audizione di stamane protestato contro la sua incarcerazione. Dubarry ha pronunziato un'abile arringa, nel corso della quale si è studiato di ridurre a zero la parte da lui avuta nell'affare Stavisky e di far ammettere come normali gli interventi che egli ha compiuto in favore del truffatore, dopo avere citato con una certa compiacenza alcuni esempi. Egli ha affermato che tutta la sua attività era stata consacrata alla difesa della repubblica e della pace, e che aveva agito nei confronti di Stavisky con disinteresse', non avendo mai beneficiato di nessuna delle liberalità del truffatore.

Risalendo fino all'epoca del ministero Combes, Dubarry ha ritracciato tutta la storia della sua carriera che fu movimentata e che si iniziò col Segretariato generale della Costa dei Somali, proseguì alla direzione della *Volonté* ed ebbe il suo epilogo alla Santé. Per quello che concerne l'affare Stavisky, Dubarry dimostrò grande prudenza, che non si poteva prevedere dopo le sue minacciose reticenze nel gabinetto del giudice istruttore e dopo la deposizione piena di sottintesi davanti alla commissione il 9 maggio. Dubarry sembra oggi rassegnato a tacere e dopo avere difeso la buona fede dell'ex-ministro Dalimier, che è stato obbligato a nominare, ha evitato sistematicamente di mettere in causa uomini politici. E' riuscito così a parlare per tre ore del suo giornale e dei suoi affari, dell'accomandita Stavisky e di fondi segreti, senza pronunziare una sola volta il nome di Camillo Chautemps.

Dubarry ha cominciato col ricordare in quali condizioni egli aveva fatto conoscenza di Stavisky: a Cannes, ove il truffatore gli chiese di stampare certi numeri della *Volonté* per sostenere la candidatura di Bonnaure. Alcune settimane dopo Stavisky chiedeva a Dubarry di intervenire in suo favore, essendo stato implicato in un affare di bari.

Dubarry ha ritracciato poi la sua carriera giornalistica e coloniale, ha riconosciuto di avere compiuto sette passi per conto dell'avventuriero soprattutto presso la Sicurezza Generale, ha parlato dell'accordo sopravvenuto tra lui ed Alexandre pel riscatto della *Volonté* ed ha affermato che il Governo fu sempre tenuto al corrente di tutti i suoi progetti. Il testimonio ha riconosciuto pure di avere consegnato a Dalimier la famosa lettera che doveva permettere la truffa di Baiona.

Gioco d'azzardo e fondi segreti

Questa audizione è risultata una specie di panegirico, nel corso del quale Dubarry si è meravigliato che si sia data tanta importanza all'affare Stavisky: l'asprezza delle passioni e delle fazioni, egli ha detto, ha rappresentato una parte preponderante nell'affare.

Dubarry è poi tornato davanti alla commissione di inchiesta nel pomeriggio per rispondere alle domande che i membri della commissione desideravano rivolgergli. A domanda precisa, Dubarry ha dichiarato che a Cannes non si diceva nulla del passato di Alexandre, che sembrava godere colà di un grande credito. Le confidenze che egli gli fece sul suo passato vennero fatte in un momento in cui vi era costretto perchè lo aveva incaricato di recarsi alla Sicurezza Generale, ove certamente egli immaginava che avrebbe appreso della sua vecchia condanna. Anche a lui, come a tutti gli altri, Stavisky ha fatto il colpo del casellario giudiziario vergine e della tessera d'elettore, cosicchè egli fu pienamente rassicurato. Dopo la storia dei giuochi, e dopo la esclusione di Stavisky dalle sale del Casino, Dubarry effettuò vari passi tanto alla Sicurezza Generale come al Ministero degli Interni. Però per la questione dei giuochi egli non ha mai visto Chautemps. Chautemps non fece che eseguire la deliberazione presa dal suo predecessore Mahieux. Circa l'accomandita di Alexandre per la *Volonté*, Dubarry ha dichiarato di non avere mai ricevuto sovvenzioni occasionali pel giornale: l'avventuriero in due volte gli liquidò una vecchia passività del giornale. I fondi che egli ha poi versato lo furono sempre a Guiboud-Ribaud, amministratore del giornale. Stavisky aveva grande influenza nell'amministrazione della *Volonté*, ma non era mai intervenuto nella redazione del giornale del quale Dubarry era il solo direttore. Ad altra domanda, Dubarry ha ammesso di avere compreso che Bonnaure, il deputato del terzo circondario di Parigi, lavorava con Stavisky.

Rispondendo sempre a domande rivoltegli dai commissari, Dubarry dice che fu certamente per megalomania che Alexander divenne accomandatario della «Volonté», ma che è anche possibile che egli pensasse che il giornale potesse un giorno essergli utile per i buoni degli optanti ungheresi su cui basava molte speranze. Stavisky ha speso per la «Volonté», a dire degli esperti, tre milioni e trecentomila franchi, ma egli doveva portare dieci milioni.

«Non olet!»

Il teste non si è mai preoccupato di sapere di dove venisse il denaro perchè Stavisky gli aveva detto di essere socio di Compagnie di assicurazioni fra cui La Fondiaria che, in quel momento, era molto importante. Inoltre il deputato Bonnaure gli aveva detto che Stavisky possedeva centinaia di milioni in Ungheria. Contestatogli che, conoscendo il deplorevole passato dell'avventuriero, la sua attività nel giuoco e quanto veniva pubblicato in alcuni giornali, egli avrebbe dovuto essere guardingo, Dubarry risponde che non leggeva mai i giornali che vivono di ricatti e che non aveva mai sentito dir nulla contro Stavisky nel mondo parigino. Parlò di Stavisky al Direttore della Sicurezza Nazionale Thomé, il quale non gli disse mai di romperla con lui. E quando gli viene fatto notare che sapeva che Alexander era stato condannato, Dubarry, alzando le braccia al cielo, dice: «Vi è tanta gente che occupa posti eminenti e che si trova nelle stesse condizioni!». Non si ricorda poi, a tanti mesi di distanza, che l'allora Prefetto di Polizia Chiappe, gli abbia detto che Stavisky non aveva una posizione solida e che ne diffidasse perchè era capace di tutto. Ma se Chiappe afferma di averlo detto non v'è da metterlo in dubbio; ad ogni modo, ne ha conservato l'impressione di un consiglio di prudenza e non di un consiglio di rottura.

A proposito della vendita della «Volonté» ad Alexander egli non ha certamente parlato col Ministro degli Esteri che allora era Camillo Chautemps. Ma questi non si è mai interessato che dell'orientamento politico del giornale nè gli ha detto o chiesto nulla sulla moralità di Alexander e sull'origine delle sue risorse. Anche Garfunkel non lo ha mai messo in guardia contro Stavisky nè gli ha mai dichiarato che l'affare dei buoni del Credito Municipale di Baiona fosse una truffa.

— Riassumendo, dunque — dice il Presidente — voi non avete saputo nulla, non avete nulla verificato e avete ricevuto dei fondi che credevate provenire da persona onorevole. Sareste quindi stato leggero, imprudente, ma non colpevole...

— Imprudente e leggero alla luce di quello che oggi si sa — risponde Dubarry — ma quando si tratta dell'affare Stavisky noi siamo come nel palazzo delle illusioni: tutti gli specchi sono deformati.

Attrattive della nostra gita a Londra e Parigi

TORRI, PALAZZI, MONUMENTI CHE RICORDANO LE VICENDE DI VENTI SECOLI SULLE RIVE DEL TAMIGI A UN PASSO DAL CUORE TUMULTUOSO DELLA CITY.

Ricordiamo che le iscrizioni alla nostra gita sono aperte presso l'ufficio della C.I.T., nella nostra sede, e si chiuderanno venerdì 7, alle ore 19. Le quote sono:

1.a CL. L. 900 — 2.a CL. L. 750 — 3.a CL. L. 600

GLI SPORT

Programmi dell'Anno XIII

L' ordinamento ciclistico

Nove prove di campionato — Massimo prestigio al Giro d'Italia e nulla di deciso per il Tour - Il brevetto atletico

Roma, 30 notte.

Sulla riunione del direttorio della Federazione ciclistica italiana è stato oggi diramato il seguente comunicato:

Direttorio Federale. — Il Direttorio Federale ha preso atto con il più vivo rammarico delle dimissioni presentate dal vice-presidente console Ugo Leonardi, chiamato ad una più alta carica sportiva, e gli rivolge il suo più cordiale saluto di commiato. Ha preso parimenti atto che, a rappresentare la M.V.S.N., è stato designato il console generale Enzo Galbiati, a cui si porge il più cordiale benvenuto.

Per la maglia tricolore

Campionato professionisti su strada. — Il campionato professionisti su strada per l'anno XIII si disputerà con le seguenti gare: 1) Milano-San Remo, 17 marzo; 2.o Giro della Campania, 7 aprile; 3) Giro della Toscana, 22 aprile; 4.o Giro del Piemonte, 5 maggio; 5) Giro di Romagna, 25 agosto; 6) Giro del Veneto, 1 settembre; 7) Giro delle due provincie (Messina), 15 settembre; 8) Coppa Bernocchi (Legnano), 29 settembre; 9) Giro di Lombardia, 20 ottobre.

Il punteggio per le gare di cui sopra è stato stabilito come segue: Prima prova: al primo punti 3; al secondo p. 2; al terzo p. 1; dal 4 all'ultimo arrivato in tempo massimo mezzo punto; Seconda prova: al primo p. 3½; al secondo p. 2½; al terzo p. 1½; dal 4 al 10 arrivato p. 1; dall'11.o all'ultimo arrivato in tempo massimo mezzo punto. - Terza prova: al primo p. 4; al secondo p. 3; al terzo p. 2; id. id. - Quarta prova: al primo p. 4½; al secondo p. 3½; al terzo p. 2½; dal quarto al decimo arrivato p. 1½; dall'undicesimo all'ultimo arrivato in tempo massimo, mezzo punto. - Quinta prova: al primo p. 5; al secondo p. 4; al terzo p. 3; id. id. - Sesta prova: al primo p. 5½; al secondo p. 4½; al terzo p. 3½; dal quarto al decimo arrivato p. 2; dall'undicesimo all'ultimo arrivato in tempo massimo mezzo punto. - Settima prova: al primo p. 6; al secondo p. 5; al terzo p. 4; id. id. - Ottava prova: al primo p. 6½; al secondo p. 5½; al terzo p. 4½; dal quarto al decimo arrivato p. 2½; dall'undicesimo all'ultimo arrivato in tempo massimo mezzo punto. - Nona prova: al primo p. 7; al secondo p. 6; al terzo p. 5; id. id.

Nei giorni in cui si disputeranno le suddette gare di campionato non potranno svolgersi altre gare della medesima categoria nè su strada, nè su pista, nè verranno concessi «nulla osta» per corse all'estero.

La tassa approvazione gare è fissata in lire 2500, da versarsi entro il 30 novembre corrente anno. L'ammontare minimo dei premi individuali è stabilito in lire 5000. La Milano-San Remo e il Giro di Lombardia saranno organizzati dalla «Gazzetta dello Sport»; il Giro della Campania dal «Mezzogiorno Sportivo»; il Giro della Toscana dalla «Nazione» e dal «Nuovo Giornale»; il Giro del Piemonte dall'Unione Sportiva Torinese in collaborazione con la «Gazzetta del Popolo»; il Giro di Romagna dall'Ente Sportivo Baracca, di Lugo; il Giro del Veneto dallo S. C. Padovani; il Giro delle due provincie dall'Unione Sportiva Messinese in collaborazione con la «Gazzetta di Messina». La Coppa Bernocchi dall'Unione Sportiva Legnanese.

I campionati minori

Campionato dilettanti su strada. — Il campionato dilettanti su strada si disputerà in Roma il 14 luglio, Anno XIII, con la partecipazione di un massimo di cento corridori scelti dai singoli Commissariati mediante i campionati di zona in una o più prove. Il numero dei corridori attribuiti per la finale ad ogni zona è il seguente: Piemonte 12; Lombardia 12; Veneto 12; Emilia 12; Toscana 12; Lazio 8; Liguria 6; Campania 4; Sicilia 4; Venezia Tridentina [illegible]; Venezia Giulia 2; Umbria 2; Marche 2; Abruzzo 2; Puglie 2; Lucania 2; Calabria 2; Sardegna 2. Il primo classificato per ogni campionato di zona godrà del rimborso totale delle spese di viaggio e sarà premiato con una medaglia d'oro di conio federale. La finale del campionato dilettanti verrà organizzata direttamente dalla Federazione Ciclistica Italiana.

Campionato allievi su strada. — E' organizzato come il campionato dilettanti e la finale avrà luogo a Forlì il 30 giugno, a cura dell'A. C. Forlì, sotto il controllo del Commissariato della 7.a zona.

Campionato corsa campestre. — Sarà organizzato dal Commissariato dell'8.a Zona, in località da designarsi.

Coppa Italia. — Le eliminatorie della Coppa Italia organizzate dai singoli Commissariati dovranno svolgersi il 26 maggio e la finale si disputerà il 9 giugno a Pistoia, a cura dell'Unione Ciclistica Pistoiese, detentrice della Coppa. E' abrogata per l'Anno XIII la disposizione che conferisce alla Società vincitrice della finale il diritto di organizzare la gara dell'anno susseguente.

Gran Premio della Federazione. — Al «Gran Premio dei Cesari» Rimini-Roma, creato ed organizzato dal Gruppo Sportivo Flaminio, è conferita la veste, per l'Anno XIII, di Gran Premio della Federazione. Nel giorno del suo svolgimento, 28 Ottobre, non saranno concesse approvazioni per altre gare, nè consentita la partecipazione di corridori italiani a gare all'estero.

Giro e Tour

Giro d'Italia. — Il Giro d'Italia, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*, si svolgerà dal 17 maggio al 9 giugno. La Presidenza federale intende conferire ad esso, nei limiti della sua competenza, il maggiore prestigio possibile, tenendone presente l'eccezionale importanza ai fini della propaganda nazionale e sportiva.

Giro di Francia. — Ogni decisione circa l'eventuale partecipazione di sedici corridori italiani al Giro di Francia sarà presa entro il prossimo mese, in una con le modalità e provvidenze connesse alla partecipazione stessa.

Gare nazionali. — Fanno parte del calendario nazionale — e saranno proposte al Congresso di Zurigo per la loro iscrizione nel calendario internazionale — le seguenti gare: 11 marzo — Milano-Torino, organizzata dalla S. C. Paracchi; 14 aprile — Gran Premio di Schio, Coppa Guttariol, organizzata su designazione del Comitato della 3.a Zona; 16 giugno — Coppa della Città di Moncalieri, organizzata dall'UCAT; 23 giugno — Giro dell'Emilia, organizzato dal Velo Sport Reno; 30 giugno — Coppa Vincenzini, organizzata su designazione del Comitato della 3.a Zona; 22 settembre — Circuito delle due Provincie, organizzato dall'A. C. Pratese; 27 settembre — Giro dei tre Laghi, organizzato dall'Associazione Sportiva Cossato; 6 ottobre — Coppa Collecchio, organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro Collecchio; 13 ottobre — Milano-Modena, organizzata dall'U. S. Modenese.

Nei giorni in cui si disputeranno le suddette gare nazionali potranno svolgersi soltanto gare di zona. Non potranno svolgersi, invece, gare su pista con la partecipazione di corridori notoriamente di strada, se non dietro «benestare» della Federazione. Così pure la partecipazione a corse all'estero sarà subordinata al preventivo «nulla osta» della Federazione. Il regolamento di tutte le corse nazionali dovrà essere tempestivamente approvato dalla Segreteria federale.

La tassa di approvazione gare è fissata in L. 1300, compreso l'arrivo in recinto chiuso, da versarsi alla Federazione Ciclistica Italiana entro il 30 novembre del corrente anno. L'ammontare minimo dei premi individuali è stabilito in L. 3500.

Circuiti federali. — Nei giorni 20 giugno, 4 agosto e 8 settembre verranno disputati tre Circuiti Federali, ai quali i corridori designati non potranno rifiutare la propria partecipazione, previo il rimborso delle sole spese. Il Circuito del 20 giugno si svolgerà a Torino; quello dell'8 settembre a Milano; per quello del 4 agosto la località resta da designarsi.

Come vuole il Duce

Gare all'estero. — Ricordando le parole del Duce all'adunata del 28 ottobre circa i doveri che incombono agli atleti italiani quando combattono oltre i confini, la Presidenza Federale si propone di esercitare la massima vigilanza ed il più scrupoloso controllo sulla partecipazione dei suoi corridori a gare all'estero. A partire, pertanto, dalla data del presente comunicato nessun corridore potrà partecipare a corse all'estero se non munito di regolare «nulla-osta», ed il suo comportamento in dette corse servirà di base per ulteriori «benestare». Qualsiasi infrazione alle norme suddette sarà severamente punita con ammende o con l'interdizione. Nelle gare, inoltre, in cui la partecipazione italiana deve assumere il carattere di una vera e propria rappresentanza nazionale e, di conseguenza, fosse impegnato, secondo l'ammonimento del Duce, l'onore ed il prestigio sportivo della Nazione, la Federazione Ciclistica Italiana ne assumerà a mezzo dei suoi organi competenti la diretta vigilanza e l'opportuna guida.

Chilometraggio delle corse. — Il chilometraggio massimo delle corse è stato modificato come segue: aspiranti Km. 40, allievi Km. 100, dilettanti Km. 160, indipendenti dilettanti Km. 160, professionisti e indipendenti di zona Km. 200, nazionali e di campionato, senza limite.

Coppa dell'Industria. — La Coppa d'Oro dell'Industria per l'Anno XII è assegnata, secondo le classifiche delle gare espressamente designate, alla Ditta Giovanni Maino, di Alessandria.

Brevetto atletico. — E' istituito, a partire dal 1.o gennaio '35-XIII, il brevetto atletico, di cui dovranno essere muniti coloro che solleciteranno per la prima volta il rilascio della licenza di corridore. Il brevetto sarà rilasciato dalla F.I.D.A.L. — che organizzerà all'uopo le gare sede di esame in tutte le Provincie — a coloro che avranno superato nelle cinque prove i seguenti limiti: corsa piana m. 100 in 13"3/5; corsa piana m. 1500 in 6'10"; salto in alto m. 1,20; salto in lungo m. 4,50; getto della palla di ferro (Kg. 5) m. 18.

Licenze, tasse, accordi

Milizia della strada. — Il Direttorio federale delibera di offrire un oggetto ricordo a tutti i Comandi di gruppo che nell'Anno XII, per benevola concessione del Comando Generale, hanno con tanta efficacia disimpegnato a mezzo dei loro militi il servizio durante le più importanti gare su strada che si sono svolte in Italia.

Deposito premi. — Per tutte le gare di qualsiasi categoria si ribadisce il concetto della obbligatorietà del deposito preventivo dei premi, da effettuarsi presso la F.C.I. per le gare di campionato e nazionali, e presso i Commissariati di zona per tutte le altre. Sull'ammontare dei premi verrà prelevato il 10% a favore della F.C.I.

Licenze. — Con il nuovo tesseramento andrà in vigore la polizza di assicurazione contro gli infortuni predisposta dal C.O.N.I. Le norme di applicazione saranno rese note in tempo utile. Il costo delle licenze, comprensivo dell'assicurazione e della Rivista federale, è il seguente: professionisti L. 110; indipendenti 60; dilettanti 30; allievi 20; aspiranti 10; federali 20; arti e mestieri 10; direttori sportivi 110; massaggiatori, ecc., 60; giurati 30.

Tasse. — Le tasse di affiliazione di Società e Case; le tasse d'iscrizione, reclami, nulla-osta di corse all'estero, gare su pista rimangono inalterate.

Punizioni. — Il nuovo testo degli statuti e dei regolamenti che verrà pubblicato entro dicembre conterrà la tabella delle punizioni opportunamente modificata.

Accordo con i Fasci Giovanili di Combattimento. — Essendo venuto a scadere l'accordo stipulato per l'Anno XII tra la F.C.I. ed il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, la Presidenza federale ha deliberato di chiedere al Comando stesso un nuovo esame, esprimendo fin d'ora la certezza di addivenire ad una convenzione per l'Anno XIII equamente proficua alle parti. Constata intanto il notevolissimo apporto, specialmente dal punto di vista propagandistico, che i Fasci giovanili hanno fornito nella decorsa stagione al ciclismo italiano.

Corse su pista. — Sarà fornito entro il corrente anno il calendario per l'Anno XIII per le corse su pista. Così pure saranno nominati appositi istruttori, con il precipuo incarico di curare l'allenamento dei giovani alla velocità pura. E' istituito, quale preparazione olimpionica, il campionato italiano sui 4.000 metri a squadre e sui 1.000 metri a cronometro, da disputarsi secondo le norme che verranno diramate in seguito.

Accordi con le Case costruttrici di cicli. — La Presidenza federale decide di valersi anche per la prossima stagione della collaborazione più cordiale e più stretta delle Case costruttrici di cicli, tenendo con tutta diligenza presenti le loro esigenze ed i loro interessi sportivi, e riconoscendone le cospicue benemerenze.

Corridori. — La Presidenza federale constata con vivo compiacimento come si vada sempre più instaurando durante lo svolgimento delle gare quella disciplina sportiva che deve essere alla base di tutta l'attività ciclistica, e rileva l'esiguo ammontare delle ammende inflitte durante la stagione, come pure la mitezza delle altre sanzioni applicate nei confronti dei corridori stessi.

Camusso, Barral e Molinar

iscritti al G. P. Assicurazioni Fiume

In questi giorni presso il Dopolavoro Fiat sono pervenute le prime iscrizioni al «G. P. Assicurazioni Fiume» che, com'è noto, chiuderà la stagione ciclistica piemontese. Nomi assai noti sono già impegnati nella prova che sarà valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione piemontese assoluto, e, fra gli inscritti, in prima fila si notano Camusso, Barral, Molinar, Giuppone, Minasso, Lolli, Varetto, Oggero, ecc. Il percorso, che in un primo tempo contemplava il passaggio da Prascorsano, è stato opportunamente variato per le non buone condizioni del fondo stradale, ed ora si presenta senza difficoltà eccezionali.

Le iscrizioni si ricevono presso la società organizzatrice, il Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, e si chiuderanno alle ore 10 di sabato 3 novembre. Com'è noto, le categorie ammesse sono: i professionisti, gli indipendenti ed i dilettanti. Ecco i primi iscritti:

Lolli (2); Oggero (2); Pelassa (3); Mollo (3); Pacin (3); Ricco (3); Camusso (1); Barral (1); Benente (2); Valetti (3); Faggino (3); Vinelli (3); Folco (1); Perego (3); Lessona (2); Migliasso (3); Moretti (3); Varetto (2); Buffa (3); Canfari (3); Molinar (1); Minasso (1); Giuppone (1); Lusiani (2).

Polizze di assicurazione a favore dei figli degli atleti

Roma, 30 notte.

Il C.O.N.I. comunica:

Il Segretario del P.N.F. e Presidente del C.O.N.I., sotto la data del 29 ottobre, ha stabilito i seguenti premi a favore dei figli degli atleti: Polizza vita di lire 10,000 in favore del figlio che ha o che avrà l'atleta che nell'anno XIII conquisterà un titolo di campione mondiale; polizza vita di lire 5.000, come sopra, a chi migliorerà un record internazionale; polizza vita di lire 3.000 in favore del primo figlio che ha o che avrà l'atleta che nell'anno XIII conquisterà un titolo di campione nazionale; polizza di lire 1500, come sopra, a chi migliorerà un record nazionale.

UNA GRANDE COMPETIZIONE NAZIONALE

I Giuochi Partenopei a Napoli

si sono iniziati con le gare di pugilato

Si è parlato un po' poco di questi primi Giochi Partenopei, che si sono iniziati a Napoli ieri sera col le eliminatorie del torneo di pugilato e che avranno la loro solenne inaugurazione ufficiale domani, alla presenza del Segretario del Partito. Se n'è parlato poco, perchè altri avvenimenti, o esclusivamente propagandistici, o esclusivamente «campionistici» si sono susseguiti incessantemente nel vivace ritmo di questa stagione dello sport fascista. Siamo, così, arrivati al giorno delle gare ed il grosso pubblico non molto sa che cosa realmente siano questi Giochi aperti ai campioni e alle promesse, armonica integrazione di agonismo e di allenamento, punto base della preparazione olimpionica.

Campionato di zone

Essi sono dovuti all'iniziativa di quel centro vitalissimo di propaganda sportiva che è costituito dal binomio Segreteria Centrale dei Guf-Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento. Che è, poi, un binomio solo per le diverse denominazioni degli enti, giacchè chi è capo e chi fa parte operante dell'uno e dell'altro son le stesse persone: il console Poli ed il dottor Aureggi, costantemente guidati da Sua Ecc. Starace. Vengono, quindi, questi Giochi Partenopei dopo i Littoriali ed i Campionati dei Giovani Fascisti, le due grandiose manifestazioni di propaganda che in tre anni di disputa hanno avuto il trionfale successo che è noto. E vengono a completare l'opera e gli scopi di queste competizioni. A questo, infatti, possono partecipare solo gli universitari ed i Giovani Fascisti che ancora non siano entrati a far parte della cerchia dei campioni; alle gare di Napoli, invece, sono ammessi tutti, senza distinzione, gli studenti e gli iscritti ai Fasci Giovanili, nonchè i dirigenti ed i graduati delle due grandi organizzazioni del Partito. Siccome, però, la partecipazione è limitata ai migliori di ognuna delle dieci zone in cui è stata per l'occasione divisa la Penisola, avremo a Napoli il confronto di tutto quanto di meglio hanno gli sport iscritti in programma in fatto di forze giovanili. Si avrà, quindi, in campo il risultato eletto dell'opera propagandistica dei Guf e dei Fasci Giovanili.

E non è, questa, solo una parata, pur brillantissima, di giovani campioni, ma senza seguito nè conseguenze. Essa è diretta con precisione verso le Olimpiadi. Gli sport in programma, infatti, sono i quattro basilari olimpici: atletica leggera, nuoto, scherma e pugilato. Posti a chiusura della stagione, i Giochi Partenopei verranno, quindi, a darci un bilancio consuntivo di quanto si è fatto ed uno preventivo di quanto si potrà fare.

Appunto per questo «quanto si potrà fare» nei diciannove giorni dell'adunata di Napoli alle gare si alterneranno gli allenamenti collegiali. Dai Giochi Partenopei, perciò, gli atleti se ne andranno non solo con la gioia della vittoria o con l'amarezza della sconfitta, ma anche — e ciò è assai più importante — con un bagaglio di insegnamenti e di [illegible] che li accompagneranno e guideranno nel lavoro che, durante il periodo invernale, così dovranno compiere in preparazione della ventura stagione sportiva.

Così, brevemente, abbiamo cercato di spiegare il meccanismo e gli scopi di questa manifestazione originalissima che magistralmente completa il quadro della nostra attività olimpica. Sulla bellezza dei Giochi Partenopei non crediamo sia necessario dire: il valore dei campioni che li disputeranno, l'imponenza della massa dei gareggianti (1000 atleti), la perfezione dell'organizzazione e dei campi di gara che li attendono, l'atmosfera meravigliosa di Napoli incantevole che li circonderà sono elementi, che promettono di fare di quella ieri iniziata una delle più belle manifestazioni dello sport fascista.

Dei vari sport compresi nella grande manifestazione, l'atletica leggera occupa un posto preminente. Ormai tutte maggiori competizioni di massa si basano saldamente su quello che è il concetto fondamentale di ogni sport: quello atletico. Va da sè che anche nel raduno partenopeo gli sport atletici avranno, come importanza, la preponderanza tecnico-sportiva su tutti gli altri. Il programma tracciato dagli organizzatori è completo di tutte le più importanti gare olimpiche. Solo le due prove di maratona sono state ridotte come lunghezza a venticinque chilometri, trattandosi di gare essenzialmente per giovani.

Le gare atletiche

Fra i nomi degli atleti che prenderanno parte alle varie gare ve ne sono di quelli che hanno già trovato più volte posto nelle cronache sportive delle maggiori competizioni atletiche della stagione che si è chiusa con lo scoccare dell'Anno XII. Particolarmente attrezzata è la prima zona (Lombardia) che potrà contare su Mariani, Gesa, Larocchi, Ferrario ed altri atleti di valore già consacrati da più di una significativa vittoria. Anche la seconda zona (Piemonte-Liguria) è tra le più forti e meglio rappresentate. Castelli, Falcione, Rabaglino, Facelli e Montalbetti costituiscono un lotto fortissimo di atleti per le prove di velocità. Lanzi, la grande rivelazione della passata stagione atletica, non mancherà di dominare nel mezzo fondo.

Fortissima è pure la rappresentativa ligure-piemontese nel campo delle prove di fondo e con [illegible]. Anche nelle altre gare Piemonte e Liguria unite rappresentano una forza difficilmente piegabile. Siviero, Travers, Milanese, Ricci, Carpi, Galletto costituiscono un gruppo di particolare valore. Particolarmente forte si annuncia anche la rappresentativa emiliana, che allineerà alcuni tra i suoi migliori specialisti, quali Gonnelli, Tavernari, Bacchi, Morelli, Saccani, Oberwagher, [illegible] Mignani, Palmieri, Vandelli e Poggioli, per fermare la nostra attenzione su quelli che il pubblico meglio conosce.

Anche le altre zone scenderanno in campo assai bene attrezzate. Questa competizione sostituirà, così, degnamente quel Gran Premio delle Regioni che per il passato, a fine stagione, costituiva la rivista generale di tutte le migliori forze atletiche nazionali prima che gli specialisti mettessero a riposo i... ferri del loro mestiere.

Nelle ultime notizie diamo i primi risultati delle gare pugilistiche, che hanno iniziato ieri i Giochi.

I grandi incontri di calcio

Italia - Inghilterra

Discussioni londinesi sulla partita e... sui biglietti d'ingresso

Londra, 30 notte.

Poco o nulla scrive questa stampa della preparazione inglese in vista dell'incontro del 14 novembre con l'Italia sul campo dell'Arsenal. La preparazione procede, però, intensa, quantunque di essa non traspaia altro, per ora, che... la parte orale. Si discute con molta animazione e con appassionato interesse. L'enorme massa degli sportivi inglesi segue le critiche degli specialisti sulle gare in corso per il campionato calcistico britannico. Domani avrà luogo allo stadio di Stamford Bridge uno incontro fra la squadra calcistica di Scozia e quella della Lega calcistica inglese. La squadra scozzese ha dovuto subire cambiamenti all'ultimissima ora, con vivo sgomento non solo dei suoi ammiratori, ma di tutti coloro che attendono l'esito vittorioso nell'incontro Inghilterra-Italia. I nuovi elementi della squadra scozzese, secondo i critici, sono sprovvisti di larga esperienza e minacciano di compromettere la compattezza della squadra stessa. Di ciò ci si deve rammaricare — scrive uno dei migliori specialisti del calcio, Carlo Buchan, nel News Chronicle *— perchè, in vista dell'incontro con l'Italia, era necessario il più forte avversario per saggiare in modo realmente efficace la squadra della Lega. Ogni punto debole va reperto senza indugi, assia prima che la Inghilterra affronti i campioni mondiali».*

Si apprende stasera che la squadra inglese si radunerà alla vigilia dell'incontro con l'Italia in un albergo di campagna, lungi dai rumori e dalle indiscrezioni londinesi, per esaminare, sotto la guida del signor Huband, membro del Comitato di selezione dell'Associazione calcistica, i problemi posti sul tappeto dalla tecnica italiana. Nulla, a quanto sembra, verrà abbandonato alla sorte. Le discussioni verteranno ovviamente sulla tattica da adottarsi il 14 novembre. A tal proposito si scrive che «questo modo di organizzare la vittoria si è mostrato molto efficace nell'incontro con la Scozia e si deve sperare che il risultato sarà egualmente soddisfacente nel caso dell'Italia».

Circa la preparazione italiana, qui si lavora a gran vapore di fantasia. V'è chi ha scoperto i calciatori nostri radunati in un campo di allenamento, nientemeno che a Napoli; v'è altri che li ha visti proprio nello stesso istante giocare sul campo di Torino, e così via. V'è, poi, uno scrittore il quale pretende, in base alle sue proprie informazioni, che «tutte le gare calcistiche in Italia sono state abbandonate per tre settimane, allo scopo di dar modo alle stelle del calcio, una ventina in tutto, di prepararsi insieme a ciò che essi ritengono dover essere un campionato mondiale». Questa panzana permette all'informato scrittore di aggiungere: «la nostra squadra, che giocherà con le giuste direttive, non avrà bisogno di tre settimane di preparazione».

Più importante è la discussione che imperversa attorno all'attribuzione dei biglietti per l'incontro del 14 novembre. Sembra, a giudicare dalle informazioni inglesi, che dei malintesi siano sorti in proposito e si tenterà indubbiamente nei prossimi giorni di chiarirli e rimuoverli. Lo stadio dell'Arsenal è in grado di ospitare circa 70 mila persone. I biglietti riservati dati in anticipo sono ben 55 mila; gli altri, i popolari a due scellini l'uno, non possono essere venduti che agli sportelli del campo il giorno stesso dell'incontro. Il signor Huband, nella sua qualità di tesoriere onorario dell'Associazione calcistica, è turbato dalle voci di un arrivo di almeno due mila entusiasti del calcio d'Italia, desiderosi di ottenere biglietti riservati. Egli dice che circa 50 biglietti saranno fra giorni spediti alla F.I.G.C. ad uso dei suoi funzionari. Un funzionario dell'Arsenal dichiara, poi, di non avere ricevuto richiesta di biglietti dalla F.I.G.C. e l'Associazione calcistica inglese non ha chiesto di riservarle dei posti. Il segretario dell'Associazione inglese, signor Roux, interviene nella discussione per dire, a sua volta, che egli scrisse a personalità della F.I.G.C. circa i posti da riservare allo stadio, ma non di biglietti per il pubblico in genere, perchè ciò sarebbe stato contrario a qualsiasi precedente britannico.

Il Direttorio della F. I. G. C

Il calendario internazionale

Roma, 30 notte.

Sulla riunione del direttorio federale della Federazione italiana giuoco calcio, tenutasi ieri a Roma, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale.

Sono presenti il presidente e il vicepresidente, il segretario e i membri del direttorio federale; assistono il presidente del C.I.T.A. e il presidente e il segretario del Direttorio Divisioni Superiori, il delegato in seno al comitato della Coppa Europa, il prof. Della Penna e il dott. Gera, in rappresentanza del collegio sindacale. Il direttorio federale esprime il suo compiacimento ai dirigenti di enti federali e di società, agli arbitri e ai giuocatori per il brillante comportamento tenuto all'adunata degli atleti per l'inaugurazione della via del Circo Massimo.

Il Direttorio, udita la relazione fatta dal presidente del collegio sindacale, dopo ampia discussione, approva i due bilanci, consuntivo dell'Anno XII e preventivo dell'Anno XIII, ringraziando il collegio sindacale per la diligente opera prestata.

Calendario internazionale. — A tutt'oggi sono fissate per la stagione in corso le seguenti gare: 11 novembre 1934, a Genova, Italia-Austria B; 14 novembre, a Londra: Inghilterra-Italia A; 9 dicembre, a Milano, Italia-Ungheria A; 17 febbraio 1935, a Roma, Italia-Francia A; 17 febbraio, a Marsiglia, Francia Sud Est-Italia B; 24 marzo a Vienna, Austria-Italia A (Coppa internazionale); 24 marzo, a Livorno, Italia-Austria B.

Chiarimenti al regolamento. — Con riferimento all'articolo 24 del regolamento organico, capoverso A, viene precisato che la prova dell'invito fatto ai giuocatori a prestare la loro attività per la società deve essere data a mezzo di produzione di lettera raccomandata, lettera che non può essere sostituita come elemento di prova da nessun altro atto. Con riferimento all'articolo 21, penultimo capoverso, si precisa che il capoverso è relativo, oltre che alle squadre che non si iscrivessero ai rispettivi campionati, anche a quelle che dichiarassero la propria inattività.

Con riferimento all'articolo [illegible] del regolamento organico, comma C, si stabilisce di inserire come comma C la seguente frase: «Tutti i reclami per i quali il regolamento non stabilisce termini speciali devono essere presentati entro cinque giorni dalla data della cognizione del fatto origine del reclamo». Segue il comma D, in sostituzione dell'attuale comma C.

Calendario campionati. — Domenica 18 novembre, il campionato avrà regolare corso. Il giorno 11 novembre, in conseguenza della partita internazionale Italia-Austria B, sarà permessa l'effettuazione di gare amichevoli solo in città distanti oltre 200 chilometri da Genova.

Una riunione per il «Trofeo Mezzalama»

La commemorazione di Federico Bresadola - Direttive per l'edizione 1935 della grande gara

Federico Bresadola, il nostro indimenticabile compagno di lavoro e fervente fautore del «Trofeo Ottorino Mezzalama», è stato commemorato ieri sera nella seduta che ha tenuto, nella sede del C.A.I., il Comitato esecutivo della grande gara sciistica. Di lui, della sua figura di appassionato della montagna e di tenace ed entusiasta animatore di questa formidabile competizione che si svolge attraverso i ghiacciai del Cervino e del Rosa, hanno detto con parole commosse e affettuose il presidente del Comitato stesso, cav. Mario Corti, ed il segretario rag. Del Corno, i quali hanno ricordato anche l'appassionata e fattiva collaborazione offerta dal compianto Bresadola alla complessa organizzazione della manifestazione, fin dalla sua prima edizione. Alla memoria del nostro scomparso collega è stato osservato dai presenti un minuto di silenzio.

Il segretario del Comitato della gara, dopo aver comunicato le adesioni di S. E. il Prefetto di Aosta e del Direttore amministrativo de *La Stampa*, comm. Fanti, ha letto un'ampia e minuta relazione riguardante le due precedenti edizioni del «Trofeo Mezzalama»; nella relazione sono messe chiaramente in luce cifre e dati che si riferiscono alla difficile organizzazione tecnica, sportiva e logistica, della manifestazione, che nelle due riuscite sue dispute, nel 1933 e nel 1934, ha registrato un grandioso successo, superando le stesse più ottimistiche previsioni. Il rag. Del Corno ha tenuto poi a segnalare l'opera preziosa e generosa offerta, in condizioni d'ambiente non sempre ideali, da enti, da alpinisti, dai medici addetti al servizio e da oscuri appassionati; ed ha avuto parole di viva riconoscenza pure per la collaborazione efficace data da *La Stampa*, sotto il cui patrocinio si svolge la manifestazione.

Passando dall'esame consuntivo a quello preventivo, il Comitato ha deciso in linea di massima che anche nell'anno 1935, più di venti squadre non potranno partecipare al «Trofeo Mezzalama». Alla gara, che si svolgerà naturalmente sull'ormai classico percorso dal Colle del Teodulo a Gressoney verso la fine del mese di maggio, non mancherà ancora l'adesione di forti e famose squadre sciistiche straniere; Germania, Svizzera, Austria e Francia saranno quasi certamente presenti con agguerrite rappresentanze, accanto alle migliori nostre formazioni di alpini, di guide e di alpinisti cittadini. Probabilmente, alla prossima competizione, prenderà parte pure una pattuglia di Guardie di Finanza della Scuola Alpina di Predazzo, scuola che, com'è noto, nelle sue file conta sciatori di eccezionale valore. E' stata ventilata infine la proposta di far partecipare al «Trofeo Mezzalama» squadre nazionali in rappresentanza del C.A.I., della F.I.S.I. e delle Truppe Alpine.

La squadra azzurra dei «pesisti»

per i campionati europei di Genova

Roma, 30 notte.

La squadra nazionale per i campionati europei sollevamento pesi, che avranno luogo a Genova nei giorni 10 e 11 novembre prossimo, è stata così composta: *Pesi piuma:* Bescapè (Pro Patria, Milano), Brizzi (Audace Club Sportivo, Roma); *pesi leggeri:* Celia (Pro Patria, Milano) e Gabetti (Sampierdarenese); *Pesi medi:* Gallimberti (Gruppo Sportivo Pompieri, Milano) e Mamprini (id.); *Pesi medio-massimi:* Larcari (Fratellanza Sestrese) e Vassallo (Società Ginnastica Columbo di Genova); *Pesi massimi:* Mercoli (Gruppo Sportivo Pompieri, Milano) e Tonani (Gruppo Sportivo Oberdan, Milano).

La Coppa "Gustavo Norzi" per arbitri di calcio

Domattina avrà luogo, sul campo piccolo dello Stadio Mussolini, la riunione atletica per gli arbitri piemontesi di calcio

La Coppa «Gustavo Norzi» (biennale) verrà assegnata al Gruppo arbitri meglio classificato in base alla terna che avrà totalizzato il miglior punteggio.

CRONACA CITTADINA

S. E. Postiglione inaugura due linee elettrificate

Ha avuto luogo iermattina, con l'intervento di S. E. Postiglione in rappresentanza del Governo, l'inaugurazione dell'esercizio a trazione elettrica delle linee Trofarello-Cuneo e Fossano-Mondovì-Ceva.

La cerimonia si è svolta con semplicità fascista. Da Torino e da Cuneo sono partiti due treni inaugurali, ove hanno preso posto le autorità delle due provincie. Sul convoglio in partenza da Torino erano — oltre a S. E. Postiglione che era accompagnato dal Segretario particolare avvocato comm. Frida — il Prefetto di Torino S. E. Giovara, il Procuratore Generale S. E. Muggia, il senatore marchese Frascara di Torre Rossana, il gen. Belluzzi in rappresentanza di S. E. Spiller, comandante del Corpo d'Armata, il camerata Narbona in rappresentanza del Segretario federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà ing. Silvestri in rappresentanza del Podestà, il colonnello Gauthier in rappresentanza del gen. Vercellino, comandante la Divisione militare, il col. Bollea in rappresentanza del gen. Scala, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Vandelli, comandante il gruppo di Legioni della M.V.S.N., il conte Verdun di Cantogno, Sostituto Procuratore del Re, il Capo compartimento delle Ferrovie comm. Carmina, il console Bonino, comandante della Legione Milizia Ferroviaria, il cav. Leoni in rappresentanza del Direttore delle Poste comm. Ulmann, l'ing. Mario Batori, il camerata Cameri, fiduciario provinciale della Associazione Fascista Ferrovieri. Era rappresentata la Presidenza generale del Touring Club d'Italia.

Il treno, cui era stata agganciata la vettura-salone del Sottosegretario di Stato, nella quale hanno preso posto S. E. il Prefetto e le autorità, è partito da Torino per la linea di Trofarello-Cuneo alle ore 8,30 precise ed è giunto alle ore 8,58 a Carmagnola, ove ha sostato venticinque minuti per dare tempo alle personalità di visitare la locale sottostazione elettrica e di assistere alla benedizione degli impianti impartita dall'arciprete don Migliore, assistito dal canonico Marchetti. Lungo tutto il percorso del treno alla sottostazione erano schierati i Balilla e le Piccole Italiane, al comando dei loro insegnanti; le giovani formazioni del Regime sono state passate in rivista da S. E. Postiglione, che ne ha lodato il perfetto portamento. Prestava servizio la fanfara degli Avanguardisti, che ha salutato il rappresentante del Governo al suono di «Giovinezza». Terminata la cerimonia, le autorità hanno compiuto il giro dell'edificio, ammirandone le installazioni ed elogiandone la perfetta messa in opera; quindi hanno preso posto sul treno speciale, proseguendo per Racconigi, ove ha avuto luogo l'incontro con le Autorità e le Gerarchie della provincia di Cuneo. A S. E. Postiglione, accolto da vibranti alalà dei Balilla e delle Piccole Italiane schierate lungo la banchina, si è fatto incontro S. E. il Prefetto Mariano, che era accompagnato dal dottor Camerano in rappresentanza del Segretario federale, dal sen. Imberti Podestà di Cuneo, dagli on. Viale e Toselli e dal Preside della Provincia ing. Momberi. Rinnovato l'omaggio della Provincia, il Sottosegretario, col suo seguito, ha ripreso posto sulla vettura-salone ed ha proseguito per Fossano.

A Fossano, altra sosta, per dare tempo ad una compiuta visita di quella sottostazione elettrica, quindi il convoglio si è inoltrato sulla nuova linea Mondovì-Ceva. Da Ceva ha piegato verso Cuneo, ove è giunto alle ore 12,52. Nel pomeriggio, la vettura speciale del rappresentante del Governo ha fatto ritorno a Torino. Ieri sera, poi, S. E. l'on. Postiglione, è partito per Roma col direttò delle 21,10. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova il Prefetto S. E. Giovara e numerose altre personalità.

Il centenario della riscossa nazionale

Il *Popolo delle Alpi* pubblica nel suo ultimo numero un breve articolo ricordando che fa poco più di due lustri — nel 1948 — ricorrerà il centenario della prima guerra di indipendenza. Il camerata e collega articolista fa una rapida scorsa attraverso i gloriosi episodi di quell'anno fatidico e — osservando che se le vittorie di Pastrengo e di Goito contro il formidabile esercito imperiale non dettero subito i frutti che i patrioti speravano, «il buon seme era tuttavia gettato e fecondato dal sangue dei nostri soldati, soldati non più sardi nè piemontesi, ma italiani, perchè italiana era la fede ed italiana la bandiera; e dalla vittoria doveva germogliare la fiducia nelle forze nazionali e dall'amarezza del disinganno e della rinuncia la coscienza della necessaria disciplina» — trae da ciò motivo per esprimere il voto che Torino, cara al cuore del Duce, sappia celebrare con la dovuta solennità la gloriosa ricorrenza con la quale si chiude un ciclo storico così importante.

La Stampa si associa con entusiasmo alla proposta dell'organo Federale. L'idea che fra quattordici anni la nostra città possa offrire ad italiani e stranieri convenuti in gran numero una grandiosa rassegna di tutti i progressi che, nel campo spirituale, culturale, scientifico, tecnico, agricolo, industriale e commerciale, sono stati compiuti in Italia in questo secolo così fecondo per le fortune d'Italia e forse del mondo, può essere una mèta luminosa avanti agli occhi del nostro forte e fedelissimo popolo, per sempre meglio marciare, agli ordini del Duce, alla conquista del nuovo secolo, quello della potenza italiana. E non invano l'organo della Federazione Fascista avrà richiamato l'attenzione sulla data con anticipo di quattordici anni, perchè solo con l'antiveggenza si possono fare opere degne di recare in fronte il segno del Fascismo.

La commemorazione della Vittoria ai Volontari di guerra

Venerdì 2 novembre, alle ore 21, nella sede dei Volontari di guerra, in via Matteo Pescatore, 1, il camerata avv. Carlo Castino, volontario e mutilato di guerra, terrà la commemorazione dell'annuale della Vittoria. Alla significativa cerimonia sono tenuti a partecipare Volontari ed Azzurri di Dalmazia, per testimoniare ancora una volta il loro comune inesausto ardore patriottico.

La solennità di Ognissanti in Duomo

Domani si celebra, in tutte le chiese, la festa di Tutti i Santi. Alla Metropolitana, alle ore 10, S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati celebrerà la messa pontificale ed al «postcomunio» dirà l'omelia della solennità.

Grandioso progetto del Podestà per l'assetto delle collezioni artistiche

Nostro colloquio col Sovrintendente alle Belle Arti

Abbiamo avuto un colloquio con il dott. prof. Carlo Aru, Soprintendente all'Arte medievale e moderna per il Piemonte e la Liguria. Nei tre mesi ch'egli occupa tale carica, il prof. Aru, che unisce alla superiore competenza una vivida passione per le cose d'arte, si è perfettamente impadronito di quello che potremmo chiamare il problema delle raccolte artistiche torinesi, con speciale riferimento alla Galleria Sabauda — ex-Pinacoteca — sulla quale egli ha più diretta giurisdizione; problema annoso, già ripetutamente dibattuto — e perciò noto ai nostri lettori — e che consiste essenzialmente in una maggiore valorizzazione, in una migliore sistemazione delle nostre raccolte artistiche.

Il prof. Aru non si accontenta di essere un colto e appassionato studioso; egli è anche un uomo pratico, che vede i problemi dell'arte attraverso le contingenze della realtà, e che sa soprattutto collocarli nella visuale fascista, inquadrandoli in quel clima di rinnovamento che è la felice prerogativa del tempo nostro. E' perciò con vivo interesse e fiduciosa curiosità che abbiamo voluto apprendere il suo pensiero su una così importante questione di interesse cittadino e nazionale insieme.

Un vecchio torto al Piemonte

Accondiscendendo al nostro desiderio, il prof. Aru ha fatto una premessa.

— Bisogna smentire — egli ha detto — il vecchio pregiudizio che il Piemonte non sia regione artistica; pregiudizio che in certo qual modo si impersona nel Müntz, il quale nella prima metà del secolo scorso, discorrendo delle cose artistiche d'Italia, saltò di piè pari Torino e Genova. E' questo un grave torto al Piemonte. I Principi di Savoia furono prevalentemente guerrieri, ma non insensibili ai problemi artistici. Con Emanuele Filiberto Torino diventò centro di italianità anche nel riguardo artistico.

«I miei valenti predecessori fra cui il D'Andrade, insigne maestro, — ha continuato il prof. Aru — sono stati presi da una grave necessità: quella di salvare i monumenti dall'incuria e dall'abbandono. Essi hanno assolto il loro compito in modo mirabile. E' stata, per così dire, una provvidenziale opera di pronto soccorso, a cui può ora seguire la «toilette» dei monumenti stessi. E' questo il compito che spetta a me, unitamente a quello, beninteso, di continuare, ove occorra, l'opera di salvataggio dei miei predecessori. Si tratta, in altre parole, di integrare l'azione fin qui svolta con quella maggiore e giusta valorizzazione nel campo della storia e critica d'arte, che le opere a me affidate esigono.

— E come si presenta questo nuovo compito? — abbiamo chiesto.

— Non bisogna nascondersi che si presenta con serie difficoltà, trattandosi di un problema delicato e complesso. Io però ho fiducia di poter superare tali difficoltà, perchè vedo intorno a me validi collaboratori, tanto negli uffici della Sovrintendenza quanto all'infuori di essi. Questi altri collaboratori possono essere identificati: nella stampa locale, la quale continua la bella tradizione del giornalismo piemontese, che fu sempre sensibile ai problemi politici ma anche a quelli culturali, e partecipò a memorabili battaglie letterarie e artistiche; nell'Università, formidabile centro di attività intellettuale; nelle Società culturali, quali quelle di studi storici, antiche e gloriose.

Collaborazione fra Stato e Comune

— Ma il mio maggiore collaboratore, agli effetti di una pratica soluzione del problema, lo vedo nel Comune di Torino. Occorre rendere questo riconoscimento alla città. Torino è forse, fra tutte le città italiane, la meglio preparata ad assolvere questo compito nel campo della cultura. Il Podestà, uomo colto e di squisito gusto, ha una perfetta comprensione dei problemi artistici e altrettanto dicasi degli uffici municipali Tecnico e di Belle Arti. Sovrintendenza e Comune, affiancati nel lavoro, possono affrontare le difficoltà.

«Alla base di questa comune opera, intesa all'assetto definitivo delle Collezioni d'arte torinesi, sta il bando ad ogni forma di antagonismo e gelosia. Collaborazione cordiale in luogo di quella diffidenza fra Stato e Comuni, che per il passato ha non poco nociuto. Nè può essere altrimenti. In Regime fascista tale conflitto è un assurdo. Tutti siamo servitori del nostro Paese. Per conto mio, io, funzionario statale, mi considero al servizio di tutti i Comuni ed Enti della mia giurisdizione.

— Quali dovrebbero essere i risultati di questa collaborazione?

— Naturalmente quella che più mi interessa è la Galleria Sabauda, già Pinacoteca, e per la quale verrà fra breve inviato un Ispettore che attenderà ad essa alle mie dipendenze. Purtroppo la Galleria Sabauda è da tempo un organismo inerte, che attende alla sua peggio alla sua conservazione, ma senza più impulsi di iniziative. Bisogna invece farne un organismo vivo.

«Il recente ordinamento effettuato dal collega Facchioni ha servito egregiamente a conferire alla raccolta dignità e sicurezza. Gravi inconvenienti sono stati rimossi. Si pensi che nelle sale della Galleria si aveva una temperatura che dai —8 gradi invernali saliva ai +33 estivi, con un divario cioè pericoloso e letale per i dipinti ivi custoditi. Ora, coll'impianto dei termosifoni (che entrano quest'anno in funzione per la prima volta) e con l'applicazione di velari ai lucernari, siamo passati a temperature varianti da +15 a +30, che sono quelle veramente adatte ad una pinacoteca.

Un palazzo «ex-novo» ed una soluzione totalitaria

«Ma gli inconvenienti non si fermano qui; altri ne rimangono, e gravi. Primo fra tutti, quello della mancanza di locali. E' questo il motivo per cui sono sacrificati quadri importanti, che giacciono inesposti nei depositi. Come è noto, alla Galleria Sabauda è toccata buona parte della Collezione Gualino; ma le opere non vengono esposte, appunto perchè non vi sono i locali occorrenti alla bisogna.

«Ampliare la Galleria nella sua attuale sede, il Palazzo delle Scienze, è assolutamente impossibile. D'altra parte, sarebbe impresa sbagliata l'adattare un altro vecchio locale. Occorre un palazzo «ex-novo», appositamente costruito. Ed è qui ove si manifesta preziosa la collaborazione del Comune. Il Podestà, sensibile, come si è detto, a questo problema che forma orgoglio e dignità della vecchia città sabauda, non sarebbe alieno dall'accingersi a tale impresa. Egli ha in animo di promuovere studi per dare una soluzione totalitaria alla questione dei Musei cittadini, con la creazione di uno stabile apposito, di un Palazzo dell'Arte medievale e moderna. Così Torino, prima fra le città italiane, avrebbe a somiglianza di Monaco di Baviera, una sede di Musei, veramente moderna e razionale.

«E qui torna utile qualche osservazione su quello che potremmo chiamare il rococcentismo nei Musei. Fin qui, le opere d'arte hanno servito l'ambiente che le ospita, hanno costituito come un ornamento delle sale che le accolgono. Così dicasi di Brera, della Galleria Borghese, della nostra Galleria Sabauda, ecc. E' giusto invece che l'ambiente serva alle opere d'arte. Le sale, con la luce appropriata, con la tinta indovinata delle pareti, devono avere funzione di cornice alle opere esposte. Aboliti gli immensi cameroni, dove talvolta un bellissimo ma piccolo quadro si perde, si applica il criterio di sale minori, che permettano un frequente e razionale raggruppamento delle opere, così da dare al visitatore pause e respiro.

— E, tornando alla Galleria Sabauda, quale programma ha per essa la Sovrintendenza?

— Perchè la Galleria sia, come dicevo, un organismo vitale, occorrono restauri ed acquisti. Specialmente questi sono indispensabili. Con quali criteri debbono essere fatti gli acquisti? Risponde alla domanda il carattere stesso della Galleria, che si distingue per tre ordini di attività: iconografia sabauda, arte olandese e fiamminga, scuola piemontese.

Iconografia sabauda e arte fiamminga

«Importante è il materiale iconografico sabaudo posseduto dalla Galleria; ma esso, per ragioni intuitive deve essere aumentato, così da diventare la maggiore raccolta del genere, il più possibile completa. Dovrebbe essere questa, la maggiore e più preziosa caratteristica della Collezione, e collocata in uno speciale ambiente d'onore. In questo campo gli acquisti sono quindi indispensabili; ma sono certo che altro materiale verrebbe offerto, essendone il Piemonte assai ricco, qualora fosse svegliato nella regione l'orgoglio del rinato istituto. Il Principe di Piemonte che durante la sua permanenza a Torino ha raccolto un materiale di abbondanza pari al suo valore, ha dimostrato la possibilità e la bellezza di una simile raccolta.

«Quanto alla pittura fiamminga e olandese, la Galleria Sabauda rappresenta certamente, in Italia, la maggiore raccolta. Ma il suo patrimonio non si arricchisce da decenni. Essa è mancata al suo compito di adunare opere straniere. Essa, oltre che all'arte fiamminga e olandese, dovrebbe mirare a quella provenzale e catalana, e integrare in questo senso il suo patrimonio con opportuni acquisti. E' infatti ormai noto che i pittori provenzali e catalani, hanno avuto una sensibile influenza sui pittori piemontesi del 400-500. Il pinerolese Canavesio, ad esempio, ha subito l'influsso catalano. Accostare queste opere e metterne in evidenza i punti di contatto è quindi buona e utile cosa.

«Ma tutto ciò, ripeto, non è possibile se non con locali ad hoc. Attendiamo perciò fiduciosi il nuovo palazzo che è nella mente e nel cuore del Podestà, e che, oltre a dar respiro all'importantissimo Museo Egiziano, il maggiore di Europa, nel Palazzo delle Scienze, permetterà di adunare, in una sola degnissima sede, due Collezioni ugualmente ricche e importanti, l'una per l'arte antica e l'altra per l'arte moderna: la Galleria Sabauda e la Galleria Civica, che ha sede in corso Galileo Ferraris, mentre il civico Museo di arte antica già ha la sua degna sede a Palazzo Madama.

Fra le opere pubbliche inaugurate domenica scorsa, 28 ottobre, è da mettere in primo piano il nuovo Reparto degli Ospedali psichiatrici della Provincia di Torino, in territorio di Grugliasco. Il nome «Villa Regina Margherita» indica la fisonomia del Reparto, destinato a pensionanti. E' un complesso di costruzioni poste a distanza l'una dall'altra, fra prati e viali, e che hanno aspetto di palazzine. Vi sono quattro padiglioni capaci complessivamente di trecento posti e arredati con signorilità e con modernità di criteri. Il complesso degli edifici comprende inoltre: la palazzina di amministrazione con gli alloggi dei sanitari, del cappellano, delle suore e del personale di assistenza; una cucina con annesse dispense, a smalto azzurro e vetri azzurri per la difesa contro le mosche; il refettorio del personale; i locali degli impianti centrali termici, con derivazione dell'acqua potabile dall'Acquedotto municipale di Torino; una cappella per il servizio religioso, con importanti affreschi del pittore Menzio. La spesa complessiva si aggira sui cinque milioni: i progetti tecnici sono dovuti agli ingegneri Mario Torretta e Giacinto Tosi. L'occupazione dei locali avverrà quanto prima.

Una Stella al merito del lavoro consegnata dal Segretario Federale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha presenziato ad un'altra significativa cerimonia di esaltazione del lavoro.

A Mathi, nella sede delle Cartiere Bosso, si sono radunati gli operai dei vari stabilimenti, dopo che Piero Gazzotti ebbe visitato i reparti, con la guida dei dirigenti, soffermandosi ad ammirare non solo la perfezione e la grandiosità degli impianti, ma, più ancora, la volenterosa disciplina degli operai e l'ordine regnante ovunque.

Nell'ampio cortile, unitamente agli operai erano i bimbi, nelle divise di Balilla e Piccole Italiane, i Giovani Fascisti, molti parenti degli stessi lavoratori, così da creare quasi un'atmosfera di famiglia.

Prendeva la parola il podestà cav. Favole, il quale metteva in evidenza come il Comune di Mathi abbia saputo e per l'operosità degli abitanti e per l'elevatezza di spirito degli industriali, fronteggiare validamente il momento di depressione economica. Seguiva il comm. Valentino Bosso, il quale ricordava l'opera del padre suo, da poco defunto, gr. uff. Giacomo Bosso, che si riassume nella preghiera più e più volte pronunciata: che io possa dar sempre lavoro, nelle migliori condizioni, ai miei operai. E chiedeva a testimoni l'operaio Battista Viola, che seguì l'industria dal suo nascere e che ora vede premiata la sua fatica con la massima distinzione: la Stella al Merito del lavoro. Pregava quindi il Segretario Federale di voler consegnare egli stesso l'onorificenza.

Piero Gazzotti, dopo aver consegnato all'operaio Viola l'onorificenza, rivolgeva alla massa un breve ed appassionato discorso. Si diceva egli stesso commosso per quanto gli era stato dato di vedere e citava ad esempio dei giovani operaio e industriale, l'uno come l'altro campioni di quella razza di produttori, sui quali il Fascismo vuol creare lo Stato nuovo, lo Stato corporativo.

E gli sviluppi dell'industria, anzi dell'economia di tutto il paese sono appunto poggiate su queste basi, così come è nella volontà del Duce, cui risalgono il merito e la gloria del rinnovamento nazionale.

L'accenno al Duce suscitò nella massa una nuova ondata di entusiasmo che si prolungò, fra il canto degli inni della Patria, da parte di Giovani Fascisti e popolo.

Federazione dei Fasci

Elogio alle Camicie Nere

La celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma ha dimostrato ancora una volta la compattezza, la disciplina e l'entusiasmo del Fascismo Torinese.

Ne do lode ai Gerarchi e ai gregari tutti nella piena certezza che le future manifestazioni troveranno ancora più saldamente e rigidamente inquadrate le Camicie Nere Torinesi nel nome del Duce.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Nel Fascio di Venaria Reale

In data odierna ho nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Venaria Reale, in sostituzione del fascista Marcello Banone, il camerata ing. Achille Giovanardi di Luigi, iscritto al Partito dal gennaio 1920, classe 1898, ex-combattente, tenente, decorato di medaglia d'argento al valor militare e della croce di guerra.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Ardenti dimostrazioni al Duce durante la visita di Gazzotti alla Fiat-Ricambi

Ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti, proseguendo nelle sue visite agli stabilimenti industriali cittadini e particolarmente alle innumerevoli officine Fiat, le quali, pur ubbidendo a una centrale gerarchia che tutte guida e indirizza, sorgono in località diverse così come diverse hanno le lavorazioni e il genere di lavoro, ha trascorso una fervida ora fra gli operai dei Ricambi, in Corso Dante. Anche questa, come tutte le altre precedenti, ora piena, ardente, spontanea. E' questa la fisionomia bellissima delle adunate operaie in cui il Federale va a dire la sua parola di affettuoso cameratismo: la sincerità. Ovunque, dai modesti capannoni della periferia ove trenta quaranta uomini lavorano ai vecchi torni a mano e alle roventi fucine a pedale, dalle piccole aziende familiari tramandate di padre in figlio in una consegna meravigliosa di fede e di laboriosità, ai grandi stabilimenti ove le maestranze costituiscono veri eserciti, formidabilmente inquadrati e operanti nella vasta e dura battaglia industriale, uno sempre è lo spirito, uno il grido, eguale la passione che tutti accomuna i figli di questa nostra terra dalle poche parole e dai molti fatti. Così fu ieri sotto le ampie gallerie delle Officine Ricambi.

Veramente, a voler essere rispettosi della storia (storia recente, chè son trenta, quarant'anni, forse meno) bene sarebbe stato che Piero Gazzotti di qui avesse cominciato il suo nobile pellegrinaggio attraverso i reparti Fiat: chè, qui, la gloriosa azienda torinese trasse i natali e allineò le sue prime macchine e di qui fece uscire sulle stradette serpeggianti tra i prati della zona non ancora schiava degli asfalti e del cemento armato, le sue prime vetture procedenti fra sbuffi ed ansiti alle vertiginose velocità dei trenta chilometri all'ora. Ma gloria di pionieri e precedenza di anzianità furono dimenticate per offrire al Gerarca il quadro industrialmente perfetto della grande azienda: e poichè queste son manifestazioni d'anima e non visite di curiosità, sia pur intesa nel suo significato migliore, la sostanza non cambia. Ed essa sola conta. La cronaca, sempre la stessa, è meno che nulla in questi rapidi avvenimenti: ancora una volta è il loro spirito che accende di calda luce le cose e gli uomini e rimane il motivo unico e preponderante della manifestazione.

Cinquecento operai hanno fervidamente acclamato al Duce. Eran vestiti della grigia tuta del lavoro, chè, da pochi istanti, avevan lasciato le lucide macchine intente a mordere gli acciai e a polverizzare in pioggia d'oro gli ottoni dei sottili congegni: ma sulla tuta occhieggiava, veramente espressione d'una fede profonda, la camicia nera: nei più giovani, sotto il bavero, annodati al modo garibaldino, sorridevano chiassosi il giallo e il cremisi, colori di Roma. Piero Gazzotti si è trovato perciò ieri compiutamente fra camerati: forse più vicino a questi che a tutti, se il Fascismo dobbiamo intendere, come è, movimento di popolo, passione di popolo, travaglio di popolo. Certo è che fra gli operai il Gerarca, e tutti noi che lo seguiamo, si sente fratello tra fratelli, camerata tra camerati: e nulla mai, un gesto, un grido, una parola, un atteggiamento che non sia a fuoco, o, per dirla in linguaggio motoristico, a perfetto regime. Prima nelle lucide officine della Filiale di vendita, ove gli uomini schierati accolsero Piero Gazzotti col dirompente grido comune «Viva il Duce!»: poi lungo le gallerie dei torni, dei magli e delle frese del contiguo reparto Ricambi lo spettacolo fu tutt'uno, e veramente pieno di moderna poesia. Bisognava vederli questi uomini distolti un istante dalla loro intelligente fatica alzare lo sguardo sorridente e tendere il braccio nel saluto fascista! Nel gesto spontaneo, nel sorriso improvviso, nell'atteggiamento schietto era la dimostrazione palese d'una fede liberamente sentita, d'una disciplina accettata come un orgoglioso diritto.

Le gallerie di vendita, vaste come piazze, agghindate di lucori e di accesi barbagli come una esposizione, presentarono a Piero Gazzotti migliaia di automobili pronte per la spedizione: e, poichè leggemmo sui cartellini d'ognuna i nomi strani e inconsueti delle loro mete, non freddi congegni ci sembrarono, ma veramente messaggeri di italianità nei lontani paesi ove andranno a dissodare gli sterpeti e a diroccare nel battito perfetto le assolate strade dei tropici. Le stazioni di ingrassaggio e di lavaggio Emanuel erano accanite attorno a una diecina di macchine nel buttar getti d'acqua e lenti rigagnoli d'olio: così più avanti, dalle pistole automatiche si dipartivano sui metalli bigi le pioggie minute delle vernici. Lo spettacolo mutò fisionomia nel contiguo reparto Ricambi, ove il pezzo vien costrutto, finito, immagazzinato: ma qui e là, ripetiamo, una sola fu la manifestazione, irruente, della folla operaia.

In un vasto cortile interno le maestranze si riunirono per sentire la parola del Gerarca. La quale fu semplice, schietta, fraterna. Piero Gazzotti disse con cuore di camerata della affettuosa cura con cui il Regime segue la vita del popolo, ricordò le mille provvidenze e previdenze volute e disposte dal Duce affinchè i momenti difficili della vita nazionale potessero dal popolo essere superati con minor sacrificio. Ai dirigenti manifestò infine la sua soddisfazione per l'alto spirito che anima le forti maestranze Fiat. La breve ora fu conclusa fra altissime acclamazioni al Duce. Accompagnarono il Federale durante la manifestazione il comm. Venturi, Commissario alla Unione dei Sindacati dell'Industria, il dott. Leone, Ispettore Federale, il cav. Papo, Fiduciario del Gruppo «Bazzani», il cav. uff. Brambilla, Direttore dell'E.O.A.

Erano, per la Fiat, l'avv. Giuglini della Direzione centrale, il rag. Dantini e l'avv. Guyot, direttore e vice-direttore della Filiale di Vendita, il cav. Mario Sambuelli e l'ing. Mario Pellò, direttore e vice-direttore della Sezione Ricambi, il rag. Ruggerini, direttore amministrativo. Felice Nazzaro, onore della Fiat e di Torino, seguì in camicia nera la manifestazione.

Il gen. Bianchi a Casa Littoria

Ieri mattina a Casa Littoria il Segretario federale ha ricevuto il generale Bianchi, proveniente da Sassari e destinato a Torino quale ispettore della pre e post-militare.

Nel ringraziare il gen. Bianchi per il cortese gesto di omaggio verso il Fascismo torinese, Piero Gazzotti lo ha assicurato che le Camicie Nere coadiuveranno entusiasticamente l'azione che egli si appresta a svolgere secondo le disposizioni del Regime.

Bollettino demografico di Torino

30 Ottobre 1934 - Anno XIII

NASCITE	27
MORTI	23

Nelle Giunte amministrative dei Patronati scolastici

Ieri sera nel salone centrale dell'Opera Nazionale Balilla in piazza Bernini, giusto il decreto ministeriale 12 luglio 1934, con il quale viene disposto il passaggio delle Giunte amministrative dei Patronati scolastici dei Capiluoghi di Provincia dell'O.N.B., ha avuto luogo la presentazione alla Presidenza del Comitato provinciale dell'O.N.B. da parte del presidente della cessata Giunta amministrativa, dei dirigenti dei Patronati scolastici sezionali della città. Prestavano servizio d'onore Avanguardisti e Balilla. Alla cerimonia sono intervenuti il seniore prof. Enzo Carli, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla di Torino, e numerose autorità. Erano pure presenti i presidenti dei Patronati sezionali ed i direttori dei rispettivi Centri scolastici.

Il comm. Carli ha rivolto un caloroso saluto al gr. uff. Bodo, presidente della cessata Giunta amministrativa, ed ai suoi collaboratori, esaltandone l'attività e le benemerenze acquisite. Ha poi preso la parola il conte Bodo, il quale, dopo aver ringraziato per le espressioni lusinghiere rivoltegli, si è intrattenuto ad illustrare ampiamente i nuovi compiti assegnati ai dirigenti dei singoli Patronati sezionali. La cerimonia si è conclusa con un vibrante *Saluto al Duce!*

Il nobile testamento di un fascista

Magnifica offerta all'E. O. A.

Il camerata barone Ludovico Crova di Vaglio, deceduto il 30/9/1934-XII, ha lasciato il seguente significativo testamento spirituale:

«Iddio benedica l'Italia, il Re ed il Duce salvatore della mia Patria. Desidero essere seppellito colla divisa fascista ed invio un saluto romano al Re, al Duce ed ai camerati di Balmour».

La madre del camerata defunto, baronessa Margherita Crova di Vaglio, nel comunicare al Segretario federale Piero Gazzotti il testamento del figlio, ha voluto consegnare in omaggio alla sua memoria la somma di L. 10.000 da devolversi a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

Il Segretario federale ha ringraziato la baronessa Crova di Vaglio per il significativo omaggio alla iniziativa di solidarietà fascista.

Il Console Brandimarte in visita a «La Stampa»

Ieri abbiamo avuto la graditissima visita del console comm. Piero Brandimarte, comandante la Legione «Benito Mussolini» di Forlì, di passaggio a Torino. Il Console, che — come è noto — tenne il comando generale delle Squadre d'azione torinesi al tempo della Marcia e fu il primo comandante della gloriosa Legione «Sabauda», è stato ricevuto dal nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti; quindi, accompagnato dal capo-cronista dottor Avenati, ha visitato tutti gli Uffici di redazione nonchè i reparti dello stabilimento tipografico esprimendo la sua viva ammirazione per la grandiosa realizzazione della stampa fascista.

Tram investito da un autocarro

La piattaforma anteriore asportata — Due feriti nell'incidente

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 15, all'angolo di via Cigna col corso Napoli, è avvenuto un incidente che poteva avere conseguenze ancora più gravi. Un mastodontico autocarro a nafta con rimorchio mentre procedeva a grande velocità ha investito una vettura tranviaria della seconda linea diretta verso l'interno della città e manovrata da certo Carlo Guazzino, di 43 anni, abitante in via Ellero 20. Il tram, cui era completamente asportata la piattaforma anteriore, era sbalzato dalle rotaie per varii metri ed andava a finire contro il muro della vicina casa. Nel trambusto che ne seguiva, tra le urla dei passeggeri atterriti, l'autista dell'autocarro investitore si dava alla fuga. Dai rottami della piattaforma della vettura tranviaria erano estratti due feriti: il manovratore ed il passeggiero Rodolfo Gili, di 37 anni, abitante in via Valprato 30, le cui condizioni si rivelavano subito gravi. Trasportati all'Astanteria Martini, il dottor Quilico riscontrava al Guazzino ferite multiple da taglio al viso, alle mani e contusioni all'avambraccio sinistro, guaribili in otto giorni; e faceva ricoverare riservandosi la prognosi il Gili, che presentava la commozione cerebrale, ferite da taglio multiple al cuoio capelluto e alle mani e contusioni alla gamba sinistra.

STATO CIVILE

Banaisio Michele di Mario, di mesi 1, di Torino, strada Brissino, 793.
Carosso Secondo fu Domenico, d'anni 64, di Asti, calzolaio, piazza F. Crispi, 60.
Dellerne Achille fu Giuseppe, d'anni 71, di Torino, agiato, via Bidone, 22.
Bobbio Luigi fu Antonio, d'anni 65, di Torino, procurat. comm., c. G. Cesare, 3.
Di Aichelburg Emma fu Tancredi, d'anni 74, di Pallanza, agiata, via Po, 25.
Apostolo prof. **Carlo** fu Alfonso, d'anni 53, di Bellinzago Nov., prof. elem., c. Fiume 4.
Durando Virginia m. **Crasarolo**, d'anni 74, di Aramengo d'Asti, cas., v. M. Pescatori 8.
Moralli Giuseppe fu Francesco, d'anni 76, di Cerano, pens., via Paisiello, 24.
Monéri Caminiano fu Bernardo, d'anni 75, di Moleno, pensionato, v. A. Provana, 5.
Ginchero Angelica v. **Griseide**, d'anni 80, di Nelasco, casalinga, via Nazzini, 17.
Vicino Eleonora v. **Berlon**, d'anni 87, di Torino, agiata, piazza Crimea, 1.
Berard cav. uff. **Domenico** fu Carlo, d'anni 71, di Torino, ind., v. S. Franc. Assisi, 11.
Benapo Giovanni fu Camillo, d'anni 81, di Villar Pellice, fattorino.
Pautasso Giovanni fu Antonio, d'anni 84, di Candiolo, contadino.
Bosio Alessandro fu Luigi, d'anni 75, di Toccetto Torinese, agiato.
Benedonna Lucia di Enrico, di mesi 1, di Torino.
Benando Antonio fu Carlo, d'anni 60, di Torino, lattoniere.
Giosso Orsola v. **Gaglio**, d'anni 62, di Torino, pensionata.
Ferazzini Alfredo di Pio, d'anni 27, di Rimini, operaio.
Olivero Camillo fu Giuseppe, d'anni 49, di Meana di Susa, contadino.
Long Maria m. **Rumiano**, d'anni 45, di San Antonino di Susa, casalinga.
Gerbo Giuliano fu Biagio, d'anni 79, di Cella Enemondo, giardiniere.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Tre tempi tre maniere», di Lopez e Possenti (novità).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «L'aria del continente», di Martoglio.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare allo zio», di E. Sesa e Alvares.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Cinquantenario».
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.
AL FARO - Mostra Arianna Grande. — Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SUPER DANSE ROSSI: Esibizioni Carioca.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Tre tempi tre maniere», di Lopez e Possenti. — **CHIARELLA**: Ore 21,15: «Spezzatello», di Campanozzi (novità). — **ROSSINI**: Ore 15,15 e 21,15: «Lascia fare allo zio», di Sesa e Alvares. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Cinquantenario».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Tarzan e la compagna». Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan. Premiere.
AMBROSIO: «Melodia imperiale». M. Eggerth.
VITTORIA: «I sei mattacchioni» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «La morte in vacanza». F. March.
BALBO: 2° episodio: «I Miserabili» e Var.
MAFFEI: Troupe comica Giove e «Signore per un giorno». Diurni L. 1,05; ser. L. 2.
SPLENDOR: «Inferno del mare». Poltr. 1,05.
IDEAL: «Inferno verde» e Gran Varietà.
ALPI: «Sogni infranti». Buster Phelps.
MASSIMO: «Piccolo cow-boys». Jackie Cooper.
NAZIONALE: «Vortice». Jack Holt.
BORSA: «Figlia d'artes». M. O' Sullivan. 1,05.
PRINCIPE: «Jennie» (S. Sidney) e Varietà.
SAVOIA: «Aspetto una signora». Kiepura.
REGINA: «Addio giorni felici» e Varietà.
OLIMPIA: «Riunione». A. Harding, C. Brook.
SALAZZURRA c. Brescia: Inferno gialla. Var.
PALAZZO: «Zampa di gatto». Harold Lloyd.
REX: Laurel e Hardy (Crick e Crock) nei «Figli del deserto». Successo di ilarità. Prezzo unico: pomeriggio L. 4; serale L. 6.

ULTIME NOTIZIE

Il revisionismo ungherese
in un'intervista di Gömbös
Crediti di 800 milioni in Francia per nuovi armamenti

Parigi, 30 notte.

Le conversazioni di Schuschnigg con i capi dell'opposizione austriaca riportano di nuovo l'attenzione dei giornali francesi sull'Austria, che dopo la tragedia di Marsiglia era stata qui alquanto perduta d'occhio. Se generalmente si accoglie con soddisfazione l'esito negativo del colloquio fra nazisti e Heimwehren non si tralascia però di esprimere il convincimento che la situazione austriaca rimane precaria, fino a che l'attuale situazione diplomatica non sia sboccata ad un risultato conclusivo.

In quanto all'Ungheria, sul cui conto tanti rumori tendenziosi sono stati messi in circolazione in questi ultimi tempi in varie capitali, George Suarez è andato a informarsi sul posto dei vari sentimenti del paese. Egli ha, fra l'altro, intervistato Gömbös e confessa di averlo trovato profondamente amareggiato per la campagna di stampa fatta contro il suo Governo dopo l'attentato di Marsiglia.

«In Francia e nei paesi della Piccola Intesa l'Ungheria è stata offesa e calunniata — ha detto Gömbös al giornalista francese, che ce lo riferisce sulla *Presse*. — Tutto il mio sangue freddo è necessario per non inasprire la lite che si vuole provocare. In tutti gli Stati europei si sono arrestati fuorusciti croati e i vostri giornali hanno trovato che la cosa era naturalissima. Soltanto quando si tratta dell'Ungheria, paese liberale della Cossia, si trova che è una cosa strana. L'assassinio politico non è mai stato nei nostri costumi. Voi francesi avete l'abitudine di farvi dappertutto ausiliari dei rivoluzionari e dei sovversivi, mentre, in realtà, all'estero non siete ammirati se non dai partiti d'ordine».

«Per quel che è dei nostri attuali rapporti con i nostri vicini — prosegue il Capo del Governo ungherese — noi ci sforziamo di renderli quanto migliori è possibile. Noi vogliamo mantenere e accrescere i nostri contatti commerciali e rendere sempre più stabile l'equilibrio economico fra tutti gli Stati danubiani. Ma non ci è possibile andare al di là delle relazioni normali che ci impongono fra Stati vicini finchè le condizioni politiche non saranno modificate. E' su questo punto che la mia opinione si oppone a quella di Titulescu. Egli crede che stringendo i vincoli economici i problemi politici scompariranno da soli. E' quello che egli chiama spiritualizzare le frontiere. Io non accetto questa tesi perchè se teoricamente è seducente essa equivale per noi ungheresi a consacrare il sistema attuale e a perpetuarlo. Ora l'Ungheria non abbandona mai il suo punto di vista. La posizione dell'Ungheria per quello che concerne i limiti del suo territorio, la sua unità economica e la sua sicurezza si definisce con tre formule: revisione dei Trattati, cioè riaggiustamento delle frontiere tenendo conto dei fattori d'ordine etnico, economico e geografico, protezione delle minoranze nelle zone dubbie e infine eguaglianza di diritti per l'Ungheria nella questione del disarmo. Ciò equivale a dire che le rivendicazioni dell'Ungheria non hanno per oggetto la totalità delle vecchie frontiere e che per quello che concerne gli armamenti essa non può oltrepassare materialmente e finanziariamente il terzo delle forze della Piccola Intesa. Quando queste tre condizioni saranno state adempiute la cooperazione economica sarà non soltanto possibile ma efficace».

Avendo da ultimo il Suarez tentato di interrogare il Capo del Governo ungherese intorno all'Anschluss, Gömbös gli rispose che tanto tale questione come quella di un'eventuale restaurazione degli Asburgo non hanno il menomo rapporto con l'attualità e non saprebbero pertanto formare oggetto di una dichiarazione pubblica.

Intanto, profonda impressione ha suscitato nella stampa francese l'annunzio che il Maresciallo Pétain ha informato la Commissione finanziaria della Camera della decisione del Ministero della Guerra di chiedere per l'anno prossimo un supplemento di crediti militari dell'importo di circa 800 milioni di franchi. Secondo Pétain, il Governo francese, impressionato dall'entità degli armamenti di «certe Potenze», cioè della Germania, avrebbe riconosciuto la necessità di aumentare gli effettivi dell'esercito per senza uscire, per ora, dai limiti della leva di un anno e di accelerare la modernizzazione del materiale e la costituzione degli approvvigionamenti. Il progetto di legge verrebbe presentato alla Camera quanto prima.

C. P.

Il viaggio di Gömbös a Roma
nella prima decade di novembre
La situazione interna austriaca

Vienna, 30 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese, Gömbös, partirà per Roma ai primi di novembre e sarà di ritorno a Budapest entro il giorno 12. Nel viaggio di andata egli si fermerà a Vienna una giornata, probabilmente domenica 4, per intrattenersi col Cancelliere Schuschnigg e col Ministro degli Esteri Berger Waldenegg. A sua volta il Cancelliere Schuschnigg si recherebbe a Roma il 20 novembre; ma questa data non è ancora sicura. Sicuro è invece che le conversazioni fra i tre Capi di Governo risponderanno in modo assoluto allo spirito e alla lettera del Protocollo di Roma.

Come è noto, l'Ungheria ha proposto all'Austria anche la conclusione di un Patto culturale, anzi è stato detto che l'Austria avesse declinato la proposta considerando il Patto superfluo: il rifiuto viene però smentito, avendo invece il Governo austriaco accolto con piacere l'iniziativa che viene a integrare e a consolidare i rapporti esistenti. Il Patto di collaborazione intellettuale ideato dal Governo ungherese si limita del resto a tre punti, che non potrebbero, in nessun caso, suscitare difficoltà o critiche: incremento delle indagini storiche con particolare riguardo alle relazioni fra i due Stati; facilitazioni dello scambio dei professori e degli studenti universitari; incremento delle traduzioni delle opere letterarie e scientifiche.

Sulle trattative svoltesi a Vienna negli scorsi giorni fra il Governo e i tedesco-nazionali si apprende che da parte governativa hanno trattato il Cancelliere Schuschnigg, il vice-Cancelliere Starhemberg, e il segretario generale del Fronte patriottico Adam, mentre i nazionalsocialisti avevano designato l'ex-capo della Cancelleria militare dell'arciduca Francesco Ferdinando, tenente maresciallo Bardolff, l'industriale Haslacher, l'ex-capo delle Heimwehren di Salisburgo dottor Hueber, l'ex-capo del partito pangermanista dottor Foppa, l'ex-vice-capitano dell'Alta Austria, Langot, i giornalisti Mahr e Fialla, l'attuale capo dei nazionalsocialisti austriaci ing. Reinthaler, il fondatore del movimento nazionalsocialista austriaco dottor Riehl, e il dottor Ursin, figlio del deputato austriaco Ursin, che è un intimo amico del Presidente del Consiglio prussiano Göring. Affinchè le trattative possano essere continuate sulla base indicata dal Governo, i tedesco-nazionali hanno composto con Bard Reintall e Ursin un sottocomitato che manterrà contatti col segretario generale del Fronte patriottico Adam.

Abbiamo già detto che il Gabinetto Schuschnigg prendendo questi contatti desidera evitare in modo assoluto l'impressione che esso accetti di negoziare con i nazionalsocialisti guidati e comandati dall'estero: il Governo dichiara che un mutamento dei rapporti fra l'Austria e la Germania non potrebbe in nessun caso derivare da conversazioni simili, ma solo da trattative diplomatiche. Che però la Germania si sforzi di fare qualche cosa è fuor di dubbio.

Il signor von Papen ancora ieri ne ha dato la prova intervenendo — insalutato ospite — ad una cerimonia dell'opera Canisius per l'educazione dei preti cattolici austriaci, alla quale assistevano anche il Presidente della Repubblica Miklas e il cardinale di Vienna Innitzer.

La cosa ha suscitato commenti, perchè von Papen ha raccolto le ostilità maggiori proprio negli ambienti cattolici locali, e perchè l'altro ieri si racconta che il cardinale Innitzer non abbia ricambiato il biglietto da visita deposto all'Arcivescovado dal nuovo Ministro di Germania arrivando a Vienna.

Senza preoccuparsi della presenza di von Papen, il Presidente della Repubblica Miklas ha detto quello che si era prefisso di dire, compresa questa frase, che va diritta diritta all'indirizzo del Terzo Impero:

«Il nostro Stato è seriamente minacciato da pericoli interni ed esterni che toccano la base della nostra esistenza religiosa, sociale e statale e da aberrazioni spirituali, che, a quanto sembra, confondono anche le teste dei migliori nelle nostre file cattoliche».

I. Z.

LE CONVERSAZIONI NAVALI

Gli americani esasperati
per la tattica nipponica

Londra, 30 notte.

Le conversazioni navali di Londra sono giunte al punto in cui non si tratta più di determinare un limite massimo di tonnellaggio, bensì un limite di pazienza. Se di questa saranno dar prova Norman Davis e l'ammiraglio Jamamoto, MacDonald confida che un terreno di intesa potrà essere trovato a Londra. Disgraziatamente la delegazione degli Stati Uniti è proprio in procinto di perdere la pazienza. Il giuoco nipponico di tirare per le lunghe, di dire senza dire, di sollevare obbiezioni riattendosi di avvolgere a fondo hanno condotto Norman Davis e i suoi due collaboratori ammiraglio Standley e comandante Schirman della Marina degli Stati Uniti in uno stato rasentante l'esasperazione.

Per evitare dibattiti troppo acrimoniosi e una rottura delle discussioni, Norman Davis ha proposto ieri che si affidi ormai ai rapporti il compito di esaminare a fondo i vari problemi di [illegible] in questi ultimi giorni. L'ammiraglio Jamamoto ha protestato dicendo su per giù: «mettiamoci dapprima d'accordo sui principi e poi rivolgiamoci agli esperti». Il consiglio era giustissimo, ma quando Davis ha chiesto al collega nipponico di precisare i suoi principi questi ha replicato dicendo non essere ancora giunto il momento di passare alle precisazioni. In linea di massima i progetti giapponesi sono noti. Si aggirano intorno alla parità di tonnellaggio globale. Per renderli accettabili agli Stati Uniti il Giappone consentirebbe a concludere un «gentleman agreement» in base al quale si impegnerebbe di non costruire al di là dell'80 per cento del tonnellaggio consentito a ciascuna delle tre Potenze. Ciò contribuirebbe a stabilire una proporzione 5-5-4 per le forze navali dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone, al posto di quella 5-5-3 fissata dalla conferenza di Washington. Inoltre Tokio desidererebbe che fosse fissato un limite massimo di tonnellaggio libero riducendo al minimo quello destinato alla costruzione di navi a carattere offensivo e siccome Tokio considera i porta-aerei navi unicamente offensive la sua proposta significa in poche parole che al Giappone venga data parità navale con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Sembra poi che il Giappone voglia includere anche le corazzate nelle categorie da limitarsi, mentre continua a chiedere libertà di costruire incrociatori e sottomarini in numero necessario alla difesa del proprio territorio.

Il giuoco giapponese sembra insomma essere niente altro che quello di disarmare gli Stati Uniti: da ciò l'esasperazione dei delegati americani. E' tuttavia possibile che le richieste nipponiche subiscano larghi ritocchi nella prossima settimana poichè si attribuisce a Norman Davis l'intenzione nel caso in cui Tokio si mantenga sulle posizioni presenti di avvertire l'ammiraglio Jamamoto che, in caso di denunzia del Trattato di Washington, gli Stati Uniti riprenderanno la loro libertà di fortificare le rive del Pacifico, cosa di trasformare le Filippine in una potente base navale per la Marina americana.

La questione catalana
Un compromesso nella maggioranza?

Madrid, 30 notte.

La situazione nella zona asturiana va normalizzandosi. Le sparatorie che avvengono ad intermittenza, specie nelle montagne sovrastanti la Sama de Langreo e La Felguera, non sono altro che la conseguenza di azioni di polizia che compie la Guardia civile contro nuclei di ribelli isolati che tentano di trovare una ritirata in direzione della provincia di Leon, da dove potranno internarsi in Galizia e raggiungere quindi il territorio portoghese.

L'azione più importante è stata compiuta nei pressi del Comune di Infiesto dove sembra che il numero dei ribelli sia di circa 800. La città di Oviedo è attualmente meta di carovane di turisti che si recano sul luogo per rendersi conto dello stato in cui è ridotta la capitale asturiana che va riprendendo la sua vita molto lentamente: fin dalle prime ore della sera è pur assai anormale traffico della città cessa completamente.

Il Consiglio dei Ministri è rimasto riunito durante quasi tutta la giornata. I membri della Commissione d'inchiesta hanno esposto i risultati delle investigazioni da loro effettuate nella Catalogna e nelle Asturie. All'uscita, i Ministri non hanno fatto dichiarazioni di sorta. Si crede però che sia stata fissata per lunedì la data della ripresa dei lavori parlamentari. Da impressioni raccolte negli ambienti giornalistici i rapporti delle Commissioni governative non hanno causato nei Ministri una sensazione pessimista, e sin d'ora essi scartano la possibilità che si possano riprodurre non solo avvenimenti così gravi come i recenti, ma anche casi sporadici di violenza di una certa importanza, date le misure già adottate, e le altre che il Governo si propone di mettere in pratica.

Nel Consiglio è stata esaminata a fondo anche la questione catalana, questione che evidentemente richiama buona parte dell'attenzione del Governo e che sembra destinata ad essere risolta con un compromesso fra i due più importanti partiti della maggioranza, cioè fra la Confederazione spagnuola delle destre autonome ed il partito radicale, a tutto scapito del partito catalanista e Lega catalana che pure appoggiava il Governo.

La politica dell'intimidazione
instaurata e difesa da Schacht

Berlino, 30 notte.

Il dottor Schacht, Presidente della Reichsbank e Ministro dell'Economia ad interim, ha pronunziato un discorso a Weimar davanti ai rappresentanti dell'economia e della industria della Turingia. Egli ha ancora una volta constatato, rivolto all'estero, che il pagamento dei debiti commerciali della Germania è possibile soltanto nel caso che l'estero si convinca che sarà bene permettere alla Germania di esportare più di quanto importa. Se non si vuole ammettere ciò, allora l'estero deve acconciarsi a non ricevere il pagamento dei debiti tedeschi. La politica di deflazione dell'era Brüning ebbe per effetto la rovina dell'agricoltura tedesca e un aumento della disoccupazione a 6 milioni.

Il Governo nazionalsocialista ha fortunatamente abbandonato questa politica: ma un certo standard di vita il popolo tedesco deve mantenerlo. Qualunque pressione di politica estera non potrà pretendere di toglierci il grado di civiltà che abbiamo raggiunto in un millennio. Bisogna ringraziare Hitler che ha saputo affrontare questo problema mentre i precedenti regimi avevano lasciato che la rattoalezza estera trasformasse in privati quelli che erano sostanzialmente niente altro che debiti di guerra.

Ci se dispiace per i proprietari esteri delle obbligazioni tedesche, i quali — fidando in ciò che l'estero aveva detto loro — avevano creduto di fare un buon investimento, e che ora debbono invece rinunziare a parte degli interessi.

Schacht ha aggiunto che gli spiace di non poter indicare ai creditori della Germania altra via di uscita se non questa: se noi non abbiamo più denaro — ha detto loro — e se non possiamo nemmeno più guadagnarne, queste sono due cose che voi dovete alla politica dei vostri governanti, e non avete altro da fare che premere sui vostri Governi affinchè siano riaperti i mercati alla Germania.

Le dimissioni di Maximovic
dal Gabinetto Uzunovic

Vienna, 30 notte.

Il Gabinetto jugoslavo di recentissima formazione è alla sua prima crisi: stasera, al termine del lungo Consiglio dei Ministri, il signor Maximovic, Ministro della Giustizia, ha presentato le proprie dimissioni dichiarandosi in disaccordo con alcuni suoi colleghi.

E' molto probabile che egli venga sostituito dall'ex-Presidente del Consiglio Srskic. Abbiamo già detto ieri che fra il signor Maximovic e l'ex-Presidente del Consiglio generale Zivkovich imposto a Uzunovic dalla Reggenza all'ultimo momento, esiste addirittura ostilità irriconciliabile. Si può tuttavia aggiungere che in una prima fase il Consiglio della Reggenza avrebbe desiderato sbarazzarsi non solo di Maximovic, ma anche dello stesso Uzunovic.

Imminente incontro di Litvinoff
con Doumergue o con Laval?

Mosca, 30 notte.

In questi circoli si prospetta l'imminenza di un incontro di Litvinoff col Presidente della Repubblica francese Doumergue, ovvero col Ministro degli Esteri Laval.

Fucile che spara senza rumore
nè fumo nè fiamma

Vienna, 30 notte.

In una caserma viennese viene attualmente provato un fucile che spara senza far rumore e non produce nè fumo nè fiamma. L'inventore della terribile arma (un capitano della riserva) dichiara di essere riuscito ad eliminare la detonazione con un sistema chimico-meccanico. Egli vuole adesso costruire un fucile a ripetizione dotato di questi requisiti e particolarmente adatto per azioni a breve distanza; secondo i calcoli già fatti, l'arma dovrebbe venire a costare un prezzo modestissimo e pesare due chilogrammi e mezzo all'incirca.

I MISTERI DEL SIAM

Prajadipok sfoglia la margherita
«Sono re o non lo sono più?»

Londra, 30 notte.

Non v'è forse al mondo una situazione più assurda e sgradevole di quella in cui si trova attualmente il Re Prajadipok del Siam. E' Re o non lo è? Non lo sa neanche lui. Ha minacciato di abdicare e Bangkok in luogo di protestare e persuaderlo a rinunziare a tale proposito, ha istituito un regime di censura rigorosissimo e sospeso del tutto le comunicazioni del Siam col resto del mondo.

Il Re, chiuso nella sua villa nel Surrey, trascorre ore di ansia in attesa di un telegramma da Bangkok che gli dica una volta per tutte se è Re o no. Il telegrafo è rimasto silenzioso e il Re, forse per distrarsi un poco, sorvegliando il passaggio qualche indiscrezione in giro per l'etere, ha fatto acquisto di un apparecchio molto perfezionato di radiotelefonia. Siede ora quasi tutto il giorno davanti all'apparecchio, gli giungono voci e suoni da tutte le capitali, ma dal Siam non gli arriva segno di vita. Non aveva quindi torto il segretario del Sovrano quando oggi dichiarava con voce mesta:

— Siamo semplicemente isolati dal mondo.

Più isolata ancora sembra essere la Legazione del Siam a Londra. Non ha proprio nulla, neanche ha sentito parlare di Re e di abdicazione.

«Non abbiamo notizie del Re Prajadipok — essa dice —, e in base alle nostre informazioni lo stesso governo di Bangkok è all'oscuro. Non riusciamo tuttora ad appurare se il Re è ancora Re o no».

Come si vede, la Legazione del Siam si sente isolata sul serio, giacchè non sembra sapere che il Re del quale essa non ha notizia abita a una trentina di chilometri dal centro di Londra.

Un giornalista ha chiesto a un membro di questa Legazione che succederebbe al Re Prajadipok qualora egli si impuntasse ad abdicare.

— Non sappiamo — gli è stato risposto.

Poi fra il giornalista e il diplomatico si è svolta questa conversazione in vero stile anglo-orientale.

— Esisterebbero molti pretendenti al trono?

— Sì, ma non saprei dirle precisamente quanti siano.

— Ma la famiglia reale di quanti membri è composta?

— Non sappiamo — ha replicato il diplomatico siamese —; posso dirle soltanto che sono molti, più di cento, forse quasi duecento.

Poi ha aggiunto che sul problema della successione dovrà pronunziarsi l'Assemblea Nazionale.

— Qualcuno deve essere pur Re — ha detto il diplomatico — perchè la nostra Costituzione non permette Repubbliche. Dunque dobbiamo avere un Re.

Qualcuno deve essere pur Re, ed è proprio ciò che pensa il «possessore dei ventiquattro parapioggia» e il «supremo regolatore delle alte e basse maree» nella sua villa del Surrey.

Stasera il segretario particolare del Re annunzia che il Sovrano «contempla la situazione con considerevole serenità». Quest'ultima non sembra però regnare a Bangkok. Telegrammi di Agenzia riferiscono infatti che si sta colà istituendo un Consiglio di Reggenza e che delle misure speciali sono adottate in questi giorni dal Governo siamese per fronteggiare qualsiasi eventualità. Il Consiglio di Reggenza, sempre secondo queste informazioni, si apprestarebbe a rendere ancora più democratica la Costituzione conferendo al Re futuro una posizione e una dignità poco diversa da quella del Re d'Inghilterra. Senonchè non si esclude che questi saggi propositi ultrademocratici non vengano annientati dall'attuale ministro degli Interni, Luang Banomyong, il quale sarebbe animato da forti ambizioni.

La popolazione nulla sa di questi eventi e ne verrà informata quando la questione dinastica sarà stata definitivamente sistemata. Per ora le autorità impediscono che si diffonda la voce dell'abdicazione e per questo procedono, come se nulla fosse, a preparare la festa per la celebrazione del compleanno di Re Prajadipok fissata per l'8 novembre venturo.

Re Boris salva la vita
al macchinista del treno reale

Sofia, 30 notte.

Re Boris ha oggi salvato la vita del macchinista che guidava il suo treno fra Sofia e Varna: alla stazione di Straica è scoppiato improvvisamente sul «tender» della locomotiva un incendio e il treno ha dovuto essere fermato. Re Boris è subito accorso in direzione della locomotiva, e, avendo visto che gli abiti del macchinista erano in fiamme, glieli ha strappati con le sue stesse mani di dosso. Il povero macchinista ha riportato ustioni gravissime; però la sua vita, grazie alla presenza di spirito del Re, è salva. Più tardi Re Boris si è messo lui stesso al comando della locomotiva e ha guidato il treno fino a Varna.

Il ritorno in volo da Melbourne
di Cathcart Jones e Waller

Allahabad, 30 notte.

Gli aviatori Cathcart Jones e Waller che stanno facendo il volo di ritorno dall'Australia a Londra, erano partiti da Allahabad alle 7,15 di stamane, ora locale, ma sono ritornati dopo dieci minuti perchè il motore funzionava male. I coniugi Mollison, appena informati dell'incidente toccato ai loro compatriotti hanno gentilmente acconsentito che essi prendano un cilindro dal loro aeroplano «Comet» per riparare il proprio apparecchio. Si spera quindi che essi possano riprendere il volo entro poche ore.

In una conversazione telefonica che aveva avuto luogo prima della partenza con un giornale di Londra, Jones aveva detto che sperava di arrivare in Inghilterra verso le 5 pomeridiane di domani mercoledì nel qual caso avrebbe battuto tre record di volo su lunga distanza, e cioè: quello da Melbourne a Londra, quello da Londra a Melbourne e quello di andata e ritorno dall'Inghilterra a Melbourne.

Un telegramma dell'ultima ora da Karaci annuncia che i due aviatori hanno ripreso il volo e che, dopo una sosta a Karaci, sono ripartiti in serata in direzione di Bagdad.

S. E. Starace riceve gli organizzatori
dei campionati europei di atletica

Roma, 30 notte.

Il Segretario del P. N. F. e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto, presentatigli dal presidente della F.I.D.A.L., i componenti il Comitato organizzatore dei campionati europei di atletica svoltisi a Torino nel settembre scorso. Il presidente della F.I.D.A.L. ha esposto in una breve relazione il lavoro svolto dal Comitato ed il pieno successo da esso ottenuto facendo omaggio al Segretario del Partito della medaglia-ricordo della manifestazione e di tutte le pubblicazioni che in tale occasione hanno avuto luce. Il Segretario del Partito si è compiaciuto con il presidente della F.I.D.A.L., con il Podestà di Torino, presente al ricevimento, e con i componenti il Comitato organizzatore, elogiandoli per il lavoro svolto e per il lusinghiero successo ottenuto dai campionati europei.

Il presidente della F.I.D.A.L. ha altresì presentato a S. E. Starace gli atleti Michele Fanelli, che in questi ultimi giorni ha conquistato all'Italia il record mondiale delle 25 miglia di corsa, e Francesco Pretti, che ha migliorato il record italiano delle 20 miglia di marcia. Il Segretario del Partito ha vivamente elogiato i due atleti per le loro valorose prove.

Esperimento di lancio
di razzo-postale a Trieste

Trieste, 30 notte.

Questa mattina alle 11,10 l'ingegnere tedesco Gerardo Zucher ha compiuto a Trieste uno dei suoi noti esperimenti di lancio del razzo postale. Il razzo a forma di obice munito di tre alette ha compiuto una parabola in cui ascesa massima è giunta a circa 700 metri e dopo dodici secondi di corsa a una velocità di 1200 chilometri orari è caduto a quattro chilometri dal punto di lancio. L'apparecchio era carico di quattro chilogrammi di esplosivo e conteneva due chilogrammi di corrispondenza pari a 160 lettere. Il peso totale era di dodici chilogrammi. L'esperimento si è compiuto alla presenza di parecchi invitati scelti tra i competenti in fatto di chimica e di balistica e di alcuni giornalisti.

Secondo l'inventore l'esperimento è riuscito benissimo. Sembra però che l'esperimento stesso abbia convinto poco dal lato della praticità dell'invenzione. L'ing. Zucher, che ha già fatto esperimenti del genere in Germania e in Inghilterra, è convinto che il suo razzo potrà giungere ad un grado di perfezionamento tale da essere praticamente applicato specialmente per la trasmissione di corrispondenza tra i continenti e le isole vicine.

Il deviamento di una vettura
del lusso Parigi-Roma

Livorno, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi il lusso Parigi-Roma che transitava alla stazione di Scarlino, alle ore 16,30 subiva il deviamento del vagone ristorante. Il treno proseguiva per un breve tratto nella sua corsa trascinando la vettura deviata, poi si arrestava. In conseguenza del deviamento, la linea è rimasta ingombra, tanto che il treno 1955 e il rapido 53 diretti a Roma sono rimasti fermi alla stazione di Follonica, mentre il rapido 59 e il treno 1958 hanno dovuto sostare alla stazione di Scarlino.

Da Grosseto sono giunti sul luogo funzionari e operai con carri attrezzi per lo sgombero della linea. Il lavoro di riattivazione è stato lungo, faticoso e compiuto sotto la pioggia ha richiesto tutto il pomeriggio e gran parte della serata. A tarda ora il traffico ha potuto essere ripristinato.

SPORT

L'inizio dei Giochi Partenopei
I primi incontri di pugilato

Napoli, 30 notte.

(P. N.) Col torneo di pugilato, che designerà altresì i campioni italiani della categoria dilettanti per l'anno XIII, si sono iniziati stasera i Giochi Partenopei, la cui inaugurazione ufficiale avverrà il 1.o novembre allo Stadio Partenopeo.

La prima prova del grande interesse che hanno suscitato questi Giochi a Napoli si è avuta stasera alle prime eliminatorie di pugilato. La bella sala del Dopolavoro era gremita di un pubblico foltissimo. Dagli incontri odierni scaturisce una confortante constatazione: tutti i pugili che sono saliti sul ring della sala Tarsia, sono apparsi in possesso di notevoli doti tecniche, il che fa prevedere un interessante proseguo del torneo.

In questa prima serata l'ottava zona (Campania-Abruzzo) ha colto i maggiori allori: sei vittorie nei sei incontri che vedevano impegnati i suoi pugilatori. Un solo verdetto, quello che ha assegnato la vittoria a Giannone su Reggio, ha alterato la serie dei giudizi emessi dall'attenta giuria. Fra gli incontri più interessanti vanno segnalati quelli fra Peloni e Ganassi e fra Franceschini e Cunzani. Peloni, solido e combattivo, ha trovato un degno avversario in Ganassi, mentre il torinese Franceschini, un pugilatore pirotecnico e di buona scuola, ha dominato nettamente il fiumano Cunzani.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Natale (Palermo) b. ai punti Caggiari (Sassari); *Pesi gallo*: Morabito (Bari) b. per squalifica alla seconda ripresa Torta (Torino); Giannone (Napoli) b. ai punti Reggio (Lugo); *Pesi piuma*: Pisa (Napoli) b. ai punti Venanzi (Venezia); Tiberi (Pescara) b. ai punti Canduzzi (Piombino); Caneddu (Cagliari) b. ai punti Tripoldi (Reggio Calabria); *Pesi leggeri*: Forcina (Teramo) b. Bruno (Reggio Calabria) per k. o. alla prima ripresa; Franceschini (Torino) b. ai punti Cunzani (Fiume); Sarri (Napoli) b. Caccavo (Bari) ai punti; Peloni (Genova) b. ai punti Ganassi (Reggio Emilia); *Pesi medio-leggeri*: Vigorelli (Treviso) b. ai punti Liconti (Reggio Calabria).

L'allenamento della Lazio
per l'incontro con la Juventus

Roma, 30 notte.

La preparazione dei laziali per l'incontro con le «zebre» juventine ha avuto inizio stamane sul campo dello Stadio. Tutti i giocatori, presente Alt, hanno compiuto un leggero lavoro atletico e sulla palla, dopo di che l'allenatore ha fatto disputare una breve partita alla squadra dei titolari, opponendola a quella delle riserve.

Assente Guarisi, il ruolo di ala destra è stato assunto da De Maria che, come si ricorderà, ha occupato il posto di ala sinistra e di centro attacco nella squadra della Lazio nella stagione scorsa. L'allenamento è durato circa due ore. Le condizioni del ginocchio di Filò sono alquanto migliorate. Ciò nonostante, i dirigenti della Lazio dubitano che l'ala destra possa essere in campo per l'incontro di domenica prossima con la Juventus.

Girardengo nominato cavaliere

Roma, 30 notte.

Su proposta di S. E. Starace, Costante Girardengo, commissario tecnico della F.C.I., è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Ultime finanziarie

Borse estere

NEW YORK, 30. — L'apertura di Wall Street è stata molto apatica. Vi è sempre sul mercato l'attesa di svolgimenti imminenti della politica rooseveltiana. La tendenza del mercato si è mantenuta irregolare durante la giornata. Si sono tuttavia avuti rialzi in chiusura. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	90 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	90 ½	95 —
Id. id. 1937	98 ½	100 —
Pr. Milano 6,50% 1958	83 ½	84 —
Id. Roma id. id.	84 ½	85 —
Fiat 7% 1945 (senza w.)	101 1/8	104 ½
Sip 6,50%	70 5/8	71 ½

AZIONI	29	30
Italian Superpower	1 1/4	1 1/8
American Can	100 —	100 1/8
American Rad. Stand. S.	13 3/4	14 —
American Tel. Tel.	109 1/4	109 ½
Consolidated Gas	25 1/2	25 5/8
Eastman Kodak of N. Y.	102 1/2	103 —
General Electric	18 —	17 7/8
Intern. Harvester Co.	32 —	32 —
Johns Manville Corp.	46 3/8	47 ½
General Motors	28 7/8	28 ½
Kennecott Copper	16 3/4	16 5
Montgomery Ward	26 1/4	26 —
National Biscuits	26 3/4	26 ½
New York Central Ry	20 7/8	20 —
North American Co.	12 3/4	12 ½
Procter Gamble Comp.	39 3/4	39 —
Radio Corporation	5 1/2	5 ½
Standard Brands Inc.	19 —	19 —
Stand. Oil of N. Jersey	39 3/8	40 —
Texas Gulf Sulphur	36 3/8	36 ½
United Corporation	3 1/2	3 ½
United States Steel	31 1/8	31 ½
Union Carbide Co.	41 3/4	42 1/8

CAMBI

Roma	8 55	Vienna	18 92
Londra	4 9875	Praga	418 1/2
Berlino	40 26	Budapest	30 —
Madrid	13 66	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 65	Belgrado	228 75
Parigi	6 5912	Atene	94 37
Bruxelles	23 31	B. Aires, c.	33 25
Berna	32 58	Rio Janeiro	8 41
Stoccolma	25 76	Londra 60 g.	4 9775
Oslo	25 10	Id. c. bills	4 9787
Copenaghen	22 33	Montreal	4 8725

BERLINO, 30. — Il mercato azionario continua a mantenersi debole benchè il movimento di ribasso si sia rallentato. Il discorso del dott. Schacht a Weimar era oggi molto vivamente commentato senza però avere influenza sull'andamento. I valori a reddito fisso si sono comportati con fermezza. Nell'ulteriore decorso gli affari hanno languito per assoluta mancanza di ordinazioni con conseguente accresciuta depressione. La sterlina a 12,365 da 12,33, e il dollaro a 2,488 da 2,487.

Chiusura titoli	29	30
Prestito Young 5,5%	95 25	95 50
Reichsbank	144 3/8	144 7/8
Berliner Handelsges.	96 —	96 —
Deutsche Bank	74 —	73 50
Dresdner Bank	76 —	75 50
Commerz. u. Privat-Bank	71 50	70 50
Norddeutscher Lloyd	30 —	30 25
A. E. G.	28 —	27 75
I. G. Farbenindustrie	142 1/8	141 25
Gesfürel	111 1/8	111 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	151 —	151 —
Bemberg	[illegible]	134 —
Zellstoff Waldhof	47 50	47 7/8
Salzdetfurth	[illegible]	154 —
Harpener Bergbau	106 —	106 —
Rheinische Braunkohlen	216 —	204 25
Mannesmann	75 50	75 25
Klöckner-Werke	77 —	74 25
Hoesch Köln	77 1/8	77 —
Siemens e Halske	140 25	140 50
El. Licht und Kraft	117 75	116 5/8
Aku	60 75	60 50

CAMBI

Italia	21 35	Vienna	49 —
Francia	16 40	Londra	12 365
Svizzera	81 12	Amsterdam	168 38
		New York	2 4880

ZURIGO, 30. — Tendenza indecisa.

Chiusura titoli	29	30
Baltimore e Ohio	48 —	47 50
Electrobank	626 —	626 —
Motor Columbus	190 —	190 —
Saeg	30 —	30 —
Un. Banche Svizzere	308 —	308 —
Soc. di Banca Sv.	455 —	456 —
Credito Svizzero	569 —	569 —
Comit	—	250 —
Hispano	729 —	725 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	143 —	140 —
Gesfürel	43 —	43 —
Aluminium	1255 —	1250 —
Bally	725 —	740 —
Brown Boveri	50 —	54 50
Lonza	57 —	57 —
Nestlé	720 —	716 —
Sevillana	150 —	153 —
Young	29 —	29 —

CAMBI

Italia	26 25	Belgio	71 60
Francia	20 2225	Spagna	41 875
Inghilterra	15 26	Olanda	207 6250
New York	3 0675	Germania	123 95

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 30. — Dicembre 99 5/8; maggio 95 1/4; luglio 89 1/8.

WINNIPEG, 30. — Chiusura ferma: ottobre 74 3/4; dicembre 75 5/8; maggio 80 1/2.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 12.45.

Futuri:	29	30		29	30
Novemb.	12 15	12 16	Maggio	12 32	12 33
Dicemb.	12 20	12 21	Giugno	12 32	12 32
Genn. '35	12 23	12 25	Luglio	12 32	12 32
Febbraio	12 24	12 25	Agosto	12 22	12 24
Marzo	12 26	12 26	Settembr	12 26	12 16
Aprile	12 29	12 29	Ottobre	12 21	12 20

New Orleans, 30. — Disp. Middling 12.50.

Futuri:	29	30		29	30
Dicemb.	12 30	12 18	Maggio	12 35	12 33
Genn. '35	12 23	12 21	Luglio	12 38	12 36
Marzo	12 28	12 25	Ottobre	12 20	12 11

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	29	30
American Middling	6 97	6 93
Egyptian Sakell F.G.P.	8 35	8 38
» Upper F.G.P.	7 31	7 30
Surtee F. G.	6 12	6 12
Broach F. G.	6 17	6 17
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 37	5 31
Oomra N. 1 Staple Sup.	6 10	6 12
Bengal F. G.	3 32	3 32
Bengal Superfine	3 62	3 62
Sind F. G.	3 37	3 37
Sind Superfine	3 57	3 57
Import. d. giorn. balle	— —	26.700

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri Americani: tend. calma, sostenuta.

	29	30		29	30
Ottobre	6 71	6 67	Luglio	6 54	6 49
Novemb.	6 69	6 64	Agosto	6 50	6 45
Dicemb.	6 68	6 64	Settemb.	6 46	6 41
Genn. '35	6 66	6 62	Ottobre	6 43	6 37
Febbraio	6 64	6 60	Dicembr.	6 41	6 36
Marzo	6 63	6 58	Genn. '36	6 41	6 36
Aprile	6 60	6 55	Marzo	6 41	6 35
Maggio	6 58	6 53	Maggio	6 40	6 34
Giugno	6 56	6 51	Luglio	6 39	6 32

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	29	30		29	30
Ottobre	8 07	8 06	Marzo	8 17	8 15
Novemb.	8 07	8 06	Maggio	8 21	8 18
Dicemb.	8 10	8 08	Luglio	8 24	8 20
Genn. '35	8 13	8 11			

Upper F. G. F.:

	29	30		29	30
Ottobre	7 17	7 15	Marzo	7 19	7 17
Novemb.	7 16	7 14	Maggio	7 22	7 19
Dicemb.	7 16	7 14	Luglio	7 25	7 21
Genn. '35	7 16	7 14			

East Indian:

	29	30		29	30
Ottobre	4 99	4 96	Maggio	4 94	4 91
Genn. '35	4 95	4 92	Luglio	4 98	4 95
Marzo	4 90	4 87			

SETE

MILANO, 30. — Sete greggie. — Bozzoli: [illegible] Kg. 205,35, ass. 4; trame 1, Kg. 100,40; ass. 1.

Sete. Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: greggie colli 4, Kg. 405,80; lane colli 5, Kg. 8159,40; bozzoli colli 16, chilogrammi 3546,80. - Operazioni d'assaggio: greggie 5, lavorate 4; varie 3.

METALLI

Londra, 30 ottobre 1934.

Rame D. Sel.	30,10	Piombo 3.o m.	10,16,3
» massimo	31,15	Zinco pr. c.	12,16,3
» Standard c.	28,5	» 3.o mese	12,16,3
» tre mesi	28,11,3	Alluminio	100
Stagno c.	229,10	Antimonio min.	39
» tre mesi	228,10	» massimo	40
» degli Stretti	229,15	Nichelio	[illegible]
Piombo c.	10,15,3	Oro	139,10 1/2

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'altro ieri, improvvisamente mancava ai suoi cari rendendo a Dio l'anima buona e generosa il

Prof. CARLO APOSTOLO
Docente di Chimica Industriale al R. Politecnico di Torino

Costernati ne danno il triste annunzio: la moglie **Ceirano Lucia**, il fratello Avv. **Lorenzo** e consorte, le sorelle **Maria** e **Rosalia**, la zia, i cognati, cognate e i cugini. Ringraziano tutte le persone che vorranno prendere parte al loro dolore. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr., alle ore 9, dall'abitazione dell'Estinto, corso Fiume 4; quindi la cara Salma sarà trasportata a Bellinzago Novarese nella Tomba di famiglia. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortato dai Sacri Carismi e dalla Benedizione Papale è mancato il 28 corrente all'affetto dei suoi cari

LUIGI BOBBIO
Procuratore di commercio

Con l'animo angosciato ne danno l'annunzio: il fratello Comm. **Cesare**, la sorella **Anna** col marito Prof. **Agostino Brizio**, la nipote **Livia** col marito Maggiore medico **Cesare Gastita** e figli, i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr., alle ore 10, partendo da corso Giulio Cesare n. 2.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente come visse è spirata ieri coi Conforti Religiosi e colla Benedizione del Santo Padre

Eleonora Bertea Vicino

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: **Cesare**, **Guido**, **Germaia**, **Nelly**, **Maria**, **Ernesta** colla consorte **Maria Vigo** e figli **Cesare** e **Nora** col marito **Giorgio** dei Conti **Danesechi** e bimba **Maria**, la sorella **Lidia Arrigo Vicino**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali, modesti e senza fiori per espressa volontà dell'Estinta, avranno luogo in Pinerolo giovedì 1° novembre, alle ore 9.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 28 ottobre si è spenta in Roma dopo breve malattia la cara esistenza di

Carolina Cossano v. Aliberti

Ne danno il triste annunzio i figli **Lidia** ved. **Balboni**, **Ida** e **Ugo**, la nuora **Emma Ferrone**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Castelnuovo Don Bosco.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Roma, 29 ottobre 1934, XIII, via Cimone 15. (5392

Agenzia Governatoriale Pompe Funebri Piazza Crociferi, 48 B - Telefono 67-195

Soci e Maestranze della Industria Italiana Reggispinte annunziano con dolore la perdita del

Cav. Uff. Beraud Domenico
loro benemerito comproprietario

I funerali avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 16,30 partendo da via San Francesco d'Assisi 11.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-532

Per volontà della diletta Estinta, oggi ebbe luogo, in forma privata, il trasporto funebre della salma della compianta

Baronessa Emma di Aichelburg

deceduta ieri e che lascia di sè così grato ricordo per la sua grande bontà e la sua fede in Dio.

Ne danno partecipazione l'addoloratissimo fratello **Aldo**, tutti i cugini e l'affezionata **Margherita Secestre**.

Torino, 31 ottobre 1934, XIII, via Po 25.

(Pompe Funebri Camerini - Telefono 44-029)

MEMENTO

Nel settimo doloroso anniversario della perdita del **Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO**, saranno celebrate Messe Gregoriane di suffragio dal 1° al 30 novembre, a Torino, alle ore 10, nella Chiesa di San Secondo, e a Villafranca Sabauda, alle ore 7,30, nella Chiesa di Santa Maria Maddalena. La Famiglia Vottero, Spica e Zaccaria, ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (P.C.

Il 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **Comm. rag. AGOSTINO LAURO, Cavaliere del Lavoro**. Ringraziamenti anticipati alle cortesi persone che si uniranno nella preghiera alla Vedova e parenti. - (Capolinea tranvai 17 e 21 sbarrato). (3558

Venerdì 2 novembre, ore 10,30, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa 3.o anniversario in suffragio del compianto **Geo. Uff. LORENZO GONDA**. La Vedova lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. (5375

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGRICOLTORI vendiamo telaie, pensiline, pollaggi tubolari smontabili brevettati pagamento rateale anni dieci. Scrivere Politecnica, Vinzaglio 11, Torino. 25646

CALDAIA Cornovaglia d'occasione mq. 12 circa cercasi subito. Scrivere Cellini, Gallari 6. 25652

CERCO impianto verniciatura cellulosa cartello trasportabile. Telefonare 61-787.

CUSCINETTI recuperiamo usati, prezzi bassissimi, troverete nuovi originali corso Vittorio 39. 37769

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 135 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6500/3600 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A. A. Affarone cedesi urgente causa partenza avviata confetteria bar centralissima, 30.000, Corso Vittorio 26. 25658

AZIENDA sana industriale commerciale rilevereblesi. Indicare articolo. Assicurasi discrezione massima. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI rinomata fabbrica pasticceria con negozio, vasta clientela, Bava, corso Regina 79; ore 12-16. 25535

CESSIONI quinto stipendio, rapide, convenienti, a impiegati enti statali, parastatali, locali, ecc. Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74314

DISPONENDO capitale entrerei socio avviata azienda generi consumo. Scrivere cassetta 75 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37728

NOTA agenzia compra-vendita immobili, negozi, cedesi urgenza, causa trasloco. Pinano, Po 7. 25671

RILEVEREI negozio qualsiasi dando pagamento alloggiato, terreno. Demaria, Garibaldi 22. 37900

SARTORIA centrale urge cedere qualunque prezzo. Scrivere cassetta 75 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37806

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIAZZISTI indispensabile conoscenza articolo, Clientela profumieri, droghieri, mercerie, cerca primario Stabilimento profumerie, saponi. Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25645

VIAGGIATORE ispettore quarantenne esperto organizzatore vendite, massimi requisiti, offresi. Tessera postale 360.366, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA corrispondente pratica lavori ufficio cercasi pomeriggio Borgo San Paolo. Indicare pretese cassetta 144 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25645

CERCASI cameriera fine seria educata. Indicare referenze. Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI collaboratrice intelligente, già iniziata, oppure con buona volontà imparare bene. Devesi persona di fiducia, attiva, buon carattere. Dirigere offerte indicando età ed occupazione avuta, cassetta 168 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25700

CERCASI corrispondente dattilo od stenodattilo et signorina per stand Mostra Meccanica. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25661

CERCASI ragazza tutto fare cuciner. Scrivere cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74372

IMPORTANTE fonderia ghisa di Torino cerca aiuto capo. Scrivere indicando età, referenze, cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74392

MEZZADRO cercasi per piccola proprietà presso Biella, 5 giornate vigna, 10 campi, 2 prati irrigui, oltre di brughiera. Scrivere dando referenze: C. 26, Oliva, Biella.

SIGNORINA pratica contabilità cerca stabilimento industriale, domanda manoscritta indicando età referenze pretese a cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONE casa offresi distinto, esperto, fidatissimo segretario, tecnico edile, buona età, garanzie. Compenso mite, referenze prime ordine. Scrivere cassetta 79 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE diplomato certificati, pratica schedari, dattilografo, paghe, offresi subito. Scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25643

GEOMETRA venitreenne, offresi ovunque, qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA tedesca, giovane, cattolica, modestissima, cerca posto famiglia signorile dedicarsi cura bambini. Nizza 3, telefono 61-691. 74371

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 3° grado lunga pratica, Zünder, offresi ovunque, preferibile industria o autonoleggio. Scrivere avviso 342, Ros. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

CONIUGI soli volonterosi attivi cercano portineria. Corso Novara 35, Marocco Giuseppe. 74339

PETTINATRICE abilissima taglio ondulazione manicure, offresi. Rinaldo Boria, via Umberti 55, Torino. 74824

PETTINATRICE cerca lavoro. Scrivere cassetta 317 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74358

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INGLESE. Metodo rapido accurato. Lezioni private collettive, Whiteley, Della Rocca 28.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

SANTA Margherita Ligure, sono aperte fino tutto ottobre le iscrizioni al Collegio Lorea. Soggiorno climatico incantevole. Corso preparatorio Ginnasio inferiore. 8500

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata a persona seria; termosifone, telefono, Principessa Clotilde, vendita. 37755

AFFITTO camere ammobiliate ufficiali R. Esercito. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25540

SOLA affitta centralissima ammobiliata volendo cucina a distinta. Telefonare [illegible]

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa fodera evoluzione accurata. Telefonando 52-050 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno, Amil, Carlo Alberto 40. U.4437T.

ACQUISTATE direttamente via Consolata 5, tendaggi confezionati, in pezza, ultime novità; prezzi imbattibili. 74393

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquida Milanese Mobili, Lagrange 19. Novità stile novecento, futurista, inglese, barocco, rinascimento da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, reti metalliche, sedie, comodini trentacinque, comò, guardaroba, librerie, scrivanie settantacinque, sofaletto centocinque, ottomane, chaise-longue, buffet centotrenta, cucine smaltate duemilaquattrocentocinque, attaccapanni, cartellini, salottini, letti legno, ferro cinquanta, lane materassi, Scala, materassi, sedie svize, vestiboli assortimento domestici, cobelle, quadri. Fabbricazione propria, costruzione, stagionatura, facilitazioni pagamento. Visitateci. Lagrange 19. 3020

BRILLANTI, argenteria, vendo occasione, Pomanski, piazza Castello 17, piano secondo. 25518

COMPERO occasione chiaccolata elettrica famiglia. Scrivere cassetta 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25602

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sole pranzo, studi, cucine, Ormea 27 bis, liquidatore. 25078

MATERASSI, lane, prezzi imbattibili, liquido Aldo, piazza Vittorio undici, cortile.

OCCASIONE, ricchissima matrimoniale, pranzo pianoforte vendo qualunque prezzo, Re Umberto 42, tabaccaio. 25697

PELLICCERIA Montorini Alessandria capo ne venerdì Albergo Regina Elena. Assortimenti grandiosi. Prezzi concorrenza. U.5050T.

SCAMPOLI tutte misure, tagli pelletola, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi 31, cortile. 74329

VENDESI mobilio camera da letto e cucina. Parlinale, Groppello 19. 74375

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO direttamente casa redditizia, trecentomila. Scrivere cassetta 124 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA (sopraelevabile quattro piani) centrale, negozi, reddito ventiduemila, urgenti vendere 300.000. Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 18 camere corso primario vendesi occasione. Bersano, Corte Appello 2.

DUE pensionati soli cercano casetta due tre camere, orto, periferia Torino. Scrivere cassetta 207 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74360

NUOVA costruzione corso Galileo, mutuo 600.000 contanti [illegible] Faramia, Tasso 5.

CEDESI vendiamo casa centralissima 1.000.000 mutuo [illegible] Tessera postale 391.473, Torino. 37651

LOCALITA' signorile esposizione levante-ponente vendonsi lotti terreno mq. 350-600, prezzi ottimi. Via Lamarmora-Cristoforo Colombo. Telefonare 61-215. 25665

PIAZZA Castello, casa solidissima 60 locali, negozi svuotati urgentemente. Telefonare 51-948. 25608

PROGETTI case, redditi, rimodernamenti, ambientazioni, negozi. Preventivi gratis. Scrivere cassetta 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25537

SVENDO Valsalice terreno formato giardino la rocchina, vista Torino, soleggiatissimo. Telefono 63-546. 25530

TERRENO fabbricabile attiguo metri Pozzo Strada, ratei cinta, vendesi. Posti-abile, via Bonsanico 8. 74389

450.000 mutuo, anche divisibili, primo ipoteca, casa Torino. Tessera postale 391.473, Torino. 37770

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi 3-6 camere, cucina, termosifone, luce, uso laboratorio industria, vicinanze nuovo ospedale. Ormea 137.

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, disimpegni, secondo piano. Nasseon 107.

AFFITTASI Cernaja 16, grandioso alloggio angolare, piano nobile, quindici ambienti.

ALLOGGIO nuovo a nuovo, sei camere, servizi, vista splendida, termo centrale, quarto piano, 5200 annue. Riccardo Sineo 16. 74098

RIVIERA Ponente affittasi alloggio 6 letti, comodità, prospiciente mare, 230 mensili. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25646

SALUBERRIMO, stadio Mussolini (12 minuti stazione), casa nuova sei ambienti soleggiati, panoramici, termosifone; 320 mensili, Cadorna 40. 73480

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

ACQUISTA contanti, cambia, autoveicoli occasione, nuove. Rizzio, via Michelangelo 20.

ASSALI motobiciclette ruote comme semipneumatiche pieno ingranaggi rimorchi, prezzi ribassati, Cibrario 57. 37826

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10. Telefono 44-334. Motori nafta. Tariffe minime. 24085

COMPERO contanti Augusta Balilla di serie, fuori serie, Telefonare 73-347.

GIUBBE, giubbetti cuoio, guanti; tiute, riparazioni. [illegible], Urbano Rattazzi 3.

MODELLINA

è la prima rivista italiana, in rotocalco a colori, destinata alle piccole donne.

Le bambine, dai sette ai quattordici anni troveranno in «Modellina» quanto di più suggestivo ed interessante si possa offrire alla loro intelligenza ed alla loro sensibilità.

Ogni piccola lettrice di «Modellina» imparerà a vestir bene, ad eseguire i primi lavori donneschi, a comportarsi perfettamente. Ed avrà, inoltre, la più varia e dilettevole lettura.

Il primo numero di «Modellina» contiene un modello in carta di cappotto, a grandezza di esecuzione, una tavola *fuori-testo* a colori, [illegible] pagine interne a colori, una novella di Luigi Barzini, la prima puntata di «Ghitina dagli occhi blù», grande romanzo per le bambine di Yambo; una pagina di giochi divertentissimi, articoli, rubriche, vignette. Offre una grande novità: la pagina della bambola, con i modellini in carta a grandezza di esecuzione per vestire, di volta in volta, la bambola in mille fogge.

E la bambola? (5355

«Modellina» stessa la offre a tutte le sue abbonate annuali. E' una bambola deliziosa. E, come la rivista, si chiama anch'essa «Modellina».

«Modellina» si vende in tutte le edicole d'Italia. Costa quaranta centesimi.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (57

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

S'accorse che era entrata in una cappella, ma la voce era stata una realtà? da che parte veniva?... La Regina col cuore palpitante attese... Sì era proprio una voce, e adesso la distingueva: quella del Re!... Non afferrava le parole, ma il tono le giungeva, pieno di passione, di dolore... Ma dove si trovava dunque Carlo II? Con chi parlava?

La Regina tremante si avanzò... Era innanzi ad un'altra porta, coperta da una cortina. Là dietro, dal basso, veniva quella voce? Ma in che parte dell'Escuriale era adesso? La Regina si fermò come colpita all'improvviso da un tetro sospetto: si sentì quasi spinta a tornar indietro, a correre a caso finchè avesse trovato un'uscita. Ma una forza misteriosa la trattenne, le fece un istante dopo sollevare la cortina, schiudere la porta... Si trovò alla sommità di una scala di marmo: laggiù in fondo, v'era un riflesso di luce gialla.

Maria Anna di Neuburg, quasi come un automa, discese lentamente. Si trovò in un corridoio, dove un'aria immobile e gelida l'agghiacciò fin nelle ossa. Ma proseguì, e si fermò ad una soglia. Rimase là come impietrita, paralizzata dal terrore.

Era la cripta ottagonale, tutta rifulgente di marmi e di bronzi, dove son collocate in tante nicchie le tombe dei Re e delle Regine di Spagna.

Carlo II stava inginocchiato davanti alla tomba della sua prima sposa, che aveva fatto deporre a terra ed aprire. Non è romanzo, ma storia! Maria Luisa, imbalsamata, col suo viso pallido dagli occhi chiusi, giaceva vestita di raso bianco e scintillante di gemme. Il Re le parlava, congiungendo le mani, con le lacrime che gli rigavano le guance, il singhiozzo nella voce:

— Maria! — diceva: — perdonami se non ho saputo salvarti!... Ma ti amo sempre!... Quello che tu desideravi, io l'ho compiuto!... Maria!... prega per me!... Presto saremo insieme!... O mio amore, mia adorata sposa!

Maria Anna con gli occhi sbarrati, tremante in tutto il corpo, incapace di gridare per l'eccesso dell'emozione e dell'orrore, guardava, ascoltava nella ombra... Ma non potè più reggere, e piombò a terra svenuta.

Carlo II era tanto assorto nella sua disperata invocazione, che non udì il tonfo della caduta.

E così si trovavano accanto a lui le due spose: la Regina morta, alla quale egli parlava con passione come se fosse ancora viva, e alla quale aveva dato con la sua grande decisione politica la vittoria dei progetti che le erano stati cari; la Regina viva, che giaceva al buio, inosservata, vinta, priva di sensi, come se la morte l'avesse colpita.

XXXV

Due uomini percorrevano a cavallo una strada quasi deserta, che costeggiando la Guadiana si dilungava verso la riarsa terra dell'Estremadura. Erano il marchese di San Gil e Paco.

— Le nostre bestie sono già troppo affaticate: bisognerà cambiarle per arrivare al più presto oltre la frontiera — disse San Gil.

Egli non sapeva ancora che il Re conoscesse i due delitti. Ma gli avvenimenti di Madrid lo avevano messo in gran diffidenza, e intuiva dei più gravi pericoli. Era inoltre venuto a sapere per mezzo di un servo, che l'uomo il quale lo aveva così audacemente fronteggiato ad Aranjuez e che d'allora in poi era stato suo implacabile nemico era don Giovanni de Mañara. Questo nome così famoso aveva accresciuto i timori del marchese. Così aveva deciso di rifugiarsi in Portogallo con Paco, il solo dei suoi bravi di cui pienamente si fidasse.

Il marchese, scaltrito e criminoso ingannatore, era vittima di una mal riposta fiducia!

Paco rispose con tono premuroso:

— E' vero, signor marchese. Se permettete, io condurrò i cavalli a un villaggio qui vicino, dove me ne farò dare degli altri. Ma se mi è lecito dare un consiglio, crederei che fareste bene a lasciarmi andar da solo. Potrebbe darsi che fosse giunto l'ordine di arrestarvi, e che qualcuno vi riconoscesse. Mi sembra perciò meglio che mi attendiate qua.

— Hai ragione — rispose San Gil. Smontò da cavallo: la strada era in quel tratto dominata da un [illegible] con dei cespugli. Il marchese si nascose sdraiandosi in mezzo ad essi.

Paco prese per la briglia i due cavalli e si allontanò. Prima di giungere al villaggio, da una capanna in rovina uscì un uomo. Paco si fermò, salutandolo con un sorriso d'intesa.

— Dunque, hai potuto condurci a portata di mano il tuo padrone e quel ciurmadore d'un Pedrito?

— Il marchese, mi dispiace a dirlo, è fuggito non so dove. Ho appena fatto in tempo a ritrovare Pedrito ed a convincerlo di seguirmi. Mi aspetta: se volete prenderlo, trovatevi alla vicina fermata della diligenza.

— Va bene! vado a chiamare i miei compagni, che avevo spediti in perlustrazione, e tu guarda che intanto non sospetti di nulla.

— Per questo non abbiate timore.

— Allora, siamo intesi.

— Sentite, fatemi il piacere di condur via questi due cavalli, che non si sentono più di correre. Sarà un motivo di più, per decidere Pedrito a prendere la diligenza.

— Va bene.

Paco se ne ritornò solo dal marchese.

— Come — disse questi — non hai trovato cavalli?

— No, signor marchese — rispose il briccone con aspetto contrariato. — Nel paese vi sono delle guardie arrivate da poco, che hanno vietato di adoperare cavalcature senza un particolare permesso. Si vede, che vigilano per impedire qualche fuga!

— La nostra!

— Temo, signor marchese, che sia proprio così

— Eppure, dobbiamo lasciare la Spagna al più presto! Dove troveremo cavalli?

— A mio parere, l'unico rimedio sarebbe quello di prender la diligenza che passa davanti a un'osteria presso un ponte, andando a destra di qui. E' una località isolata: io andrò avanti per primo, a vedere se non vi è nessun agguato. Se va bene, torno indietro a prendervi: aspettiamo la diligenza, che, me ne sono informato, parte fra una oretta per il Portogallo.

— Va bene, ma non c'è pericolo che ci abbiano segnalato al posto di frontiera?

— Potrebbe darsi ma non dovete preoccuparvi, signor marchese. Quando saremo vicino al posto di guardia, scenderemo dalla diligenza. Conosco quel tratto di frontiera: abbandonando la strada, per un bosco giungeremo ad un torrente, dove non c'è nessuna vigilanza: lo passeremo, e ci troveremo in territorio portoghese.

— Sì, è l'unica via di scampo. Allora muoviamoci verso l'osteria che mi hai detto, tu poi andrai innanzi

— Signor marchese — soggiunse Paco — ho pensato una cosa: voi avete indosso una delle vostre cappe più belle, che portavate di solito a Madrid. Non sarebbe forse prudente, per ogni caso, disfarvene? Se incontrassimo lungo la strada degli alguaciles, chissà che non l'abbiano descritta come mezzo di riconoscimento.

— Non dici male... Ma d'altra parte, vestito da gentiluomo senza cappa, non sembrerei singolare? Forse sospetterebbero ancor più.

— Signor marchese, se voleste gettarvi sulle spalle la mia cappa... non è certo elegante come la vostra, ma può bastare a completare il vostro costume... Invece io posso benissimo passare inosservato se non la porto, mi credono un servo vestito un po' sciattamente.

— E' vero: facciamo come hai detto.

San Gil arrotolò la sua bella cappa e la gettò lontano in mezzo all'erba. Paco si tolse la sua e gile la indossò, mentre le sue labbra si schiudevano ad uno strano sorriso.

Proseguirono insieme un po' di strada, poi Paco disse al marchese:

— Adesso vado a vedere se non c'è pericolo.

Tornò poco dopo, con volto lieto.

— Signor marchese, tutto va bene.

— La diligenza arriverà tra poco?

— E' già arrivata: il postiglione fa una breve tappa prima di ripartire.

— Hai guardato bene?

— Sì, sono entrato all'osteria col pretesto di bere: non c'erano altri clienti che due vecchi giocatori. Ho osservato anche nei dintorni: possiamo esser tranquilli.

— Tu mi rendi un prezioso servizio, Paco! Saprò ricompensarti... E forse non tarderà il giorno che potremo rientrare in Spagna trionfanti!

Dopo qualche minuto arrivarono all'osteria.

Il marchese di San Gil vide la diligenza ferma davanti la porta; il postiglione stava seduto fuori a un tavolo.

— Parti per Badajoz? — gli chiese.

— Sì, caballero. Tra poco.

— Non perdere un minuto. Ho premura. Sarai bene ricompensato. Avanti, e frusta senza pietà le tue bestie!

(Continua).

LA PAGINA DEL RAYON

La vostra moda Signore e Signori: il rayon

E' l'epoca questa in cui i grandi dittatori della moda ci rivelano i loro più gelosi segreti. Tutte le sartorie più importanti aprono i loro saloni all'elegante mondo femminile, che in folla accorre festoso e che religiosamente assiste al rito di stagione: le sfilate delle creazioni per l'eleganza invernale. Le modelle passano e ripassano col loro ritmo ondeggiante in un susseguirsi calmo, ma continuato, tanto da sembrare interminabile; ed abiti ed abiti si incontrano con ogni forma, ogni colore, ogni stile.

Quando poi, lontane da ogni mondanità, noi croniste e informatrici fedeli, ci si raccoglie nel nostro studio per riorganizzare le idee, e trovare quelle

note salienti che caratterizzano la linea moderna, si rimane perplesse: troppe sono le immagini, e molte volte in contraddizione tra loro, che ci presentano alla mente. Tuttavia tra i dettagli di originalità brillante, le moderne rievocazioni di antiche grazie, le finiture che sembrano cesellì, e mille minute proposte, apparenti o disparenti dalla ribalta della dea volubile, rimane, si rinforza e diviene sempre più lampante un punto fermo: quanto sia grande, massima, definitiva l'importanza della stoffa in una creazione di sartoria.

Se, fino a qualche tempo fa in una sfilata, si era più attratte dalla foggia che dalla materia, oggi accade proprio il contrario, e le più piacevoli sorprese ce le riserbano proprio le stoffe. Nelle sfilate da me viste, le più grandi sorprese me le ha riserbate il rayon che ha dominato in modo assoluto, deciso, in ogni tipo di abbigliamento, tanto che si potevano chiamare «sfilate rayon».

Ha tanto dominato che lo abbiamo trovato anche nel grigiore di una giornata invernale proteggere, con eleganza, la signora dall'insidia della pioggia insistente. Infatti bellissimi sono gli impermeabili rayon, tanto se classici, scurissimi, bleu, grigi o verdoni, come se di fantasia, dove il rosso, il verde chiaro, l'azzurro prestano la loro vivacità, o dove due o tre gradazioni della stessa tinta si accoppiano in minuti disegni.

Ma in questa stagione la massima cura del rayon è stata dedicata alle stoffe tipo lana, calde non solo di sostanza ma anche di apparenza, e possiamo dire che, in questo campo, ha superato sè stesso, se è possibile. Eccolo assumere in alcune trame una spessore soffice e carezzevole, che ricorda la morbidezza vellutata del muschio. In altre invece presentare la bizzarria di qualche semplice motivo geometrico in

rilievo in una sola tinta od in due gradazioni dello stesso tono. In altre ancora formare costolature, arricciature, conchigliette, dove fili di metallo e di cellofane danno un piccolo scintillio.

Ho veduto questi tessuti dare grazia inimitabile a vestitini pratici e semplicissimi. Però ad evitare che la semplicità si traducesse in monotonia, si è sempre pensato a distinguerli con particolari di buon gusto: tasche strane riportate od intagliate; bottoni, o cinture enormi; o con colletti a nodo, a sciarpa, o due graziose puntine alte sotto il mento od alla nuca in pelle od in pelliccia piatta.

In pelle e pelliccia si fanno anche delle incrostazioni vere e proprie; delle giacchettine corte e lente; od originali tre quarti che, se aperti, fanno del completo un insieme da passeggio, chiusi, diventano tuniche alla russa da portarsi sotto il cappotto invernale. Pelle e pelliccia naturalmente rayon, perchè questo tessile non lascia nessun campo inesplorato e si è riusciti ad ottenere delle imitazioni del persiano, dell'astrakan, del breitschwanz, del leopardo, dell'agnellino veramente perfetti: le imitazioni della pelle di camoscio sono così pastose e compatte, da confonderle con le vere.

Ma avviandoci verso un inverno che sarà il trionfo del velluto, il rayon ha naturalmente appoggiato molto della sua produzione su questa nota, e si ha preparato una teoria di velluti inaspettatamente nuovi e varii. Velluti moerro e marezzati, velluti screziati, cesellati, rotolati regolarmente ed irregolarmente, dall'aspetto ruvido e morbidissimo. Velluti a fiori, o, come ultima novità, a righe di velluto sul fondo di chiffon. Velluti sfumati dal tono più chiaro al più cupo di una tinta. Velluti che, come i sontuosi laminati, i ricchi broccati, crespi rasati, richiedono taglio semplicissimo e linea aderente, schematica, tanto si possono assumere completamente tutta la responsabilità del successo.

Ma il rayon non si arresta qui: si fa indiscreto, si vuole accompagnare anche nell'intimità più gelosa per donarci calze resistenti per lo sport e velatissime per le feste; fazzolettini, nastri; e tutta quella preziosità nitida e vaporosa, che è la nostra biancheria personale. Ed ecco tessuti rayon tipo tela semplici ed ingenui; e mussole, crespi, voile doppi morbidi e tenui a tinte delicatissime unite o seminate di piccoli disegni stilizzati o di fiorellini, che da soli possono regalare la più grande grazia anche al più modesto capo di biancheria.

Molto spesso esso è sottolineato da incrostazioni di pizzo rayon, nelle più delicate gradazioni del rosa, del celeste, del lilla, del papilerino: se è in crespo satinato (del quale il rayon ci offre magnifiche e varie qualità) il lato lucido si alternerà all'opaco con una armonia già molte volte sfruttata, ma pur sempre modernissima. Soltanto nelle camicie da notte e nelle mantellette ricoprenti le ardite scollature appaiono drappeggi, che si fanno carezzevoli in ampi colletti, in manichine, in sbuffi, in volani ed in minute arricciature.

Consiglio poi, i damaschi fruscianti ed i caldi matelassés rayon, pratici e raffinati ad un tempo, non solo per le vostre vestaglie dalle forme monacali e caste, signore, ma anche, con colori più sobri e cupi, per la disinvolta signorilità delle vesti da camera dei vostri mariti. Ma, i signori uomini, non dovranno avere in rayon soltanto le vestaglie o le giacche da camera, ma anche i loro pigiama da giorno e da notte in tinte unite od in minuti disegni; le loro cravatte in pesante sorbia, i loro calzini resistenti a tutta prova; i loro colletti, le loro camicie dalle trame [illegible] e varie pur rimanendo sobrie e composte, ed infine i loro vestiti. Tutto, proprio tutto in rayon, che è garanzia di solidità, di economia e di eleganza, e del quale non si decanteranno mai abbastanza le meraviglie.

Come per un bel quadro è necessaria una bella cornice, così con tanta signorilità e distinzione personale si sente la necessità di trovarne, di sentirne altrettanta anche in tutto ciò che ci circonda: nella casa. Per trovare, però l'equilibrio tra l'una e l'altra è necessario ricorrere, ancora una volta al rayon dalle risorse infinite.

Eccolo infatti farsi umile nella vostra cucina, potente nella vostra mensa, lucidare nei vostri salotti, entrare nei vostri armadi. Eccolo [illegible] offrirvi per il vostro nido: tappezzerie, damaschi dai disegni vari e ampianti o stilizzati e moderni, che tanto bene si addicono con l'arredamento attuale: coperte, tappeti tendaggi, sciolti, pannelli decorativi, paraventi, tovaglie, cuscini e molte e molte altre infinite eleganze raffinate.

Tutto starà in voi, gentile signora, saper trovare quelle fusioni armoniose, che faranno della vostra casa quasi una creatura vostra, nata da voi, che tutta vi rispecchi e che possa essere il vostro orgoglio e la vostra ambizione. Con l'aiuto del rayon non è una cosa difficile.

Lia Bisbini.

(Informazioni particolari «DEA»)

Il Poeta e Nina
(canzone rayon)

«Nina, lo sai tu quanto
per te mi strugge Amore?
Mi par che al tuo 'l mio core
leghi un filo sottil che non traspare,
ma che nulla potrà giammai spezzare».

Nina mi guarda e dice:
«Un fil sottile e tanto resistente?
Sarà un filo di rayon, certamente».

«Lo sguardo tuo, mia Nina,
nel petto m'ha ferito.
Qual trama hai dunque ordito
con tanta perfezion, bruna perversa,
che ritrovar non so la pace persa?»

Nina sorride e dice:
«Una trama? un ordito? ed è perfetto?
E' un tessuto di rayon, presto detto».

«Bimba diletta, indulgi
all'amor che t'implora:
Credi a quel che t'adora.
Bella così non t'ho veduta mai,
com'or che il sol ti veste de' suoi rai!»

Nina fa il broncio e dice:
«Veste di sol? Mi par che meglio sia
un bel vestito rayon fantasia».

RECO.

Adamo intimo

L'uomo veramente elegante lo è sempre prima per sè e poi per gli altri.

Il vestir bene è una raffinatezza che deve soddisfare il proprio gusto; ecco perchè tutti gli indumenti intimi, dovendo essere la base dell'eleganza maschile, hanno bisogno di un tessuto morbido, aderente, che resista al lavaggio frequente e, appena stirato, ritorni come nuovo. Il rayon ha indubbiamente queste qualità, e lo si può affermare per esperienza poichè non v'è, ormai, chi non ne abbia fatto la prova.

Adoperare delle camicie di rayon, il cui taglio per tutte le misure è stato accuratamente studiato, vuol dire sentirsele aderire al corpo, tanto sono perfette; ma per chi volesse farle fare su misura, impiegando del rayon comperato a metraggio, indicheremo alcune variazioni:

La principale è quella di far confezionare la camicia aperta davanti: dal cinturino al colletto e per tutta la lunghezza della camicia occorrono otto bottoni. All'altezza dei calzoni si eviterà la «linguetta» (non molto estetica) con la quale si dovrebbero sostenere le mutande. Invece, per evitare che queste appaiano al di fuori dei calzoni, come avviene spesso, è più utile infilarle prima della camicia. Il tessuto rayon, per la sua morbidezza, aderisce ai fianchi e non ha bisogno di essere comunque sostenuto dall'ausilio di altri indumenti.

Il davanti della camicia di rayon deve essere sempre liscio: le pieghe larghe e piccole delle camicie dei nostri padri sono scomparse coi colletti inamidati di sette centimetri. Alle camicie di rayon basta una sola piega: quella che segna tutte le asole.

Per le camicie da sera, col davanti inamidato, il rayon si è rivelato un meraviglioso tessuto perchè, non avendo nessuna rigidità, evita l'ingombro e permette al frac di aderire bene al corpo, come è indispensabile a questo abito perchè sia veramente irreprensibile.

S'intende che queste camicie richiedono il polsino inamidato, ma non doppio nè troppo alto, a punta diritta e leggermente ricurva.

Per le camicie da giorno è in disuso il polsino tradizionale con le asole per infilare i bottoni; un piccolo polsino di sei centimetri aderente al polso e chiuso da un bottone comune, dà alla camicia di rayon, specialmente quelle col colletto attaccato, una maggiore linea di elegante semplicità.

E poichè siamo in tema di indumenti intimi, ripetendo che curare la propria persona è un piacere innato, l'uomo elegante non deve trascurare sull'abbigliamento da casa, anche se abita solo. Uno degli usi più comuni è di adoperare in casa, anche di giorno, la giacca del pigiama da notte.

E' consigliabile invece adoperare un tessuto di rayon più pesante per confezionare delle apposite giacche da casa. Indichiamo un modello senza risvolti di altro colore nè alamari, ma rifinito con un piccolo profilo su tono cioè appena più scuro del colore fondamentale della giacca, se questa — s'intende — è a disegni. Ma le tinte unite del rayon sono di incomparabile raffinatezza e basterà soltanto un profilo rifinitato a mano, da ripetere sulle tasche ed ai paramani. Questa giacca può essere usata in casa, in sostituzione di quella dell'abito; ma indossandola invece al mattino, sul pigiama da letto, basterà annodarvi al collo un grande fazzoletto di rayon a guisa di sciarpa. Ve ne sono di bellissimi, in tinte unite e a disegni vari, ed il loro prezzo assai modesto consente di possederne più d'uno per il piacere di cambiare.

Come pure, in fatto di fazzoletti comuni, un tempo si faceva distinzione fra quelli da taschino, con funzioni soltanto decorative, e gli altri più pratici, da naso. Ora è scomparsa questa inutile divisione perchè tutti i fazzoletti di tessuto rayon, essendo elegantissimi possono far bella mostra anche nel taschino. Bianchi o colorati, piccoli o grandi, i fazzoletti di rayon rallegreranno gli abiti invariabilmente grigi, consuetudinariamente marrone, coi quali la moda, vestita a rinnovarsi, rende uniforme e anche un po' malinconico l'abbigliamento maschile.

Lucio Ridenti.

LE 5.000 MIGLIA DEL RAYON A ROMA

La visita di S. A. R. il Duca di Spoleto e di S. E. Starace

Dopo aver suscitato curiosità, interesse, ammirazione in un centinaio dei maggiori e minori centri d'Italia, e dopo aver percorso circa ottomila chilometri, brillantemente affrontando e vittoriosamente superando tutte le difficoltà offerte senza economia da così lungo e movimentato tragitto e dalle variazioni meteorologiche di cinque mesi di peregrinazioni, l'Autotreno del Rayon sabato scorso, venti ottobre, ha toccato la tappa delle tappe: è giunto a Roma! E il sole di questo meraviglioso autunno romano, dandogli nell'incanto di Villa Borghese il primo saluto, lo ha fatto sfolgorare — il bello e possente Autotreno — come se in quel momento stesso le sette vetture della ricca e tipica esposizione mobile iniziassero linde e fiammanti il loro trionfale viaggio.

Giacchè questo è pure da mettere in rilievo: al grande pubblico romano l'Autotreno del Rayon — che non si può dire non si sia affaticato attraverso la Lombardia, le Tre Venezie, l'Emilia, il Piemonte, la Liguria, la Toscana, le Marche, gli Abruzzi, l'Umbria e lo stesso Lazio, — si è presentato in tutta la sua armoniosa signorilità, con la seduzione della sua intatta freschezza quasi a documentare, in questa speciale circostanza, l'eccellenza di una organizzazione che unitamente al pieno consenso del pubblico, ha saputo riscuotere il plauso incondizionato delle Autorità.

E le più alte autorità, infatti, vollero onorare della loro ambitissima presenza, la simpatica cerimonia con cui il giorno stesso dell'arrivo nella Capitale, l'Autotreno, piazzatosi nel magnifico Parco dei Daini a Villa Borghese, è stato festosamente presentato all'elegantissimo mondo romano. Non noi, ora, staremo a riferire l'elogio che della originale e interessantissima Mostra, è stato fatto una volta di più, con sincero entusiasmo, dalla folla dei visitatori. Come non descriveremo l'effetto veramente sorprendente che nel quadro principesco di Villa Borghese il modernissimo mezzo di esposizione ha raggiunto.

L'ammirazione — ripetiamo — è stata alta e schietta, e non soltanto nel giorno della presentazione, ma anche nei giorni successivi, quando l'Autotreno, tra l'affollarsi della cittadinanza incuriosita, ha cominciato e continuerà fino al giorno 27 a fare la sua comparsa nelle più belle e grandiose piazze dei rioni centrali e popolari di Roma: da Santi Apostoli e Piazza Navona, dall'Esedra a Piazza del Popolo, da San Cosimato a Piazza Vittorio Emanuele.

Nel giorno della presentazione, e cioè sabato 20, la numerosa ed elegante folla degli invitati ebbe il privilegio di poter rendere omaggio a S. A. R. il Duca di Spoleto, nonchè al Segretario del Partito, S. E. Starace, le cui visite hanno conferito alla sosta romana dell'Autotreno la solennità di un avvenimento.

Nel pomeriggio, quando giunsero l'Augusto Principe Sabaudo e il Segretario del Partito intorno alle vetrine dell'Autotreno era tutto un trionfo di grazia e di bellezza e infoltiva un raduno elegantissimo di dame e di gentiluomini.

A ricevere S. A. R. il Duca di Spoleto e S. E. Starace erano l'on. barone Fassini, il senatore Borletti, il gr. uff. Marinotti ed i dirigenti dell'Italrayon, unitamente al Capo di Gabinetto di S. E. il Generale Baistrocchi, all'on. Melchiori, al Segretario federale di Roma dott. Orazi e al gr. uff. Santoro.

S. A. R. il Duca di Spoleto sosta dinanzi alle vetrine

Tanto S. A. R. quanto S. E. Starace mostrarono d'interessarsi vivamente alla esposizione osservandone le caratteristiche e compiacendosi dell'iniziativa, che così efficacemente contribuisce a far conoscere anche nei centri urbani più isolati l'italianissimo prodotto per la cui esportazione il nostro paese può vantare un primato mondiale.

Entrambi sostarono a lungo dinanzi alle vetrine della mostra che si compiacquero di elogiare sotto ogni aspetto, rilevandone l'ingegnosità, la compiutezza e l'indovinatissimo carattere signorile e popolare al tempo stesso.

Come si è detto all'augusto Duca e a S. E. Starace fece corona una vera folla d'invitati che si sparse poi per i viali del delizioso recinto sostando per un rinfresco ai tavolini dell'elegante buffet predisposto con fine buon gusto. Impossibile dare un elenco completo degli intervenuti al ricevimento. Fra i tantissimi si notavano: i rappresentanti dei singoli Ministeri e del Governatorato di Roma, e poi Principessa Ruffo di Calabria - Marchese e M.sa Gadi di Godio - Conte e C.ssa Carafa d'Andria - B.ssa Giunti - Marchese e M.sa Bisleti - Conte e C.ssa Vinci - C.ssa Bonmartini - C.ssa Suraseni - Principe Del Drago - B.ssa Berlingeri e figlie - il Ministro Bodrero e signora - Col. Formichi e figlie - Signorina Corsi - Marchese e M.sa Antici Mattei - Donna Daysi di Carpegna nonchè un bellissimo sciame di altre signore e signorine delle quali siamo dolenti di non poter riferire i nomi ed alle quali della involontaria mancanza chiediamo venia.

Superfluo aggiungere che durante il trattenimento la vettura sonora dell'Autotreno tenne un gustatissimo concerto di musica varia.

S. E. Starace durante la visita

Come è nato il rayon

Un piccolo insetto, il ragno, secerne da una sua filiera interna una sostanza vischiosa, che si coagula al contatto dell'aria in un filo sottilissimo, ma altrettanto fragile: un altro insetto, il baco da seta, fabbrica nello stesso modo un filo, assai più resistente però, tanto che l'uomo ha da secoli saputo sfruttarlo come sostanza tessile apprezzatissima. Nè questi, com'è noto, sono i soli insetti che presentino questa curiosa prerogativa.

Era naturale, dunque, che la vista delle singolari proprietà di questi insetti filatori dovesse eccitare la curiosità dell'uomo e far sorgere in lui il desiderio di sapere se quello che siffatte minuscole creature fanno per adattamento naturale non potesse essere riprodotto dall'uomo, mediante opportuni accorgimenti.

Questa domanda, sorta con molta probabilità da chissà quanti secoli, venne pubblicamente formulata da alcuni scrittori e tecnici verso la metà del secolo XVII. L'inglese Hooke nel 1665 parlava della possibilità di ottenere un filato artificiale utilizzabile nell'industria; nel 1734 il grande fisico francese Réaumur asseriva con sicurezza che in un prossimo avvenire si sarebbe potuto ottenere un filato analogo a quello che il baco da seta produce colla sua filiera naturale; e, pochi anni dopo, nel 1740, sembra che il francese Bon riuscisse davvero a fabbricare calze e guanti d'un filato artificiale.

Ma, prescindendo da questo e da pochi altri tentativi che ebbero, quando l'ebbero, una riuscita più platonica che pratica, occorre fare un salto d'un secolo, per giungere alla ripresa industriale dei tentativi d'ottenere un filato artificiale. Stavolta, tutti questi tentativi s'orientano verso l'impiego d'una materia prima unica, la cellulosa, un idrato di carbonio, così chiamato perchè costituisce le cellule di una gran parte dei tessuti vegetali. Tale sostanza entra nel cotone per circa il 91 per cento e nelle piante d'alto fusto nelle proporzioni dal 45 al 62 per cento; è solubile in poche sostanze e la soluzione assume sempre un carattere colloidale.

Nel 1845 il chimico Schoenbein riusciva ad ottenere una soluzione di cellulosa di cotone nell'acido nitrico, scoprendo così quella sostanza esplosiva che è nota col nome di fulmicotone, o cotone fulminante. Dieci anni dopo l'Audemars, di Losanna, prendeva un brevetto per la fabbricazione d'un filato da una soluzione di fulmicotone in alcool ed etere. Fu l'Audemars ad avere in quell'occasione l'idea di chiamare il nuovo prodotto col nome di «seta artificiale», nome che fu la fonte involontaria di equivoci e di errati apprezzamenti, durati fino ad oggi.

Come vero antesignano della moderna industria del rayon deve tuttavia essere considerato il conte Ilario di Chardonnet, il quale, dopo lunghi anni di studi, prendeva nel 1884 un brevetto per la fabbricazione della «seta artificiale» colla cellulosa di cotone e di polpa di legno. Questo processo, ancor oggi non completamente scomparso, si riassume brevemente così: il cotone viene trattato con acido nitrico ed il fulmicotone ottenuto viene poi sciolto in alcool ed etere. In seguito, la soluzione passa in tubi che la portano sotto alla pressione alle filiere, dalle quali i filamenti ottenuti, dopo essere stati coagulati da un getto d'aria fredda, vengono avvolti sopra una bobina.

Il grave inconveniente del processo Chardonnet consisteva nell'infiammabilità del filato.

Nel [illegible] venne brevettato il sistema Despeissis per la produzione del rayon mediante una soluzione di cellulosa nell'ossido di rame ammoniacale; la soluzione veniva poi filata col solito sistema. Anche questo procedimento, oggidì, è in totale declino.

Il processo che doveva imporsi in modo assoluto su tutti gli altri venne scoperto nel 1892 dagli inglesi Cross e Bevan, che trattavano la polpa di legno con soda caustica e quindi con solfuro di carbonio; ottenevano in tal modo una pasta a grumi, la quale, trattata nuovamente con soda caustica, dava un liquido giallastro di densità uniforme, chiamato «viscosa», dagli inventori. Il liquido, pompato attraverso alle filiere a più fori, dava un certo numero di filamenti o bave che, dopo essere passati entro un bagno coagulante, venivano rinviati in un filo unico o sopra bobine, o dentro speciali scatole rotanti, in cui formavano matasse.

Questo procedimento, sul principio limitato e che dava un prodotto di mediocre qualità, si è oggi tanto perfezionato, da produrre circa l'88 per cento di tutto il rayon in commercio.

Un quarto procedimento, sorto verso il [illegible] e ripreso solo nel 1911, consiste nel trattare la cellulosa di cotone con anidride acetica, sciogliendola poi nell'acetone: la soluzione viene poi filata coi metodi consueti. Tale procedimento è oggidì in via d'aumento, ma non pare possa reggere di fronte ai continui perfezionamenti del sistema «viscosa»: esso, infatti, comprende ora appena il [illegible] per cento del rayon prodotto.

Non improvvisazione dunque, ma lunga e paziente indagine secolare di scienziati e ardimento di industriali hanno creato questo tessile che oggi, uscito dal campo del laboratorio, trionfa ormai in quello industriale, imponendosi lentamente, ma con sicurezza, nel confronto con gli altri tessili direttamente offerti dalla natura.

Il rayon e l'igiene

Da qualche settimana si svolge, intorno al rayon una polemica che ha assunto un tono aspro, che dimostra quanto sia difficile rimanere nel campo del ragionamento e dell'osservazione quando sono (o pare siano) in giuoco degli interessi materiali.

Così uno scrittore si è irritato perchè del rayon si sono dimostrate le buone caratteristiche di natura igienica; e un altro tira in ballo la lana contro il rayon là proprio ove nessuno chiamava in causa la lana.

Siccome si sono citate ricerche e dati sperimentali, alcuni dei quali furono ispirati dallo scrivente, e siccome direttamente o indirettamente, si è fatto cenno più o meno chiaro a lui, così sia lecito allo stesso di dire qualche parola.

Le ricerche sperimentali di carattere igienico sul rayon datano da anni: alcune ad esempio sono pubblicate in Archiv fuer Hygiene, altre in Annali di igiene.

Ora nessuno vuole fare discussioni sui meriti della seta o della lana: ciascuna ha i propri pregi e le particolari sue ragioni di essere. Entrambe possono essere o apparire di certo notevole almeno in confronto con altri tessili: ma ciò nulla toglie ai loro meriti.

Il rayon nelle sue diverse forme di produzione (viscosa, acetato, ecc.) meritava e merita di essere studiato: e i polemizzatori permetteranno che lo studio di una fibra la cui produzione supera annualmente i 300 milioni di chili sia compiuto da coloro che hanno la preparazione i mezzi ed anche il dovere sociale di compiere ricerche di questo ordine.

Il sospetto maligno, gratuito, meschino che le ricerche dei laboratori sperimentali siano pagate, è un povero ed ingiurioso argomento polemico, falso nella sostanza e significativo soltanto quale elemento di giudizio morale per coloro che la comoda ingiuria lanciano.

Ora le ricerche sperimentali dicono che la fibra del rayon ha buone caratteristiche igieniche; e non è certo da allevatori di bozzoli o da sgrossatori di lana che si possono imparare, i metodi e i criteri per giungere a questo giudizio.

Esso può piacere o dispiacere ai produttori delle varie fibre: ma per ribattere il giudizio non esiste altro metodo che provare e sperimentare dimostrando che i dati favorevoli sono errati. Ma se i dati concordano con quelli pubblicati in Germania ed in Italia non resta che tacere.

Il rayon ha una sua zona di applicazione utile: e negare questa realtà sia pure per difendere seta e lana è come negare la utilità delle macchine nel timore che la macchina danneggi la abilità manuale dell'uomo.

Il rayon ha fatto e fa le sue prove: e gli sperimentatori che amano controllare (senza che abbiano mai pensato a compensi e senza che nessuno abbia mai pensato al denaro che in ogni caso sarebbe respinto) questo prodotto dell'ingegno umano non possono tacere quelli che sono i suoi pregi anche se altri scorge in essi un timore di danno reale o presupposto.

Nessuno vuole scalzare la seta o la lana: ma è pure doveroso definire le caratteristiche tecniche ed igieniche di una fibra che invade il mondo e che anche gli uomini economicamente più modesti ricercano per alcuni elementi di bellezza.

E la definizione delle varie caratteristiche spetta non agli allevatori di bozzoli o ai filatori ma a chi è in grado di definirle.

Ora il giudizio sperimentale nei rapporti igienici è per il rayon buono: questo conviene porre in luce di fronte ai sospetti ed alle ingiurie.

Prof. E. BERTARELLI
della R. Università di Pavia

DUE FAVOLE

I.

Un giorno l'Acquazzone
diceva al Solleone:
— Guarda là quel tessuto
che marcia pettoruto
con l'aria di sfidare
la terra, il cielo e il mare!
Ora lo metto a posto,
lo bagno e lo marcisco! —
Aggiunse il Sol d'agosto:
— Ed io lo scolorisco! —
Infatti Giove Pluvio
lo avvolse in un diluvio
e dopo, il Sole ardente,
lo dardeggiò furente.
Ma il tessuto giocondo
uscì dal finimondo
ridendo come un matto,
nuovo, fresco ed intatto.
Allora l'acquazzone
rivolto al Solleone
disse mogio e abbattuto:
— Tutto tempo perduto.
Quello è il rayon compare,
non c'è niente da fare! —

II.

La Bella Addormentata
nel duro sonno immersa
sembra pietrificata
da una malia perversa:
Dorme da ottocent'anni,
nessun la sa destare
benchè ciascun s'affanni
per farla risvegliare.
Finalmente un mattino
il principe turchino
arriva di lontano
insieme a un ciambellano
che porta una bracciata
di rayon scintillante;
la bella addormentata
si sveglia sull'istante.
Nell'istante medesimo
risorge il bosco in fiore:
— E' l'amore, è l'amore
ch'ha rotto l'incantesimo! —
Però con un susurro
la fanciulla protesta:
— Ma che principe azzurro,
è il rayon che mi desta! —

L. FOLGORE